

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1660-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI GENERALI FORMICA e FADA)

SUL

### DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 6 aprile 1971  
(V. Stampato n. 2687)*

**presentato dal Ministro del Tesoro**

**di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 7 aprile 1971*

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971**

**Comunicata alla Presidenza il 16 aprile 1971**

Nel presente stampato sono pubblicate anche le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro (relatore Corrias Efisio), delle finanze (relatore Andò), del bilancio e della programmazione economica (relatore Cifarelli) e delle partecipazioni statali (relatore Buzio). I pareri delle Commissioni permanenti sugli altri stati di previsione della spesa e gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalle Commissioni sono contenuti nell'Allegato.

## I N D I C E

## RELAZIONE GENERALE SUL BILANCIO

1. — Relazione sullo stato di previsione dell'entrata (relatore generale Formica) . . . . .	Pag.	3
2. — Relazione sullo stato di previsione della spesa (relatore generale Fada)	»	19
Sez. I — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (relatore Corrias Efisio) . . . . .	»	67
Sez. II — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (relatore Andò) . . . . .	»	97
Sez. III — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (relatore Cifarelli) . . . . .	»	105
Sez. IV — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (relatore Buzio) . . . . .	»	107
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	»	123

**RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA**

(RELATORE GENERALE FORMICA)

ONOREVOLI SENATORI. — In questi giorni è stata presentata al Parlamento, dai Ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro, la Relazione generale sulla situazione economica del paese (1970); è stato approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge 1639 concernente la delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria; è all'attenzione dei due rami del Parlamento, delle forze politiche e sindacali e produttive della Nazione un complesso di provvedimenti legislativi che affrontano problemi nodali della vita nazionale: Mezzogiorno, scuola, casa, sanità, trasporti, poteri locali.

Nel dibattito attuale altro punto di riferimento è certamente costituito dal Libro bianco sulla spesa pubblica, che ha suscitato attenzione ed interesse, anche se varia e diversa è stata l'angolazione interpretativa.

È ormai da anni che il Parlamento non assegna più alla discussione sul bilancio di previsione dello Stato quel peso che, in misura crescente, ebbe nel passato col sorgere e l'affermarsi dello stato moderno. Si è così spostata l'attenzione verso altri provvedimenti che incidono direttamente sulla politica dell'entrata e della spesa.

In questo quadro affrontiamo la discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971, quasi al termine del quadrimestre di esercizio provvisorio e dopo oltre 8 mesi dalla presentazione al Parlamento.

1. — Il sistema economico nazionale nel corso del 1970 non è stato influenzato da quel

rilancio produttivo che era nell'attesa generale dopo l'autunno 1969.

Il reddito è aumentato in termine reale del 5,1 per cento, l'incremento reale delle risorse globali è stato del 7,2 per cento: la decelerazione dell'attività produttiva, che ha contenuto lo sviluppo del reddito, ha naturalmente trasmesso i suoi effetti sui risultati generali dell'entrata 1970.

Gli accertamenti dei tributi erariali nel 1970 hanno registrato un aumento di 821,9 miliardi, pari all'8,9 per cento rispetto al 1969. I risultati hanno deluso, perchè ridotta è stata l'espansione di tre importanti gruppi di tributi: le imposte sul patrimonio e sul reddito; le imposte sulla produzione, sui consumi e le dogane; il gettito dei monopoli.

Lo sciopero del personale degli uffici periferici delle imposte dirette, durato 4 mesi tra la fine del 1969 ed il principio del 1970, ha influito notevolmente sulla ridotta espansione delle imposte sul patrimonio e sul reddito cresciuto solo dell'1,1 per cento.

Per le imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane si è avuto un aumento del 10,7 per cento riducibile al 6,3 per cento se si esclude il gettito riveniente dalle maggiorazioni di aliquote disposte con il decreto ed il decreto-*bis*.

Notevole è stata la contrazione nelle previsioni dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali di ben 141,9 miliardi; dell'imposta sul gas e sull'energia elettrica di 18,4 miliardi; sui prelievi agricoli di 47,1 miliardi; mentre soddisfacente è stato l'incremento della voce noli e dazi marittimi che hanno superato le previsioni di 59,9 miliardi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il gettito globale dei monopoli fiscali si è mantenuto di 58,5 miliardi al di sotto delle previsioni 1970.

La voce tasse ed imposte dirette ha registrato un aumento di 445,7 miliardi; il gruppo lotto e lotterie un maggior gettito di 52,6 miliardi.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno avuto nel 1970 un gettito di 2.721,2 miliardi con un aumento medio rispetto al 1969 dell'1,1 per cento.

In aumento: l'imposta complementare (1,1 per cento), la ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti dalle società (9,7 per cento) e l'imposta sulle successioni e sulle donazioni (4,7 per cento).

In diminuzione: l'imposta sulle società e le obbligazioni (— 6,9 per cento) e l'imposta sui fabbricati (— 5,9 per cento).

Le tasse imposte indirette sugli affari hanno dato un gettito di 3.717,7 miliardi con un incremento sul 1969 del 13,6 per cento.

Una flessione del 2,3 per cento è stata registrata dai diritti erariali sui biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, mentre tutte le altre voci hanno conseguito un considerevole incremento: ige + 13,6 per cento, imposta di registro +12,8 per cento, imposta di conguaglio sui prodotti importati + 31,7 per cento, tasse automobilistiche + 9,7 per cento, canone Rai-TV + 5 per cento, imposte di bollo, ipotecarie e concessioni + 10 per cento.

Le imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane hanno costituito un'entrata di 2.551,5 miliardi con un aumento del 10,7 per cento sul 1969.

L'imposta di fabbricazione sugli olii minerali ha dato un gettito notevolmente inferiore alle previsioni, con accentuazione del fenomeno negli ultimi mesi del 1970, il che fa presupporre che il forte aumento del prezzo della benzina ha determinato una contrazione dei consumi intorno al 20 per cento circa.

2. — La composizione percentuale del gettito per gruppi di tributi vede al 1° posto le tasse e imposte sugli affari, seguite dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, dalle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane, dai monopoli fiscali, dalle tasse di lotto e lotterie.

È interessante notare come nel 1970 rispetto al 1969 si sia aggravata la tendenza che fa crescere il rapporto, già sfavorevole, tra imposizione diretta ed imposizione indiretta a maggior vantaggio di quest'ultima.

Il valore percentuale delle tasse e imposte sugli affari è passato dal 35,5 per cento del 1969 al 37,1 per cento del 1970; delle imposte sulla produzione sui consumi e dogane dal 25 per cento al 25,4 per cento; delle tasse di lotto e lotterie dall'1,9 per cento al 2,2 per cento; dei monopoli dall'8,4 per cento all'8,2 per cento; *dalle imposte sul patrimonio e sul reddito dal 29,2 per cento al 27,1 per cento.*

Così il nostro sistema disegna il seguente panorama per quanto si attiene ai principali tributi:

	1969	1970
IGE . . . . .	19,6%	20,5%
Imposta di fabbricazione e olii minerali . . . . .	16 %	16,7%
Imposta consumi tabacchi.	7,8%	7,7%
Imposta di ricchezza mobile	15,6%	14,6%

3. — Le previsioni per il 1970 davano una entrata di 10.351,3 miliardi, aggiornata a 10.492,8 miliardi per effetto del decretone e del decretone-bis.

Gli accertamenti provvisori sono stati di 10.033,2 miliardi, cioè inferiori di 456,9 miliardi, pari al 4,4 per cento.

I minori accertamenti riguardano in particolare le imposte sul patrimonio e sul reddito (— 272,9 miliardi), le imposte sulla produzione sui consumi e dogane (— 156,9 miliardi), i monopoli (— 58,5 miliardi). Superano le previsioni le tasse imposte sugli affari (+1,6 miliardi) il lotto e le lotterie (+27,1 miliardi).



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

ACCERTAMENTI PER GRUPPI DI TRIBUTI NEL 1969 E NEL 1970  
PREVISIONI PER IL 1970 E VARIAZIONI

(valori in miliardi)

GRUPPI DI TRIBUTI	Accertamenti		Previ- sioni 1970	Variazioni fra		
	1969	1970		accertamenti 1970 e accertamenti 1969		accerta- menti 1970 e previ- sioni 1970 assolute
				assolute	%	
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.692,6	2.721,2	2.994,1	+ 28,6	+ 1,1	— 272,9
Tasse e imposte sugli affari .	3.272 -	3.717,7	3.716,1	+ 445,7	+ 13,6	+ 1,6
Imposte sulla produzione e sui consumi e dogane .....	2.305,6	2.551,5	2.708,4	+ 245,9	+ 10,7	— 156,9
Monopoli .....	768,8	817,9	876,4	+ 49,1	+ 6,4	— 58,5
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	172,3	224,9	197,8	+ 52,6	+ 30,5	+ 27,1
Totale .....	9.211,3	10.033,2	10.492,8	+ 821,9	+ 8,9	— 459,6

TABELLA N. 2

## ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI

(in miliardi di lire)

GRUPPI DI TRIBUTI	1967	1968	1969	1970 (a)
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.226,4	2.508,6	2.789,8	2.721,2
Tasse e imposte sugli affari .	2.796,2	2.997,8	3.317,1	3.717,7
Imposte sulla produzione e sui consumi - Dogane .....	1.975,7	2.201,3	2.367,9	2.551,5
Privative fiscali .....	684,5	720 -	773,2	817,9
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	165,6	276 -	172,9	224,9
Totale .....	7.848,4	8.703,7	9.420,9	10.033,2

(a) Accertamenti provvisori.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

## ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI

(composizione percentuale)

GRUPPI DI TRIBUTI	1967	1968	1969	1970
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	28,4	28,8	29,6	27,1
Tasse e imposte sugli affari .	35,6	34,4	35,2	37,1
Imposte sulla produzione e sui consumi - Dogane .....	25,2	25,3	25,1	25,4
Privative fiscali .....	8,7	8,3	8,2	8,2
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	2,1	3,2	1,9	2,2
Totale .....	100 -	100 -	100 -	100 -

TABELLA N. 4

## GETTITO DEI TRIBUTI, RIPARTITI PER GRUPPI, CONFRONTATO CON LE PREVISIONI DELL'ANNO 1970

(in miliardi di lire)

## a) Previsioni iniziali

GRUPPI DI TRIBUTI	1 9 7 0			
	Previsioni	Gettito	Variazione	
			assoluta	percentuale
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.994,1	2.721,2	— 272,9	— 9,1
Tasse e imposte sugli affari .	3.674,9	3.717,7	+ 42,8	+ 1,2
Imposte sulla produzione e sui consumi - Dogane .....	2.608,1	2.551,5	— 56,6	— 2,2
Monopoli .....	876,4	817,9	— 58,5	— 6,7
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	197,8	224,9	+ 27,1	+ 13,7
Totale entrate tributarie .....	10.351,3	10.033,2	— 318,1	— 3,1

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

## GETTITO DEI TRIBUTI, RIPARTITI PER GRUPPI, CONFRONTATO CON LE PREVISIONI DELL'ANNO 1970

(in miliardi di lire)

## b) Previsioni aggiornate

GRUPPI DI TRIBUTI	1 9 7 0			
	Previsioni	Gettito	Variazione	
			assoluta	percentuale
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.994,1	2.721,2	— 272,9	-- 9,1
Tasse e imposte sugli affari (a)	3.716,1	3.717,7	+ 1,6	+ ..
Imposte sulla produzione e sui consumi - Dogane (a) ....	2.708,4	2.551,5	— 156,9	— 5,8
Monopoli .....	876,4	817,9	— 58,5	— 6,7
Lotto e lotterie e altre attività di giuoco .....	197,8	224,9	+ 27,1	+ 13,7
<b>Totale entrate tributarie .....</b>	<b>10.492,8</b>	<b>10.033,2</b>	<b>— 459,6</b>	<b>— 4,4</b>

(a) Alle previsioni iniziali sono state aggiunte le maggiori entrate previste per effetto delle variazioni di aliquote di cui al decreto legislativo 27 agosto 1970, n. 621, e del decreto legislativo 26 ottobre 1970, n. 745, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034. Le maggiori entrate previste sono: *gruppo tasse*: IGE miliardi 9,3; registro e ipotecarie 5,2; imposta di bollo 9,6; tassa di circolazione 0,2; concessioni governative 11; pedaggi autostradali 3,4; diritto vincite scommesse 2,5; totale miliardi 41,2; *gruppo imposte sulla produzione, sui consumi e dogane*: imposta fabbricazione benzina miliardi 81,3; imposta sui gas liquefatti 6,2; imposta sugli spiriti e contrassegni di Stato 9,6; imposta sulla banane 3,2; totale miliardi 100,3. In complesso le maggiori entrate previste per il 1970 ammontano a 141,5 miliardi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

CONFRONTO FRA PREVISIONI INIZIALI E ACCERTAMENTI DEI MAGGIORI  
 TRIBUTI DEL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO ERARIALE  
 (in miliardi di lire)

PRINCIPALI TRIBUTI DEL GRUPPO DELLE:	1 9 7 0		Variazione	
	previsioni	gettito	assoluta	percentuale
<i>Imposte sul patrimonio e sul reddito:</i>				
Imposta sul reddito di ricchezza mobile .....	1.630 -	1.465,1	- 164,9	- 10,1
Imposta complementare (a) .	357 -	314,2	- 42,8	- 12 -
Imposte sulle società e sulle obbligazioni .....	260 -	225 -	- 35 -	- 13,5
Imposte sulle successioni e sulle donazioni .....	88 -	75,8	- 12,2	- 13,9
<i>Tasse ed imposte sugli affari:</i>				
Imposta generale sull'entrata	2.050 -	2.060,2	+ 10,2	+ 0,5
Imposta di registro .....	360 -	362,9	+ 2,9	+ 0,8
Imposta di bollo .....	285 -	286,4	+ 1,4	+ 0,5
Imposta ipotecaria .....	73,5	71,1	- 2,4	- 3,3
Imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati .....	234 -	268,7	+ 34,7	+ 14,8
Tasse sulle concessioni governative .....	130 -	120,4	- 9,6	- 7,4
Canoni di abbonamento alla radio-TV .....	104 -	111,1	+ 7,1	+ 6,8
Tasse automobilistiche a addizionale 5% .....	210,6	220,7	+ 10,1	+ 4,8
Imposte in surrogazione del registro e del bollo .....	85 -	77,8	- 7,2	- 8,5
<i>Imposte sulla produzione, sui consumi e Dogane:</i>				
Imposta di fabbricazione sugli oli minerali .....	1.725 -	1.664,3	- 60,7	- 3,5
Imposta sul gas e sull'energia elettrica .....	75 -	56,6	- 18,4	- 24,5
Imposta sul consumo del caffè .....	76 -	75,2	- 0,8	- 1,1
Dazi e diritti marittimi ...	175 -	234,9	+ 59,9	+ 34,2
Prelievi agricoli .....	200,3	153,2	- 47,1	- 23,5
<i>Privative fiscali:</i>				
Imposta sul consumo dei tabacchi .....	827 -	772,3	- 54,7	- 6,6
<i>Lotto e lotterie e altre attività di giuoco:</i>				
Proventi del lotto .....	185 -	214,8	+ 29,8	+ 16,1

(a) Compresa l'addizionale del 10 per cento.

4. — Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971, come è noto, è stato presentato il 31 luglio 1970 e non poteva prevedere gli effetti derivanti dall'applicazione del decretone e del decretone-bis. Pertanto una discussione esatta dal punto di vista contabile, e puntuale ed efficace per quanto attiene all'aspetto politico aveva bisogno di incentrarsi anche su un'ampia nota di variazione, connessa alle manovre anticongiunturali e ai provvedimenti di riforma.

La nota preliminare, al quadro generale riassuntivo del bilancio parte da un'ipotesi di un tasso di incremento del reddito, in termini monetari del 9,8 per cento.

L'incremento percentuale delle entrate tributarie dell'anno 1971 rispetto al 1970 è previsto nella misura del 10,78 per cento, calcolato sulla base del coefficiente di elasticità fiscale rispetto al reddito dell'1,1 per cento.

Disaggregando l'incremento medio per gruppi di tributi si ha l'aumento del 9 per cento per le imposte sul patrimonio e sui redditi; del 12,8 per cento per le tasse e imposte indirette sugli affari; dell'11,8 per cento per le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane; del 3,9 per cento per i monopoli e del 18 per cento per il lotto e le lotterie.

Le entrate tributarie costituiscono il 94,4 per cento nel totale delle entrate previste per il 1971 e quelle extra-tributarie il 5 per cento.

Le spese correnti dovrebbero assorbire il 96,1 per cento delle entrate tributarie ed extra-tributarie rispetto al 95 per cento del 1970.

Poichè l'aumento delle spese correnti è maggiore dell'incremento previsto per le entrate si ha una flessione del 15,7 per cento del risparmio pubblico destinato al finanziamento delle spese in conto capitale. Il disavanzo finanziario previsto è di 1.866,3 miliardi (1867,6 nel 1969), e corrisponde al 13,3 per cento della spesa complessiva, coprendo le entrate l'86,7 per cento della spesa stessa.

Anche per il 1971 la previsione di entrata è stata formulata tenendo conto che la dila-

tazione normale delle entrate non segue strettamente all'aumento del reddito nazionale in termini monetari.

Accanto alle indagini di ordine macroeconomico l'Amministrazione va tentando la costruzione di un suo modello econometrico, fondato sulla valutazione sempre più approfondita delle correlazioni esistenti tra l'andamento dei cespiti tributari e lo sviluppo di alcuni elementi del sistema economico nazionale (prodotto nazionale lordo, distribuzione del reddito, consumi, eccetera).

La composizione percentuale delle entrate tributarie erariali previste per il 1971 non si discosta in misura rilevante dagli accertamenti 1970.

Imposta sul patrimonio e sul reddito 28,5 per cento (1971), 27,1 per cento (1970); tasse imposte sugli affari 36,1 per cento (1971), 37,1 per cento (1970); imposte sulla produzione sui consumi e dogane 25,4 per cento (1971), 25,4 per cento (1970); monopoli 8 per cento (1971), 8,2 per cento (1970); lotto e lotterie 2 per cento (1971), 2,2 per cento (1970).

Per le entrate extra-tributarie risultano variazioni in aumento per le voci: proventi speciali, proventi di servizi pubblici minori, proventi dei beni dello Stato, proventi netti di aziende autonome, partite che si compensano nella spesa; variazioni in diminuzione per le voci: interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, recuperi rimborsi e contributi.

Con il titolo alienazioni ed ammortamenti di beni patrimoniali e rimborsi di crediti si prevede una entrata di 62.499,9 milioni per il 1971 rispetto ad una entrata di 57.964,8 milioni per il 1970.

L'aumento è costituito dal corrispondente incremento delle voci: ammortamento di beni patrimoniali, e rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro.

Accensione di prestiti. La previsione per il 1971 è inferiore di 23.100 milioni, soprattutto per la cessazione dell'entrata relativa al prestito stipulato in base all'accordo italo-argentino del 1947. Inoltre le previsioni di entrata non riportano il ricavo dei mutui da

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contrarre per i finanziamenti delle seguenti particolari spese:

— piano finanziario di intervento per l'edilizia scolastica e universitaria nel quinquennio 1967-1971 (legge 28 luglio 1967, numero 641: miliardi 192,7);

— interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (leggi 26 giugno 1965 n. 717 e 8 aprile 1969, n. 160: miliardi 50);

— apporti dello Stato al « Fondo Sociale » (legge 30 aprile 1969, n. 153: miliardi 272,4);

— sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno per favorire nuovi investimenti nel settore dell'industria (decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, in legge 25 ottobre 1968, n. 1089: miliardi 116,8);

— costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (leggi 30 dicembre 1969, n. 1676 e 12 marzo 1968, n. 260: miliardi 20);

— aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI (legge 20 dicembre 1967, n. 1252: miliardi 100);

— aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI (leggi 5 febbraio 1968, n. 113 e 19 novembre 1968, n. 1209: miliardi 100);

— aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (legge 29 dicembre 1969, n. 1072: miliardi 25).

Per dare un quadro completo ad oggi degli elementi resi noti dalla Ragioneria generale dello Stato desidero riportare un prospetto riassuntivo delle entrate risultanti a fine febbraio del 1971.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

ENTRATE DELL'ANNO 1971 CONFRONTATE CON QUELLE DELL'ANNO 1970  
MESE DI FEBBRAIO 1971RIASSUNTO  
(in migliaia di lire)

TITOLI DI ENTRATA	Previsione dell'anno 1970	Previsione dell'anno 1971	Risultati del mese di febbraio		Differenze	Risultati a tutto il mese di febbraio		Differenze
			1970	1971		1970	1971	
Imposte sul patrimonio e sul reddito .....	2.994.107.000	3.264.200.000	139.395.250	246.976.650	+ 107.581.400	252.172.180	415.293.630	+ 163.121.450
Tasse e imposte sugli affari	3.674.896.000	4.144.110.000	334.248.830	382.573.290	+ 48.324.460	703.325.830	793.489.520	+ 90.163.690
Imposte sulla produzione e sui consumi e Dogane ...	2.608.075.337	2.914.996.800	154.165.180	202.565.020	+ 48.399.840	296.194.730	348.210.130	+ 52.015.400
Monopoli .....	876.430.000	910.370.000	61.301.350	60.878.500	+ 422.850	112.716.560	103.025.690	- 9.690.870
Lotto e lotterie e altre atti- vità di giuoco .....	197.782.000	233.516.000	18.810.130	18.595.050	- 215.080	34.325.460	41.491.210	+ 7.165.750
Totale generale .....	10.351.290.337	11.467.192.800	707.920.740	911.588.510	+ 203.667.770	1.398.734.760	1.701.510.180	+ 302.775.420

Pur rilevando che il raffronto dei risultati a tutto il mese di febbraio tra il 1971 e il 1970 si chiude con un incremento di entrata di 302.775.420.000 lire pari al 21,6 per cento; si deve notare che si registra un'entrata in meno rispetto alle previsioni di 209,6 miliardi, pari all'11 per cento.

Per il titolo imposta sul patrimonio e sul reddito vi è un incremento del 64,69 per cento rispetto ai dati del 1970 ed una differenza in meno del 23,7 per cento rispetto alle previsioni 1971; per il titolo tasse imposte sugli affari un incremento del 12,8 per cento rispetto al 1970 ed un incremento del 14,9 per cento rispetto alle previsioni 1971; per il titolo imposte sulla produzione, sui consumi e dogane un incremento del 17,6 per cento rispetto al 1970 ed una diminuzione del 28,3 per cento rispetto alle previsioni del 1971; per il titolo monopoli una diminuzione dell'8,6 per cento sul 1970 e del 32,1 per cento sulle previsioni 1971; per il titolo lotto e lotterie un aumento del 20,88 per cento sul 1970 e del 6,7 per cento sulle previsioni 1971.

5. — I dati sopra riportati, opportunamente integrati da altri elementi di valutazione della situazione economica generale, e necessariamente destagionalizzati, debbono far riflettere le autorità di Governo, perchè siano predisposte sollecite misure atte a bloccare i sintomi recessivi in atto, e debbono spingere il Parlamento a varare con sollecitudine i grandi progetti sociali di riforma.

Non crediamo che sia più possibile, ammesso che lo sia mai stato, fare fronte con misure congiunturali al rallentamento della ripresa e dello sviluppo economico.

Nei prossimi giorni verrà all'esame della Commissione finanze e tesoro il disegno di legge di delega al Governo per la riforma tributaria, già approvato alla Camera dei deputati. È quindi auspicabile che il 1971 sia l'ultimo anno nel quale è in vigore l'attuale ordinamento tributario.

Già il programma economico nazionale approvato con legge del 27 luglio 1967, auspicando un sistema tributario incentrato su pochi tributi di carattere fondamentale da applicare con tassi relativamente moderati,

su una platea imponibile la più ampia possibile, fissava i seguenti requisiti:

a) il sistema tributario deve assicurare la progressività prescritta dall'articolo 53 della Costituzione;

b) dovrà essere manovrabile, in modo da poter essere adattato alle fondamentali esigenze e finalità di politica economica;

c) deve risultare chiaro, in modo che il contribuente possa rendersi conto dell'onere che gli viene addossato: il contribuente ha, in concreto, diritto di esigere che le imposte siano trasparenti;

d) la struttura della finanza degli enti territoriali minori deve essere coordinata con quella della finanza statale, per evitare conflitti nelle politiche finanziarie ed economiche perseguite.

6. — Il progetto di riforma tributaria ha suscitato dibattiti appassionati ed ha coinvolto forze politiche e sindacali, interessi corporativi ed esigenze generali, ed ha provocato grandi movimenti unitari di imponenti forze sociali e notevoli spinte settoriali e di categorie protette o alla ricerca di nuove protezioni.

La piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati è stata presente all'attenzione dei colleghi deputati e lo sarà ulteriormente a quella dei senatori. Intorno ad essa si sono accese polemiche, non sempre giuste ed opportune, circa i contenuti e le proposte. I sindacati hanno chiesto:

a) per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, esenzione dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni fino a lire 115 mila mensili (un milione e mezzo all'anno) al netto dagli assegni familiari; applicazione del cumulo dei redditi da lavoro dipendente dei componenti dello stesso nucleo familiare solo a partire da 5 milioni di reddito complessivo; adozione di un meccanismo di adeguamento dell'esenzione ai processi di svalutazione monetaria e al livello delle retribuzioni; detrazioni analoghe per i redditi da lavoro dipendente e le pensioni che superino il livello indicato fino a 4 milioni di reddito; abbassamento delle aliquote per le classi di reddito inferiori a 3 milioni, loro innalza-



mento per quelle superiori a 6 milioni; favore alle classi di reddito più basse per i redditi differiti da lavoro, con prelievo al momento della liquidazione;

b) adozione di scaglioni ed aliquote per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche;

c) sostituzione dell'imposta sui redditi patrimoniali di un'imposta patrimoniale pura, quanto meno sui patrimoni immobiliari, salvo attrezzature produttive, macchinari e piccoli patrimoni;

d) adozione di tre fasce di beni e servizi per l'applicazione dell'IVA: una fascia inferiore, con aliquota tendente a zero, per i beni e servizi di prima necessità; una superiore, con aliquota maggiorata, per i beni e servizi di tipo pregiato o voluttuario; e una intermedia, con applicazione sperimentale dell'aliquota base del progetto, per gli altri beni e servizi;

e) abolizione delle imposte di fabbricazione e di consumo sui generi di sicura natura popolare, loro manovrabilità per gli altri.

Seguono un gruppo di proposte, relative alla messa in opera del sistema l'efficacia del quale è ovviamente subordinata all'idoneità e all'efficienza degli strumenti applicativi, nonché alla volontà politica di impiegarli in modo corretto ed incisivo:

a) ai fini dell'accertamento e dell'esazione, ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria; adozione dell'anagrafe tributaria e di forme organiche di collaborazione fra amministrazione centrale, regioni e comuni; accertamento a carattere analitico, standardizzazione delle scritture contabili; aggiornamento e modernizzazione del catasto; istituzione di consulte tributarie locali di formazione democratica e rappresentativa;

b) esame in sede internazionale, e in particolare in sede CEE del problema della soppressione del segreto bancario a fini fiscali;

c) contenzioso per motivi di legittimità a una sezione della magistratura ordinaria, funzioni normali articolate alle consulte;

d) adozione di sanzioni penali adeguate all'entità della sottrazione ed efficaci per la prevenzione dell'evasione fiscale;

e) controllo generale sulla politica fiscale a una commissione permanente mista di deputati e senatori, con collaborazione dell'amministrazione centrale e delle consulte.

7. — Il disegno di legge di riforma tributaria, presentato dal Governo è improntato al seguente procedimento metodologico di attuazione normativa della riforma:

1) sostituzione di una gran parte dei tributi attualmente esistenti con un ristretto numero di nuove imposte;

2) revisione della disciplina di alcuni altri tributi, connessi con i precedenti, ma destinati ad essere mantenuti in vigore;

3) adeguamento e perfezionamento della disciplina dell'accertamento, della riscossione, delle sanzioni e del contenzioso;

4) riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria;

5) riordinamento delle entrate degli enti locali.

La Riforma non si prefigge un incremento del gettito fiscale (per cui saranno notevolmente ridotte le aliquote ora vigenti) ma un ammodernamento del sistema e un coordinamento della azione tributaria di prelievo, caratterizzata da una maggiore diffusione dell'imposizione, cui dovrà soccorrere il massimo contenimento dell'evasione.

Molto importante, anzi condizionante, per l'attuazione di tali fini, sarà la nuova disciplina dei seguenti istituti in aderenza alle linee fissate dal Programma economico nazionale e dal procedimento metodologico che ispira il disegno di delega:

accertamento, fondato più sul sistema deduttivo che induttivo;

riscossione, pronta nell'interesse anche del contribuente;

sanzioni e contenzioso più severi data la fiducia che si dà al contribuente.

La imposizione diretta sarà articolata su quattro imposte:

1) imposta sul reddito delle persone fisiche, che ha carattere personale e progressivo e che assorbe anche l'imposta di famiglia che sarà soppressa;

2) imposta sul reddito delle persone giuridiche, che ha carattere progressivo;

3) imposta locale sui redditi patrimoniali, con il compito di mantenere a carico dei redditi di capitale la vigente discriminazione qualitativa rispetto ai redditi di puro lavoro;

4) imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, che allarga la sfera di percussione della legge del 1963; colpendo gli incrementi dei valori immobiliari che attualmente, se realizzati da persone fisiche fuori dell'esercizio di una impresa commerciale, non pagano alcun contributo.

Correlativamente, saranno aboliti gli attuali tributi diretti erariali, la maggior parte dei tributi e contributi locali, nonché le sovrimposte relative.

Le sopraelencate prime due imposte di nuova istituzione costituiranno cardini del sistema. La terza si aggiunge ad esse con funzione discriminatrice, per colpire differenzialmente i redditi di natura patrimoniale rispetto a quelli derivanti da lavoro. La quarta ed ultima, diretta a colpire una materia imponibile che era sottratta alla tassazione.

La imposizione indiretta sui consumi sarà regolata dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) che andrà al dettaglio con la conseguente soppressione dell'imposta integrativa comunale sui consumi. Il campo di applicazione dell'IVA è stato esteso fino alla parte afferente il commercio al dettaglio per i seguenti motivi:

1) per avere l'adeguamento immediato del sistema di IVA italiano a quello vigente negli altri Stati della CEE, evitando le pressioni già iniziate in tali sensi dagli altri Stati della CEE, i quali, fra l'altro, hanno manifestato serie perplessità sul mantenimento di una IVA italiana arrestata allo stadio del

commercio all'ingrosso e combinata con una imposta monofase allo stesso stadio, avuto riguardo alle discriminazioni nascenti fra operatori italiani e fra operatori comunitari a seguito della necessaria forfettizzazione della base imponibile in tutti i casi di cessioni di beni dal produttore al consumatore finale ovvero al dettagliante.

2) per ottenere l'avvicinamento del nostro sistema di IVA a quello degli altri Stati della CEE anche in relazione alla esigenza già manifestata dagli organi della Comunità per un abbattimento delle frontiere fiscali con decorrenza dal 1° gennaio 1975, in modo da realizzare la libera circolazione dei prodotti nel territorio comunitario nel quadro più ampio di un'armonizzazione fiscale estesa anche alla imposizione diretta e alle imposte di fabbricazione come presupposto di una politica unitaria monetaria e di investimento di capitali:

per avere una neutralità vera del tributo rispetto agli scambi così con l'estero come all'interno;

per realizzare una delimitazione delle evasioni, attesa la estrema difficoltà di stabilire intesa tra tutti gli operatori economici interessati alla fabbricazione di un determinato prodotto;

per ottenere una perfetta traslazione in avanti del tributo; conferendo allo stesso la struttura di una imposta sul consumo.

Per alleggerire in concreto il peso contributivo sul consumatore. Infatti il 10 per cento dell'IVA alla fonte più l'ICO (che arriva fino al 18 per cento per taluni prodotti), avrebbe gravato in modo eccessivo sui piccoli imprenditori a solo vantaggio delle grandi concentrazioni.

Riepilogando il provvedimento va incontro agli interessi del consumatore e di piccoli operatori economici (artigiani, esercenti, ambulanti, eccetera...) che, se hanno un volume d'affari modesto saranno addirittura esentati da tale imposizione.

Nè queste categorie dovranno preoccuparsi per la tenuta di libri o registri in quanto

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il legislatore delegato sta studiando il sistema per rendere la contabilità accessibile anche agli operatori meno preparati evitando agli stessi di dover ricorrere all'ausilio di consulenti o contabili.

Rimarranno in vita, previa revisione, i seguenti tributi erariali già compresi nel ramo tasse e imposte indirette sugli affari:

- imposta di registro;
- imposta di bollo;
- imposta ipotecaria;
- tributi catastali;
- tasse sulle concessioni governative;
- imposte sulle concessioni e donazioni.

Il disegno di legge di riforma ha anche affrontato in maniera soddisfacente il rapporto Stati-Enti locali sia per quanto riguarda la procedura degli accertamenti, sia per ciò che attiene al sistema delle compartecipazioni e del prelievo diretto.

Si tratta di procedere sulla strada del risanamento della finanza locale, tenendo anche conto del crescente fabbisogno di mezzi finanziari conseguente allo sviluppo delle comunità locali e alla progressiva assunzione di funzioni, compiti e servizi sempre più vasti. Diamo qui di seguito due tabelle provvisorie di raffronto delle entrate tributarie delle provincie dei comuni tra il 1971 ed il 1972, tenendo conto del progetto di riforma.

TABELLA N. 8

## CONFRONTO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE DELLE PROVINCIE TRA IL 1971 ED IL 1972

(miliardi di lire)

Sistema vigente		1971 (a)	Progetto riforma	
Voci	1969		Voci	1972 (a)
Tributi propri.....	151	165	Tributi propri.....	2 (b)
Compartecipazioni .....	159	205	Capitolo spesa.....	400 (c)
			Residui anni precedenti .....	60 (d)
In complesso.....	310	370	In complesso.....	462

(a) Stima.

(b) Tributi minori che non verranno soppressi.

(c) Capitolo così costituito:

- tributi diretti riscossi mediamente 1968-70 ..... 150
  - tributi indiretti 1971:
    - compartecipazioni Tasse autonome ..... 94
    - compartecipazione IGE ..... 47
    - addizionali ..... 86
- 227 + 10% = 250

(d) Gli accertamenti per anni precedenti nel 1969 sono stati pari a 53,5 miliardi di lire.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 9

CONFRONTO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI TRA IL 1971  
(SISTEMA VIGENTE) ED IL 1972

(valori in miliardi di lire)

Sistema vigente			Progetto riforma	
Voci	1969 (a)	1971	Voci	1972
Tributi propri.....	961	1.105	Tributi propri.....	182 (a)
Compartecipazioni .....	152	219	Capitolo spesa.....	1.313 (b)
		132	Residui anni precedenti .....	260 (c)
	1.113	1.456		1.795

*Nota.* — I dati delle entrate relative al 1969 sono tratti dalla Relazione economica 1969 (pag. 426); quelli del 1971 sono stati stimati in base alla dinamica di aumento degli ultimi anni.

(a) Tassa comunale pubblicità (22), imposta incremento valori immobiliari (55), oltre i tributi attuali che non saranno soppressi (105).

(b) Così costituito:

- tributi diretti: riscossione media 1968-70 = 425;
- gettito tributi indiretti 1971:
  - imposte di consumo al netto spese riscossione: 442,
  - compartecipazione IGE: 180,
  - imposta benzina: 132,
  - diritti erariali: 39,
  - provento giuochi abilità e concorsi pronostici: 4,
  - addizionale imposta erariale consumo energia elettrica ENEL: 10,
  - per un totale di 807 miliardi; + il 10% = 888,
  - dotazione complessiva: 425 + 888 = 1.313.

(c) Sovrimposte terreni e fabbricati (15), ICAP (113), imposta di famiglia e valore locativo (62), tributi indiretti (70).

8. — Non è questa la sede per approfondire i temi sollevati dalla necessità di riformare e costruire un efficiente sistema tributario, perchè presto il discorso sarà ripreso in Commissione finanze e tesoro ed in Aula; non è opportuno, inoltre, evidenziare i maggiori difetti che affliggono la nostra finanza pubblica (scarsa certezza giuridica, livello eccessivo delle aliquote per effetto della sovrapposizione di imposte, scarsa efficienza dell'apparato dell'Amministrazione statale e locale, molteplicità delle esenzioni); ma consideriamo utile fornire qualche accenno alla « disaffezione » tributaria del contribuente,

al costo del prelievo fiscale e alla scarsa attitudine del sistema fiscale a servire la politica di piano.

9. — Basta una semplice lettura dei dati che qui riportiamo per comprendere come è ristretta la platea dei contribuenti e quanto è ampia l'area della evasione.

Al 31 marzo del 1970 sono state presentate 4.377.258 dichiarazioni dei redditi, di cui 3.924.978 da persone fisiche e 452.280 da ditte collettive.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile le dichiarazioni utili (cioè quelle che

danno luogo all'immediata iscrizione a ruolo) dei contribuenti compresi nelle categorie: attività industriali, commerciali, artigiane e affittanze agrarie, sono state 1.232.535 per un reddito complessivo di 1.190 miliardi, attività professionali ed artistiche, sono state 213.595 per un reddito complessivo di 303 miliardi.

Le dichiarazioni utili ai fini dell'imposta complementare progressiva sono state 1 milione 546.017, portanti un reddito complessivo di 4.476 miliardi.

L'ammontare degli incassi dichiarati dai professionisti soggetti all'IGE nel modo previsto dalla legge 31 ottobre 1961 n. 1196 è stato di 394 miliardi.

Le dichiarazioni presentate dalle società con l'indicazione degli utili assoggettati a ritenuta d'acconto o d'imposta, hanno attestato la distribuzione di utili per il 1969 di 413,5 miliardi.

È difficile quantificare il grado di evasione per ogni singolo tributo perchè bisognerebbe partire dalla misurazione della perdita di gettito provocata dalle esenzioni; ma gli elementi sommari sopra riferiti e la realtà quotidiana, punteggiata da sconcertanti fatti di cronaca, ci invitano a procedere con grande coraggio verso una radicale razionalizzazione e trasparenza del sistema.

10. — Secondo uno studio pubblicato sulla rivista «Tributi» da Vincenzo De Nardo il costo dei tributi è salito da 124,5 miliardi nel 1953-54 a 320,5 miliardi nel 1964 a 443,9 miliardi nel 1968. L'incidenza del costo del prelievo dei tributi era del 5,71 per cento nell'esercizio 1953-54, mentre è scesa al 4,73 per cento nel 1964 e al 4,52 per cento nel 1968. L'incidenza del costo del prelievo era nel 1953-54 dell'8,38 per cento per le imposte dirette e del 3,88 per cento per le tasse e imposte indirette sugli affari e del 16 per cento per le imposte di consumo. Nel 1964 tali percentuali si erano modificate rispettivamente in 5,97 per cento, 3,07 per cento, 19,30 per cento; nel 1968 in 5,89 per cento, 2,83 per cento, 18,89 per cento. Ad una incidenza relativamente bassa del costo del prelievo per le imposte dirette e per quelle sugli affari fa riscontro una percentuale altissima per la ri-

scossione delle imposte di consumo, giustamente ritenuta « bardatura medioevale e predatoria ».

11. — Lo Stato per rendere coerente la politica tributaria con gli obiettivi del piano deve costruire un sistema tributario funzionale che si ponga in rapporto strumentale alla politica di programmazione economica.

In uno studio sulla rivista «Tributi» il prof. Li Donni ha trattato lungamente della funzionalità delle politiche tributarie nella programmazione economica: « Lo Stato deve accuratamente scegliere le leve sulle quali agire onde perseguire gli obiettivi del piano, tenendo in considerazione non solo gli effetti immediati dell'attività finanziaria e fiscale, ma, altresì, gli effetti indotti quali, ad esempio, quelli generati dal meccanismo della traslazione, ovvero quelli inerenti alla propensione al risparmio, agli investimenti, alla formazione del reddito nazionale, al livello di occupazione... ».

Nel quadro di questo nuovo ordine di competenze oggi si torna a parlare di crisi dei sistemi tributari che concepiscono l'attività dello Stato esclusivamente nella fase redistributiva del reddito nazionale e considerano lo Stato fattore secondario o indifferente del sistema produttivo ».

All'articolo 17 del disegno di legge di delega al Governo per la riforma tributaria è stato aggiunto un importante comma che traccia i lineamenti di una attiva politica di intervento nell'economia attraverso l'utilizzo della manovra fiscale: « Il Governo della Repubblica, al termine del primo biennio di applicazione dei nuovi tributi, presenterà al Parlamento una relazione analitica sull'andamento delle entrate tributarie, sugli spostamenti del rapporto fra imposte dirette ed imposte indirette anche in relazione al gettito dei tributi aboliti, sul rapporto percentuale con il reddito nazionale.

La relazione dovrà contenere tutti gli elementi analitici occorrenti per determinare eventuali variazioni delle aliquote di cui alle lettere a) e b) » (imposte sul reddito delle persone fisiche, sul reddito delle persone giuridiche e sui redditi patrimoniali di impresa e professionali; imposta sul valore aggiunto).

La leva fiscale opportunamente utilizzata può concorrere alla correzione di particolari squilibri. Aree sviluppate ed aree economicamente arretrate possono essere influenzate da esenzioni o da inasprimenti d'imposta, al fine di decongestionare gli insediamenti industriali o di incentivare l'occupazione e la localizzazione di determinate attività.

Un sistema fiscale flessibile ed efficiente può regolare il flusso degli investimenti, il risparmio ed i consumi globali, può contribuire alla soluzione dei problemi di medio e lungo periodo, può concorrere alla correzione o alla stabilizzazione congiunturale.

Proprio in queste settimane opinioni diverse si scontrano sul tema degli incentivi per il Sud e dei disincentivi per le aree del Nord.

Vorrei richiamare una proposta formulata a suo tempo, e oggi di viva attualità dei professori Fuà e Silos-Labini, tendente ad incentivare la localizzazione di nuove attività produttive e a disincentivare le zone più rarefatte attraverso una applicazione differenziata di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto. È stato detto che tale meccanismo, alla luce di approfondite analisi tecniche, è risultato più efficace di altri schemi alternativi, principalmente per ciò che si riferisce al trattamento degli investimenti e delle esportazioni.

12. — I più recenti indicatori della congiuntura economica del Paese, che conducono a considerazioni pessimistiche, ampiamente esposte dal Ministro del bilancio e la programmazione economica alla Camera dei deputati, trovano conferma nell'andamento delle entrate tributarie erariali, che presentano, già da lungo tempo, una dinamica sempre più lenta e che, per la prima volta dopo tanti anni, non hanno raggiunto, nel 1970, il livello delle previsioni. Il bilancio di previsione per il 1971, presentato al Parlamento oltre otto mesi fa, è formulato prendendo in considerazione da una parte il consuntivo del 1969 e dall'altra le previsioni del 1970, anche in relazione all'andamento del reddito nazionale, presenta livelli di entrate che appaiono, al momento della sua discussione difficilmente perseguibili.

Da più parti è stato detto che questo bilancio di entrata, l'ultimo che viene redatto in base all'attuale ordinamento tributario, è un bilancio di attesa. E tale deve essere considerato, alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma tributaria, cioè un bilancio di transazione, frutto di un sistema tributario complesso, contorto, che cade in un particolare momento della nostra economia, e perciò difficilmente criticabile sul piano contabile ed amministrativo.

Certamente, così come esso è formulato, mal si presta ad essere strumento di manovra economica, data la rigidità di gran parte dei principali cespiti di entrata, specie di quelli gravanti sul reddito e sul patrimonio.

I tempi tecnici di accertamento e riscossione, il crescente contenzioso a tutti i livelli, la possibilità di evadere alcuni tributi per mancanza di attrezzature e di controllo hanno favorito evasioni ed accertamenti.

Per questa ragione, la riforma tributaria deve rappresentare uno dei momenti essenziali della strategia delle riforme.

Nella presente relazione non sono stati affrontati altri importanti argomenti di natura finanziaria e monetaria, perchè essi investono più direttamente la parte relativa alla spesa, e perchè dovranno essere ripresi e trattati dal Senato in sede di approvazione della legge di riforma tributaria.

13. — Viviamo oggi un momento importante della nostra storia nazionale. Le forze politiche, sindacali e produttive del paese si stanno misurando sui grandi temi delle riforme.

La politica di sviluppo economico è oggi politica delle riforme. Mezzogiorno, casa, sanità, scuola, trasporti sono l'oggetto di progetti sociali da ancorare alla politica di programmazione economica. Per ogni riforma dovranno essere stabiliti gli enti, gli istituti e gli organismi che possono realizzarle ed i modi della loro organizzazione, i tempi di attuazione e i mezzi necessari. Ma tutto ciò non sarà sufficiente se il disegno riformatore non sarà sorretto in ogni momento, nel Parlamento e nel Paese, da una grande volontà di progredire nella democrazia.

FORMICA, *relatore generale*

## RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE GENERALE FADA)

## I.

**Premessa: L'esigenza di una valutazione unitaria e globale della spesa pubblica**

Non è certamente irrilevante e senza significato che, questo che stiamo esaminando, sia l'ultimo bilancio di previsione discusso preliminarmente dalla 5ª Commissione permanente finanze e tesoro del Senato. Il nuovo Regolamento prevede infatti la costituzione di una Commissione permanente per il bilancio e la programmazione economica che sarà investita della competenza generale per l'esame della legge di bilancio, del rendiconto e della relazione sugli Enti sovvenzionati dallo Stato. In ordine a questi ultimi la Commissione presenterà una relazione generale sui profili economico-finanziari delle relative gestioni e sulla conformità di queste agli obiettivi del programma di sviluppo economico.

Era da tempo diffusamente avvertita la esigenza, ai fini di una valutazione degli effetti a breve e lungo termine dell'azione pubblica sul sistema economico nazionale, che l'analisi del bilancio dello Stato e delle aziende autonome fosse integrata con la considerazione di tutto il complesso amministrativo attraverso il quale si sviluppano le iniziative di entrata e di spesa della pubblica Amministrazione in senso lato. Nel quadro della programmazione economica, l'esigenza di considerare unitariamente l'*operatore pubblico*, vale a dire lo Stato, il parastato e gli enti locali, deriva dalla necessità di incanalare unitariamente l'azione pubblica onde evitare quanto più possibile che le singole iniziative contrastino con gli obiettivi di fondo del programma. Sul piano congiuntura-

le, una politica espansiva o restrittiva a livello del bilancio dello Stato, che non sia seguita da analoghi orientamenti presso gli altri enti e gestioni, troverebbe alquanto ridotte le proprie possibilità di successo. Basti considerare che dal 1966 al 1969 l'indebitamento di tali enti e gestioni ha nel complesso superato l'indebitamento dell'amministrazione centrale (2.586 miliardi contro 2.241 miliardi) (1). Solo nel 1969 il rapporto è diminuito al 60 per cento (590 miliardi contro 1.000 miliardi). Guardando al risparmio netto della pubblica Amministrazione nel quadriennio trascorso, contro i 2.600 miliardi risparmiati dall'Amministrazione centrale si ha un disavanzo complessivo pari a 740 miliardi negli enti parastatali e locali. Nel 1969 contro un avanzo di 388 miliardi per la prima si pone un disavanzo di 147 miliardi per i secondi.

Guardando in particolare alla situazione dei Comuni e delle Province si rileva che i mutui autorizzati nel 1969 a copertura dei bilanci deficitari hanno riguardato 3.810 Comuni e 70 Province per un ammontare di 720 miliardi (2). È da notare che il numero degli enti deficitari è in continuo aumento. L'indebitamento complessivo aveva raggiunto a fine 1968 i 7.106 miliardi con un incremento del 13,6 per cento rispetto all'anno precedente ed alla fine del 1969 raggiungerebbe gli 8.000 miliardi di lire circa (3).

(1) Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1969 (pagg. 49 e sgg.).

(2) Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1969 (pag. 420 e sgg.).

(3) Libro bianco sulla spesa pubblica, Ministero del tesoro.

Le cause di questa situazione sono molteplici. Tra esse la minore elasticità dei tributi locali rispetto all'incremento del reddito e le emigrazioni interne. È chiaro che questa situazione della finanza locale produce effetti sulla domanda globale e sul mercato finanziario che, essendo fuori del controllo centrale, possono vanificare le decisioni di politica economica assunte attraverso lo strumento del bilancio statale. Se alle considerazioni quantitative si uniscono quelle di ordine qualitativo, il problema della finanza pubblica nelle parti esterne al bilancio statale, assume gravità ancora maggiore. La riforma della finanza locale, nel quadro più ampio della riforma tributaria, che dovrebbe permettere agli enti locali di reperire i mezzi occorrenti per l'espletamento dei loro compiti istituzionali, si pone quindi come una esigenza urgente e imprescindibile.

Su questo problema il terzo programma di politica economica a medio termine della CEE, riferendosi all'Italia, così raccomanda: « È necessario che sia accelerata l'attuazione di una riforma delle finanze locali intesa a garantire un migliore equilibrio finanziario degli enti locali e ad evitare i conflitti tra le loro decisioni finanziarie e gli imperativi della regolazione congiunturale ».

Contemporaneamente, occorrerà che tutto il complesso dell'attività finanziaria della pubblica Amministrazione venga collocato in un coordinato quadro di insieme in modo da realizzare il necessario inserimento organico degli enti locali nella programmazione nazionale.

Il carattere spiccatamente policentrico della finanza pubblica richiede in definitiva una sintesi di tutti i numerosi documenti che esprimono, nei diversi aspetti e dalle varie angolature, la situazione economico-finanziaria del Paese sì da poter cogliere i collegamenti tra indirizzi programmatici ed azione concreta.

Il dibattito sul bilancio dello Stato dovrebbe costituire questa sintesi, dovrebbe porsi come un documento cerniera tra i documenti della programmazione ed i documenti contabili delle singole amministrazioni, consentendo una visione unitaria e globale circa il

grado di rispondenza dei mezzi ai fini proposti.

Da qui pertanto la costituzione di una Commissione permanente *ad hoc*, che si ponga come valido strumento di stimolo, di sollecitazione, di indagine, di controllo, ed il cui lavoro sia garantito dalla possibilità di compiere approfondite e tempestive indagini istruttorie su tutta la spesa pubblica nella sua globalità per consentire all'Assemblea analisi, giudizi e decisioni adeguati all'importanza che l'operatore pubblico ha assunto nel ruolo dello sviluppo socio-economico del Paese.

\* \* \*

I ristretti limiti di tempo concessi al Senato per l'approvazione della legge di bilancio entro i termini di scadenza dell'esercizio provvisorio hanno imposto alla Commissione ed al relatore ritmi di lavoro che non hanno consentito, contrariamente al desiderio, una documentazione più vasta e schematizzata ed una esposizione più approfondita ed organica.

Affidando quindi questa relazione introduttiva alla comprensione ed alla benevolenza dei colleghi, osiamo almeno sperare di non aver trascurato nessuno degli elementi essenziali per il dibattito.

## II.

### **Politica di bilancio. Stabilità economica e sviluppo. Programmazione economica nazionale**

Uno degli aspetti più significativi emersi in questi ultimi decenni nella maggior parte dei paesi industrializzati dell'Europa occidentale è il chiaro ravvicinamento ad alcuni concetti economici vigenti nei paesi socialisti. La partecipazione dello Stato all'economia si è venuta via via allargando, sia per le varie forme che ha acquisito, sia per l'estensione degli interventi. L'economia puramente capitalistica si è venuta così trasformando nella cosiddetta economia mista.

Ma, contemporaneamente, una evoluzione in certo qual modo di segno opposto si è



registrata nei paesi socialisti, dove taluni concetti tipici dell'economia di mercato, quali ad esempio il profitto, hanno cominciato ad apparire ed a svolgere un certo ruolo nel sistema.

In definitiva, si tratta di un processo di graduale convergenza: l'economia di mercato dei paesi industrializzati contiene sempre più elementi di programmazione e di regolamentazione, mentre l'economia pianificata dei paesi socialisti include, in maniera crescente, elementi propri dell'economia di mercato.

Questo processo, di natura irreversibile, comporta per lo Stato responsabilità nuove e maggiori in campo politico, economico e sociale. Di fronte alla vasta problematica posta dalle esigenze della società moderna, l'attività dello Stato si fa sempre più ampia e penetrante. Il bilancio pubblico assume un ruolo sempre meno neutrale per diventare uno tra i più importanti strumenti di politica economica. A sua volta, la sempre più elevata attività di redistribuzione del reddito indica il crescente ruolo del bilancio in campo sociale.

Il nesso tra struttura e funzione del bilancio pubblico ed il sistema economico nel suo complesso diviene pertanto sempre più stretto a seguito dell'influenza che la politica del prelievo e della spesa necessariamente esercita su tutte le variabili economiche: consumi, risparmio, investimenti, redditi, occupazione, bilancia dei pagamenti, eccetera.

Cosicchè, prima d'affrontare, nella presente relazione, la parte di natura strettamente finanziaria pertinente al bilancio 1971, oltretutto al modo in cui sono stati applicati i cosiddetti « principi » o « regole » di bilancio, ci è sembrato opportuno premettere alcune brevi considerazioni sui problemi più generali del rapporto tra politica della spesa, stabilità e sviluppo economico e programmazione.

a) *La politica della spesa in rapporto alla stabilità economica ed allo sviluppo.*

1. — Il problema che maggiormente assilla gli uomini politici e gli economisti del

nostro tempo è quello di assicurare ad un sistema economico (che va facendosi ogni giorno più complesso, più rigido, più difficile da indirizzare e guidare, più vulnerabile alle tensioni sociali) il maggior sviluppo possibile compatibile con delle condizioni di equilibrio. Effettivamente, fra i due termini « sviluppo » ed « equilibrio » esiste un'antinomia, dalla cui conciliazione nasce il dinamismo. Per usare un'immagine della medicina sportiva si potrebbe parlare di una « caduta controllata »: la corsa di un velocista associa il massimo di caduta col massimo di controllo possibili ad un organismo umano, ottenendone il massimo di velocità. Gli econometrici ci spiegano che il dinamismo economico è fornito dai fattori di squilibrio, contrastati da opportuni controlli che trasformano in sviluppo (corsa) ciò che altrimenti porterebbe alla recessione (caduta). Un sistema economico perfettamente equilibrato è statico. Un sistema economico squilibrato, abbandonato a se stesso, è quanto di più dinamico si possa immaginare — al suo avvio — ma è destinato in breve volgere di tempo a piombare nella distorsione produttiva, nell'inflazione, nella disoccupazione, nel caos, per finire nella paralisi.

Dopo la rivoluzione keynesiana, che ha minato alla base le illusioni degli economisti classici (i quali erano convinti che le forze spontanee del mercato, guidate dalla « mano invisibile » di Adamo Smith, tendessero per loro natura a raggiungere posizioni di equilibrio, e con ciò raggiungessero altrettanto spontaneamente le posizioni di massima utilità individuali e collettive), il pensiero economico moderno e soprattutto il filone keynesiano è convinto della necessità di conservare — e se del caso di provocare — le giuste condizioni di squilibrio come fattori di dinamismo, predisponendo e manovrando nel contempo i necessari strumenti di controllo. Ed infatti, dacchè la politica economica posta in atto nei paesi più evoluti economicamente si è indirizzata lungo le linee keynesiane, il tasso di incremento del reddito — che non superava il 2-2,5 per cento all'anno — è salito al 5 per cento e più in termini reali.

2. — In questa complessa dinamica economica il bilancio pubblico si pone quindi come uno dei fattori chiave dello *sviluppo economico* sia nel breve che nel lungo periodo.

In funzione anticiclica, le variazioni nell'entità del prelievo, come pure nell'entità della spesa, possono riportare al desiderato equilibrio il sistema economico affetto da recessioni o spinte inflazionistiche. Si tratta, tuttavia di una scoperta abbastanza recente perchè fino agli anni '30 la dottrina comunemente accettata era che il Governo dovesse seguire, durante le depressioni, una politica di bilancio in pareggio. Negli anni successivi si cominciò ad accettare, sia pure gradualmente, la tesi che, per raggiungere un alto livello di prosperità e per superare la crisi, si dovesse adottare la politica del cosiddetto *deficit spending*. Oggi noi assistiamo in molti paesi occidentali all'applicazione concreta di tale politica. Occorre dire, peraltro, che l'esperienza dimostra come alla manovra del disavanzo pubblico in funzione anticiclica si frappongano spesso difficoltà cospicue, il più delle volte non superate. Quando, ad esempio, si manifestano spinte inflazionistiche ed occorrerebbe ridurre il disavanzo, ciò è reso problematico dal fatto che l'inflazione contrae il risparmio pubblico facendo aumentare le spese per effetto del mutato metro monetario. Inoltre, la rigidità del bilancio impedisce anch'essa la contrazione della spesa. In periodi di recessione la manovra di bilancio sembrerebbe più facile trattandosi di aumentare il disavanzo. Occorre tener presente però il tempo intercorrente tra decisioni di bilancio e realizzazione. Può così accadere che gli effetti espansivi abbiano a prodursi quando ormai la situazione si è normalizzata ed accelerino quindi la spinta verso il punto di svolta superiore del ciclo. È evidente inoltre che esistono dei livelli di guardia che non possono essere superati. L'obiettivo del *deficit spending* deve essere quello di mantenere la produzione globale vicina al livello potenziale, senza però superarlo altrimenti si determinano effetti collaterali sul mercato monetario e finanziario ed, in ultima analisi, effetti negativi sullo

sviluppo della produzione stessa e sulla stabilità del metro monetario. In quei paesi caratterizzati da mercati finanziari non sufficientemente vasti, ad esempio, la domanda dell'operatore pubblico porta a restringere la potenzialità per il settore privato e pertanto crea uno spostamento di risorse verso il settore pubblico. Ciò può creare un rallentamento dello sviluppo economico ogniqualvolta l'impiego di tali risorse da parte dell'operatore pubblico è, in termini di produttività, meno efficiente di quello che sarebbe stato l'impiego da parte dei privati. Se, d'altro canto, lo Stato non vuole restringere il mercato finanziario per il settore privato e provvedere ad un aumento della liquidità del sistema, si possono creare spinte inflazionistiche se non esiste sufficiente capacità produttiva per fronteggiare l'aumento della domanda. La politica del *deficit spending* dev'essere quindi opportunamente graduata in funzione delle reali condizioni del sistema economico in cui si opera.

3. — Nel più lungo periodo, il bilancio pubblico può concorrere al raggiungimento od al mantenimento del desiderato tasso di sviluppo del reddito nazionale attraverso la regolazione della propensione al consumo e di quella agli investimenti, mediante, da un lato, la politica fiscale e, dall'altro, una adeguata politica degli investimenti pubblici.

Nonostante le critiche che da molte parti, specialmente dai sociologi ed economisti più avanzati, vengono rivolte al mito dello sviluppo economico, si può affermare che esso rimane ancora, anche nei paesi economicamente più progrediti, un obiettivo primario di politica economica. In nessun paese, infatti, e nemmeno negli Stati Uniti, può dirsi che il sistema economico abbia raggiunto una struttura così solida e livelli di tecnologia così elevati da poter rinunciare o quanto meno posporre l'obiettivo dello sviluppo economico ad altri traguardi, quali una maggiore giustizia distributiva o, più in generale, un maggiore benessere collettivo. Ciò non significa non dover dare il peso che meritano a tutte le contraddizioni

che emergono nelle economie occidentali pur in presenza di elevati ritmi di sviluppo economico: manifestazioni di enormi ricchezze e di estrema povertà; consumismo troppo spinto; sprechi eccessivi di risorse in presenza di sensibili carenze di beni primari quali case, ospedali, scuole; urbanesimo indisciplinato; disoccupazione in certe aree e fabbisogni di manodopera non coperti in altre aree dello stesso paese, eccetera, da cui discendono tensioni sociali ed utilizzi non razionali delle risorse disponibili. Ciò non significa neppure che non si valutino appieno i costi connessi allo sviluppo economico quali i guasti all'ambiente e tutti i fenomeni di alienazione connessi ad un sistema economico-sociale che sembra aver perso molte delle sue motivazioni ideali. Ciò significa solo considerare nella giusta luce l'importanza dello sviluppo economico, specialmente per un paese come l'Italia che non ha certamente raggiunto livelli elevati di ricchezza e per il quale, pertanto, solo un elevato ritmo di sviluppo, mantenuto per un lungo periodo di tempo, può consentire di creare le premesse indispensabili per poter rimediare a tanti squilibri e necessità.

4. — Al conseguimento duraturo di un elevato tasso di sviluppo, il bilancio pubblico può contribuire con tutta una serie di interventi che toccano l'area dei consumi, quella degli investimenti nonché la distribuzione territoriale delle risorse. Gli strumenti sono dati dalla politica fiscale e para-fiscale e dagli stanziamenti di bilancio per i consumi ed investimenti pubblici nonché per il sistema di incentivazione finanziaria connesso alla *politica di sviluppo delle zone arretrate*.

Il ritmo e l'efficacia degli interventi e l'uso degli strumenti soffrono però di notevoli limiti e condizionamenti. Non è certo possibile sintetizzare in breve spazio la complessa varietà casistica di situazioni ciascuna delle quali soggiace, sia pure nel quadro di possibili alternative, a condizioni e limiti afferenti a ciascun tipo di strumento legato al bilancio pubblico. Valga per tutti l'esempio della politica fiscale. È chiaro che

in presenza di una già elevata pressione tributaria, l'uso della fiscalità per aumentare le entrate pubbliche può provocare effetti inflazionistici o comunque contrari all'obiettivo dello sviluppo economico. In questi casi lo strumento fiscale può invece essere opportunamente utilizzato in maniera selettiva per incidere su taluni consumi che sembra conveniente ridurre e, contemporaneamente, sgravare determinati investimenti che occorre stimolare. È evidente che quanto più il sistema fiscale è flessibile tanto più è efficiente l'azione pubblica in questo settore. In Italia il sistema tributario è, per opinione comune, superato non solo dal punto di vista della giustizia fiscale ma anche da quello della sua flessibilità. L'attuazione dell'auspicata riforma tributaria varrà senza dubbio a modernizzare il sistema ed a fornire allo Stato uno strumento più pronto ed efficace anche per la sua politica economica.

Se un elevato tasso di sviluppo a lungo termine rimane per i paesi come l'Italia un obiettivo primario della politica economica esso va però temperato con l'altro, pur esso primario, di un *maggiore benessere collettivo* e di una maggiore coscienza dei valori connessi più direttamente agli individui ed all'ambiente che li circonda. La ricerca di un giusto ritmo di sviluppo va quindi posta in un'ottica più ampia che nel passato. Anche a questo obiettivo il bilancio pubblico può dare un determinante contributo attraverso un aumento e, soprattutto, una maggiore qualificazione della spesa per consumi e servizi pubblici: casa, ospedali, scuola, acquedotti, ricerca scientifica, trasporti, eccetera. Invero, sono proprio questi i campi tradizionali dell'intervento pubblico e purtroppo è qui dove oggi si rilevano le più pesanti carenze. D'altro canto, come si è visto in questi ultimi mesi, anche la contestazione sindacale si va spostando dai temi puramente retributivi a quelli più ampi che riguardano le condizioni generali di vita dei lavoratori. Questa problematica si innesta direttamente in quella delle riforme, di cui si parlerà in appresso.

5. — Strettamente connesso all'obiettivo dello sviluppo economico, e condizione dello stesso, è l'obiettivo del *pieno impiego* delle forze di lavoro che tutte le economie moderne hanno ormai posto a base della loro politica economica. La politica di bilancio può contribuire alla piena occupazione attraverso l'aumento degli investimenti pubblici e attraverso incentivi per gli investimenti privati. Gli incentivi possono giungere anche a favorire quelle attività produttive che presentano più elevati tassi di occupazione. Laddove esistono zone arretrate, come è in Italia per il Mezzogiorno, il problema del pieno impiego si pone non solo in termini globali, ma altresì in termini di adeguata localizzazione delle iniziative economiche onde evitare gli effetti negativi di massicce emigrazioni interne. L'obiettivo del pieno impiego costituisce però una sfida all'equilibrio del sistema economico. Come è stato ampiamente dimostrato nella letteratura economica e nella realtà concreta in quei paesi dove tale obiettivo è stato già raggiunto, si crea fatalmente tutta una serie di effetti che minacciano la stabilità economica. La pressione sindacale si rafforza, i salari aumentano al di sopra della produttività e la spirale salari/prezzi scatena il processo inflazionistico. Gli strumenti a disposizione delle autorità di Governo per prevenire o per frenare gli impulsi inflazionistici sono molteplici, e tra essi si annovera la manovra del bilancio pubblico, sia per la parte afferente le entrate sia per quella relativa alle spese, ma è facile osservare in queste situazioni il manifestarsi di numerose remore ed impulsi contrastanti che molto spesso intralciano l'azione di riequilibrio.

L'esperienza di molti paesi occidentali in condizioni di piena occupazione insegna la estrema difficoltà delle manovre tendenti a impedire il crearsi di fenomeni inflazionistici. È questa una materia sulla quale in questi ultimi anni si è assistito a molti dibattiti sia in sede teorica che pratica. La tendenza in molti paesi è verso l'attuazione di politiche dei redditi anche se, come si chiarirà meglio in seguito, questa soluzione non pare finora aver dato luogo a risultati decisivi.

Il pieno impiego quindi va strettamente correlato alla *stabilità monetaria*. Non esiste sviluppo economico senza una sufficiente stabilità della moneta. La dottrina economica moderna ha ridimensionato molto il mito della stabilità monetaria, dimostrando come aumenti del livello generale dei prezzi dell'ordine del 2-3 per cento annuo non danneggiano lo sviluppo economico, e come un'eccessiva attenzione alla stabilità dei prezzi imponga un alto livello di disoccupazione e un non pieno sfruttamento delle capacità produttive. Essa conduce quindi a ridurre il tasso di sviluppo economico. Ma è chiaro che, superato tale limite, si pongano gravi problemi. Senza voler elencare i molteplici danni che l'inflazione, se generalizzata e rilevante, comporta per i redditi fissi e per l'economia nel suo complesso, basta accennare al problema della *bilancia dei pagamenti*. In un'economia aperta, come è il sistema in cui oggi noi viviamo, qualsiasi aumento dei prezzi interni superiore a quello dei paesi con cui siamo in concorrenza, porta a ridurre la competitività internazionale dei nostri prodotti. Ciò vale in particolare per l'Italia che è legata fortemente al commercio con l'estero: le importazioni incidono per il 15 per cento sul reddito nazionale lordo e le esportazioni per il 14 per cento. In queste condizioni, se il tasso di inflazione nel nostro Paese è superiore a quello degli altri paesi industrializzati si determinano immediatamente difficoltà per il nostro commercio con l'estero, aumentano le importazioni, si riducono le esportazioni e la conseguenza è una riduzione delle riserve valutarie. Tutto ciò mette in pericolo la nostra parità di cambio. Attraverso una adeguata politica di bilancio, che impedisca le spinte inflazionistiche oltre certi livelli di guardia, è possibile evitare o comunque frenare simili evenienze negative. Anche nel caso della bilancia dei pagamenti, oltre alle misure più propriamente monetarie, è possibile quindi operare manovre di bilancio, sia attraverso lo strumento fiscale sia attraverso variazioni nel disavanzo, che riportino il sistema in equilibrio.

b) *La manovra monetaria e la politica di bilancio in rapporto allo sviluppo economico.*

1. — Una volta acquisito che la cosiddetta « inflazione strisciante » agisce da fattore di squilibrio dinamico che assicura la mobilità del sistema nella direzione dello sviluppo, si presenta il difficile problema del tenere rigorosamente sotto controllo la lievitazione del tasso d'inflazione e della messa a punto d'efficaci strumenti d'intervento per correggere le sfasature.

Lo strumento d'azione più potente ed efficace posto fin qui in atto è stato, come è noto, la manovra monetaria attuata dagli Istituti d'emissione mediante il governo della liquidità.

Tuttavia, la recessione mondiale del 1958 ha messo a nudo talune notevoli imperfezioni di questa tecnica, e quindi la sua insufficienza. Fin da allora si constatò che se la contrazione della liquidità poteva ancora considerarsi efficace nel contenere gli eccessi di spinte inflazionistiche, essa non risultava del pari sufficiente nel caso contrario. Infatti, l'aumento della liquidità monetaria ottenuta mediante la riduzione dei margini di riserva obbligatoria del sistema bancario, e il basso costo del denaro concesso con la riduzione del tasso ufficiale di sconto in quasi tutti i paesi, portarono sì all'aumento dei depositi, ma anche alla contrazione del rapporto fra impieghi e depositi. Con una espressione che divenne immediatamente popolare, si disse che « è inutile versare più acqua nella tinozza se il cavallo non beve ».

L'Italia risentì relativamente poco gli effetti della recessione del 1958, il che fu certamente una fortuna. Quello che sperimentammo in piccola misura nel 1958, e da cui non traemmo evidentemente sufficiente esperienza, dovemmo però scontarlo molto duramente dopo la recessione del 1964, con un lento, troppo lento rilancio della nostra economia negli anni successivi. Anche da noi il cavallo dimostrò assai poca voglia di bere, e gli sforzi della Banca d'Italia per aumentare la liquidità — e con la liquidità

la propensione agli investimenti — furono frustrati dall'azione deflazionistica determinata dal sistematico saldo attivo della bilancia dei pagamenti (cioè dalla sistematica esportazione netta di risorse a favore dell'estero), e dal conseguente accumulo di riserve inutilizzate.

L'insufficienza della manovra monetaria ad alimentare i fattori di squilibrio dinamico risultò patente. Da un lato, secondo la procedura più ortodossa, si conservò un tasso ufficiale di sconto particolarmente basso (sfiorando il minimo mondiale, in un certo momento) allo scopo di assicurare danaro a buon mercato che incoraggiasse il credito agli investimenti; ma, dall'altro lato, il divario fra il rendimento del danaro in Italia e all'estero non fu certamente l'ultima delle cause che promosse e sostenne l'esportazione di capitali.

È senz'altro vero che l'esportazione di capitali fu largamente causata anche e forse soprattutto da fattori emotivi e cioè extra-economici. Ma ciò dà la dimostrazione *a fortiori* della scarsa efficacia della manovra monetaria come fattore di sviluppo.

Del resto l'ultima prova di questo assunto ci è stata fornita dall'esperienza statunitense dell'ultimo biennio. Se quanto detto in precedenza dimostra l'insufficienza del metodo nell'assicurare la ripresa dopo le recessioni congiunturali, l'esperienza americana ne ha dimostrato lo scarso mordente anche nel senso opposto, cioè nella capacità di fungere da freno contro eccessive pressioni inflazionistiche. Le restrizioni monetarie intese ad arrestare il surriscaldamento inflazionistico portarono, come immediata conseguenza, ad un rastrellamento di fondi sul mercato internazionale da parte delle imprese americane. È evidente che con la nascita di un vero mercato finanziario internazionale, non è ormai più possibile svolgere un'efficace politica anticiclica all'interno di un qualsiasi singolo paese, mediante il solo governo della liquidità. E questa situazione è stata riconosciuta con chiare parole dallo stesso Governatore della Banca d'Italia quando, a chiusura di una sua recente conferenza tenuta all'Università di Palermo, ha affermato che « nessuno cre-

de ormai più all'efficacia stabilizzatrice della politica monetaria ».

2. — In effetti, i sistemi nazionali sono ormai diventati troppo piccoli per resistere alle pressioni di un mercato internazionale aperto. D'altra parte, il governo della liquidità internazionale svolto dal Fondo monetario è troppo labile, troppo limitato dagli scarsi poteri che esso possiede, troppo rallentato dalle lunghe procedure a cui sono sottoposte le sue decisioni, quand'anche si riesca a raggiungere il necessario accordo fra i partecipanti, il che non avviene quasi mai. Invece la politica anticiclica, per avere successo, esige decisioni rapide sorrette da mezzi potenti e da forte volontà d'azione. Infine, il Fondo monetario è stato concepito — ed è congegnato — per far fronte a crisi di liquidità internazionale che derivino da squilibri accentuati ma temporanei nelle bilance dei pagamenti dei paesi membri. Non è quindi, e non può essere, l'organismo adatto per svolgere azioni di politica anticongiunturale che si rendano opportune nei paesi stessi, se non quando le fluttuazioni della congiuntura si ripercuotano sulle loro bilance dei pagamenti, e in misura proporzionale a tali ripercussioni. Per il resto, il FMI non è nè competente nè interessato.

La constatazione della limitatezza d'azione della manovra monetaria, sia in senso antirecessivo, sia in senso antinflazionistico, è per molti versi dolorosa, perchè frustra una buona parte delle speranze che in essa si erano riposte.

Ma forse proprio questa constatazione ha convinto i Governi dei paesi della CEE dell'inutilità di conservare gelosamente la piena sovranità nazionale in materia monetaria, da anni ormai giustificata solo come presupposto per una autonoma politica anticongiunturale, per puntare invece alla creazione di una moneta unica europea, attraverso tappe suggerite dal Piano Werner. Moneta unica significa infatti politica anticongiunturale unica.

Resta purtuttavia il fatto che, anche in un ambito allargato, com'è quello europeo, la politica monetaria non basta più — per

suo intrinseco difetto — a garantire una azione anticiclica apportatrice di sviluppo equilibrato; quanto meno, non basta a garantirla nella misura ormai considerata irrinunciabile. Un'altra avvertenza degli economisti, che va seriamente meditata, è che il *trend* dell'espansione economica non va misurato mediante interpolazione della sinusoidale (molto irregolare) che esprime il ciclo economico. Non è cioè la linea che congiunge i punti che stanno a metà fra le punte toccate nei momenti di massima espansione e i punti di svolta inferiori che stanno in fondo alle recessioni. La logica economica vuole infatti che in ogni momento un sistema economico produca il massimo possibile di benefici lavorando al massimo della sua efficienza, e che solo errori di comportamento portino a risultati diversi, ovviamente tutti operanti in senso riduttivo di tali massimi. *Il vero « trend », cioè, è la linea che congiunge i punti di espansione massima del ciclo.* E, in effetti, si è constatato che una accorta politica anticiclica non ha soltanto un effetto stabilizzatore: non agisce cioè come Procuste che tagliava le teste e i piedi che sporgevano dal suo letto. Un'accorta ed idonea politica anticiclica prolunga e stabilizza le fasi di espansione, accorcia le fasi di recessione riducendo la caduta, come ben mostrano i profili dei cicli economici più recenti, e in sostanza restringe le perdite nei confronti dell'andamento ottimo.

3. — Il problema del ricorso ad altri mezzi e ad altri strumenti è diventato attuale solo nel momento presente. Solo da pochi anni (dalla recessione del 1964) si è avvertita l'insufficienza della nostra politica di bilancio come strumento di stabilizzazione; solo da qualche mese (e fra vivissimi quanto dannosi contrasti) si è potuto — col così detto « decretone » — porre mano alla sua effettiva utilizzazione in senso anticongiunturale. Prima del 1964, infatti, la continua espansione del sistema economico italiano, sorretta dall'ampia disponibilità di fattori produttivi sotto-utilizzati (in particolare del lavoro), e dal più che notevole assorbimento di progresso tecnologico, aveva fatto sì

che le fluttuazioni cicliche perdessero di rilevanza, tanto da poter essere affrontate con misure a volte anche molto originali e innovative (quali la fiscalizzazione degli oneri sociali) ma che ora potrebbero quasi definirsi di ordinaria amministrazione, alla luce delle esperienze successive italiane e straniere, e delle nuove necessità di un sistema che, dopo l'«autunno caldo», si sta notevolmente trasformando.

Le istituzioni e le prassi che si sono consolidate in senso antitetico a quello occorrente per un'opportuna politica anticongiunturale, a cui ho più sopra fatto riferimento, sono quelle che riguardano il bilancio della Pubblica Amministrazione e l'interpretazione (e la conseguente applicazione effettiva) dell'articolo 81 della Costituzione.

In effetti, una politica keynesiana nel senso pieno del termine non poteva e non può attuarsi col semplice governo della liquidità esercitato dall'Istituto di emissione d'intesa col Tesoro. Essa implicava di fatto una moderna e concreta politica di bilancio intesa a provocare volutamente un disavanzo nelle fasi di recessione (il così detto *deficit spending*) nella misura esattamente occorrente per determinare un aumento della liquidità dell'economia, e un avanzo nelle fasi di surriscaldamento in funzione antinflazionistica. Evidentemente, i relativi provvedimenti legislativi non sono di per sé sufficienti a raggiungere lo scopo; occorre altresì (e soprattutto) che gli effettivi pagamenti e gli effettivi incassi avvengano con tutta la tempestività occorrente affinché cadano nei momenti in cui l'aumento o la diminuzione della liquidità del sistema devono operare in senso anticongiunturale.

Per la verità, la politica del *deficit spending* come strumento di stabilizzazione economica è tradizionalmente considerata quanto meno superflua in Italia, Paese, si può dire da sempre, a bilancio strutturalmente deficitario. Per molto tempo si è ritenuto — con ragione — che tale politica fosse più proficuamente sostituibile da una politica di spesa che, accanto alle uscite ordinarie, allineasse una serie di uscite straordinarie derivanti da impegni a scadenza pluriennale, necessari per lo sviluppo del

Mezzogiorno, per il rilancio e l'ammodernamento dell'agricoltura, per il rinnovo delle ferrovie, per la costruzione di una grande rete di autostrade, per il potenziamento dei porti, per le esigenze in grande espansione della scuola e delle attrezzature ospedaliere, e così via. Si diceva (e, ripeto, per un lungo periodo a ragione) che le necessità imperiose dell'ammodernamento e dello sviluppo di un paese particolarmente carente di infrastrutture e di attrezzature economiche e sociali, permettevano di raggiungere congiuntamente il duplice scopo di ovviare alle carenze di opere pubbliche e di provvedere, col *deficit* di bilancio, a fornire la liquidità richiesta dal settore produttivo privato.

Ma è ora di chiedersi se l'agganciamento sistematico del *deficit* agli investimenti pubblici e alla crescente spesa ordinaria della Pubblica amministrazione, senza riferimento ad una congiuntura, supposta sempre per sua natura in fase inflazionistica (ora galoppante, ora semplicemente latente), non sia andato oltre il segno. E non mi lascio impressionare dal fatto che proprio in questo periodo le pressioni inflazionistiche provenienti da varie fonti siano particolarmente forti, e il Senato sia appena stato chiamato a ratificare una serie di provvedimenti dichiaratamente antinflazionistici, necessari prima ancora che opportuni. Mi è parso anzi questo il momento più adatto per ricordare che l'andamento dell'economia è ciclico come quello del tempo, che dopo la pioggia viene il sereno e viceversa, non già per ricordare cose a tutti note, ma bensì per sottolineare il fatto — forse pure a tutti noto, ma ciononostante non da tutti accettato — che la politica di programmazione esige la vista lunga, e non può operare efficacemente se nei momenti più inopinati le vicissitudini della congiuntura (cicliche, e quindi tutt'altro che imprevedibili, e purtuttavia sistematicamente non previste a dispetto degli autorevoli e qualificati avvertimenti che ci giungono dagli specialisti) impongono il ricorso a provvedimenti di urgenza diretti in senso opposto a quello degli obiettivi indicati dalla programmazione, che ne viene così frustrata, e ridotta ad attività accademica, se non puramente decorativa.



Il fatto è che in Italia i tempi tecnici che intercorrono fra l'avvertimento della necessità di una politica di spesa occorrente per un rilancio dell'economia, l'*iter* parlamentare che porta all'autorizzazione di nuovi impegni di spesa, l'*iter* amministrativo che converte tali autorizzazioni nelle effettive assunzioni di impegni di spesa, l'*iter* amministrativo che traduce l'impegno di spesa assunto in effettive erogazioni di tesoreria, sono talmente lunghi, che sistematicamente le erogazioni giungono a congiuntura ormai invertita, contemporaneamente alla pressione inflazionistica indotta dal settore privato, sommandovisi anziché elidendola, e imponendo pertanto il ricorso a misure d'urgenza che fatalmente, ancorché del tutto involontariamente da parte dell'autorità politica, finiscono per frenare lo slancio produttivo, quando non addirittura — come è avvenuto nel 1964 — per accentuare la depressione recessiva. Non è senza amarezza che dobbiamo ricordare come in quell'anno la caduta degli investimenti privati sia stata accompagnata paradossalmente dalla caduta degli investimenti pubblici, così come negli anni precedenti se ne era accompagnata l'espansione.

4. — In aggiunta a tutto ciò, occorre tener presente che l'interpretazione restrittiva data dalla prassi parlamentare all'articolo 81 della Costituzione ha fatto sì che non già ogni provvedimento di spesa *indicasse* (come vuole la lettera, e a mio parere anche lo spirito dell'articolo) la relativa copertura, ma vi provvedesse con immediatezza. Sicché un provvedimento di spesa inteso al rilancio dell'economia in un momento di stasi, produce con rapidità un drenaggio di mezzi liquidi dal mercato già di per sé asfittico, aggravandone le condizioni, esercitando cioè un'azione deflazionistica laddove il provvedimento intendeva raggiungere esattamente la finalità opposta. Per contro, come si è detto, la spesa viene a cadere nella fase congiunturale opposta, con le conseguenze indicate.

Il Governo non potrà mai svolgere una efficace azione anticiclica, di cui si è sottolineata l'indispensabilità, fintantochè avrà a disposizione solo uno strumento come la manovra monetaria posta in atto dall'Istituto

di emissione (che ha ormai perso una buona parte della sua efficacia) e una politica di spesa che — contrariamente alle intenzioni — raggiunge l'effetto di accentuare, anziché ridurre, le fluttuazioni cicliche. D'altra parte, se ricorre come è costretto a fare a provvedimenti straordinari, crea ostacoli alla politica di programmazione.

È mia opinione — credo condivisa dal Governo — che nel momento in cui ci si accinge ad affrontare il nuovo programma quinquennale e una serie di riforme di struttura destinate a rendere operante il « Progetto '80 », si imponga la ricerca di vie e di mezzi d'azione che permettano al Governo di svolgere un'efficace azione anticongiunturale che non torni a spese del processo di sviluppo economico del paese. E credo sia mio dovere tentare di offrire il contributo di qualche idea che mi sembra passibile di considerazione.

Una riforma semplice e « senza spesa », che non richiede neppure alcun provvedimento legislativo, riguarda la prassi interpretativa dell'articolo 81 della Costituzione, che dovrebbe essere ricondotta alla volontà dei Costituenti. Lo spirito dell'articolo 81 risiede nell'obbligo cui viene sottoposto il legislatore di valutare di volta in volta, assieme ai benefici derivanti dalla sua proposta di autorizzazione della spesa, i costi e i sacrifici a cui la collettività deve essere sottoposta per il reperimento della necessaria copertura. Esso crea pertanto i presupposti necessari affinché ogni decisione autorizzante nuove spese sia il risultato di un'analisi che ne confronti i benefici economici e politico-sociali, con i relativi costi economici e politico-sociali.

La simultanea responsabilizzazione del legislatore nei confronti dell'uno e dell'altro tipo di implicazioni, oltrechè un segno di civiltà politica, è una garanzia di razionalità e di equilibrio del relativo processo decisionale. Così facendo, si garantisce che esisterà un equilibrio tra i costi che la collettività dovrà sostenere nella fase di reperimento della copertura, e i vantaggi che ricaverà dalla spesa predisposta nel suo stesso interesse.



L'applicazione che si è sin qui data all'articolo 81, suscitando gli effetti più sopra accennati, appare in palese contrasto con questo obiettivo. Reperendosi la copertura in un periodo antecedente (e talora di gran lunga) alla realizzazione della relativa spesa, accade che la collettività sia sottoposta anche per lunghi periodi di tempo alle rinunzie connesse a quel prelievo, senza che queste rinunzie siano controbilanciate dai benefici conseguenti all'attuazione della spesa correlativa, i quali possono tardare a manifestarsi anche per diversi anni. L'opinione pubblica non può che reagire negativamente ad un'esperienza che la vede chiamata a sopportare con immediatezza sacrifici anche duri, quando poi i proventi dei prelievi su di essa effettuati vanno ad accumularsi nei residui, e i benefici promessi e attesi vengono dilazionati nel tempo fino a cadere in momenti impropizi, quando non addirittura essere annullati da provvedimenti d'urgenza volti in senso antitetico.

Tutto ciò porterebbe ad approfondire la possibilità di applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di regolare in modo più razionale i tempi di reperimento della copertura in rapporto allo stato generale dell'economia. È un tema su cui il dibattito in sede parlamentare è stato approfondito ed appassionato, ma su cui non si è ancora determinata una opinione prevalente.

È comunque fuor di dubbio che, sia pure sotto il vigilante controllo del Parlamento, l'Esecutivo debba esser dotato di maggior flessibilità decisionale.

Ai fini del corretto impiego, nella realtà italiana, del bilancio come strumento di azione anticiclica, restano aperti numerosi altri problemi, tra i quali quelli derivanti dai troppo lunghi tempi intercorrenti fra il momento in cui si ravvisa l'opportunità di aumentare la spesa pubblica e il momento in cui la relativa erogazione ha effettivamente luogo. Esistono già varie proposte per ridurre tali tempi, a cui potrà accennare in altra circostanza, o a cui altri vorranno accennare. In questa sede mi limito a ricordare che se i tempi suddetti saranno esclusivamente tempi tecnici, non potrà eliminarsi la probabilità che la spesa

cada in un momento congiunturalmente avverso. Nè, d'altra parte, è pensabile di poter legare così strettamente il momento del reperimento dei mezzi di copertura a quello dell'erogazione, e di doverli sottoporre in modo così formale al vincolo dell'opportunità congiunturale, da trovarsi costretti ad attendere il passaggio di un intero ciclo economico affinché si riproduca la situazione congiunturale originaria, prima di dar luogo ai provvedimenti esecutivi.

Ma intendo sottolineare il fatto che la proposta sembra permettere un adeguato contenimento di una duplice fondamentale responsabilità: quella, di natura politica, del Parlamento, che resta obbligato all'indicazione della copertura finanziaria per ogni singolo provvedimento autorizzante nuovi impegni di spesa, e quella squisitamente tecnica dell'esecutivo, rivolta a far sì che i tempi di reperimento e di prelievo della copertura siano coerenti con l'obiettivo della stabilità economica. In termini più specifici, l'esecutivo potrà scegliere il tempo del prelievo in modo da produrre un tendenziale avanzo di cassa (o da ridurre la creazione di liquidità per conto del Tesoro) quando sia in atto una pressione inflazionistica. Per contro, potrà produrre un maggiore disavanzo di cassa, o creare maggior liquidità per conto del Tesoro, quando sia in corso una recessione.

Sembrano appunto questi i risultati che si possono richiedere ad una politica di bilancio rigorosamente ispirata agli schemi della finanza funzionale.

5. — Un'ultima considerazione, sempre in tema di politica di bilancio, riguarda l'inserimento del nostro Paese nel processo di unione economica monetaria europea ormai avviato e che impegnerà i Governi europei nel corso degli anni '70.

Dal piano Barre del febbraio 1969, al comunicato finale della conferenza dei Capi di Stato e di Governo emesso a l'Aja il 2 dicembre 1969, al piano Werner del marzo 1970 si è ormai giunti all'accordo per l'unione economica e monetaria concluso nella riunione del Consiglio dei ministri della CEE il 9 febbraio 1971. Tali documenti pongono l'accen-

to sulla esigenza di decisioni a livello comunitario per quanto riguarda i bilanci pubblici ed in particolare « la variazione del loro volume, l'ampiezza dei saldi ed i modi di finanziamento o di utilizzazione, le procedure nazionali per la stesura del bilancio » (Piano Werner). « In materia di finanze pubbliche è indispensabile che nel quadro delle consultazioni regolari sulle tendenze economiche generali, si pervenga ad una definizione concertata delle politiche di bilancio, sia nei loro aspetti strutturali che congiunturali. A tale scopo si dovrà dedicare un'attenzione particolare ai saldi di finanziamento ed alle modalità di copertura. Inoltre, nella misura necessaria a tale concertazione, sarà opportuno che le fasi di elaborazione dei bilanci siano sincronizzate e che si continuino gli sforzi intesi ad armonizzare la loro presentazione » (3° Programma di politica economica a medio termine).

Questo impegno europeistico comporterà riflessi diretti ed indiretti. Su due di essi vale la pena di soffermarsi. Il primo di carattere politico: è chiaro che l'armonizzazione delle politiche di bilancio e le consultazioni preliminari comporteranno un certo grado di limitazione alle autonomie dei Governi in tale materia. Ma per chi crede nell'Europa questo è un costo che val la pena di essere pagato.

Il secondo è di carattere più propriamente tecnico: comparando i bilanci pubblici dei 6 Paesi si constatano rilevanti differenze di struttura e di metodo di elaborazione. Uno sforzo non indifferente dovrà essere rivolto pertanto ad una loro impostazione uniforme che renda possibili i confronti in termini omogenei, il che, in altri termini, vorrà dire tra l'altro passare da un « bilancio di competenza » scorrevole e mal decifrabile nel suo concreto impatto economico, ad un più trasparente « bilancio di cassa ».

Particolare attenzione è rivolta pure, nei documenti comunitari, alle politiche regionali, che « dovranno tenere sempre più conto della dimensione comunitaria ». Problema centrale a questo riguardo è l'eliminazione dell'attuale « gara nella concessione degli aiuti » che, nei vari paesi, causa sprechi di mezzi e distorsioni concorrenziali, e la

concentrazione degli interventi verso le grandi regioni periferiche sottosviluppate. Obiettivi primari della politica regionale comunitaria dovranno essere l'eliminazione degli attuali squilibri ed il rafforzamento della Comunità nel suo complesso. Questo secondo obiettivo si pone alla base di tutte le politiche settoriali della Comunità per gli anni '70: politica industriale, agricola, dei trasporti, eccetera. Ed è naturale che sia così perchè il Mercato comune, sempre più inserito nel contesto internazionale, dovrà porsi in grado di fronteggiare in avvenire la pressione competitiva di paesi oggi ben più forti sul piano economico, quali gli Stati Uniti, o in formidabile crescendo, quale il Giappone. Questa sfida, che impegnerà l'economia europea negli anni a venire, va vista anche alla luce delle nuove e preoccupanti tendenze protezionistiche che sembra stiano per prevalere negli Stati Uniti e di cui la legge Mills potrebbe essere soltanto il primo indizio. Queste tendenze, se dovessero realizzarsi, non potranno non avere gravi effetti per l'economia comunitaria in generale e su quella italiana in particolare.

Su altri aspetti delle proposte comunitarie contenute nei citati documenti e specialmente nel 3° Programma a medio termine ci si sofferma più in seguito trattando delle proposte del Progetto '80 in materia di pubblico bilancio.

### c) *Politica di bilancio e programmazione economica: considerazioni critiche e valutazioni prospettiche*

1. — Il bilancio 1971 si colloca tra la fine della prima esperienza di programmazione e l'inizio della seconda. Questa funzione di ponte gli attribuisce una importanza particolare, considerate le differenze che, è lecito attendersi, caratterizzeranno la programmazione futura rispetto alla precedente. Il nuovo programma infatti sarà senza dubbio più incisivo, più strumentato e soprattutto più calato nella realtà economica del Paese.

Avendo appena conclusa l'esperienza del primo piano quinquennale, merita soffermar-

si un attimo per valutare la coerenza dei passati bilanci pubblici con detto piano.

Purtroppo, il consuntivo del quinquennio non appare affatto positivo. Molti adempimenti del piano, tra i più qualificanti, non risultano realizzati. Tra questi:

la riforma del sistema tributario e della finanza locale;

l'adeguamento del bilancio dello Stato per quanto riguarda la troppo ampia divergenza tra competenza e cassa, e l'eccessiva rigidità della spesa a causa degli impegni a lungo termine;

la riforma della scuola;

la riforma della Pubblica amministrazione;

l'ordinamento della sicurezza sociale;

l'impegno a realizzare un consistente volume di risparmio pubblico. A questo specifico riguardo si può anzi osservare come il *deficit* del settore pubblico e dello Stato in particolare sia cresciuto in questi anni quasi esclusivamente per effetto dell'aumento delle spese correnti mentre non si è avuto un corrispondente aumento degli investimenti pubblici.

Altri adempimenti previsti nel piano hanno subito notevoli ritardi. Ci si riferisce qui alla realizzazione degli investimenti sociali per i quali le cifre inserite nel piano appaiono oggi notevolmente ottimistiche.

Le insufficienze rilevate possono in definitiva ricondursi principalmente alla scarsa efficacia operativa delle indicazioni programmatiche, alla carenza degli strumenti di collegamento fra il programma economico ed il bilancio dello Stato, nonché alla assenza di meccanismi idonei ad assicurare la necessaria flessibilità dell'azione programmatica.

2. — La scarsa operatività del primo programma economico nazionale è da mettere in relazione alla mancata specificazione delle forme, dei tempi e dei modi delle azioni programmatiche rivolte al perseguimento degli obiettivi del piano. Non ci sono, cioè, distinte le azioni programmatiche di carattere generale da quelle specifiche, fra cui i progetti sociali ed i programmi di promozione.

Nemmeno erano state classificate le azioni programmatiche secondo criteri di utilità sociale e non erano chiaramente indicati gli organismi ai quali era confidata la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi del programma.

3. — La carenza degli strumenti di collegamento fra il programma economico ed il bilancio dello Stato è da far risalire a diversi elementi.

Anzitutto, nel primo programma economico nazionale, la gestione dell'operatore pubblico era considerata in un conto consolidato della pubblica Amministrazione, da cui tuttavia non trovava possibilità di enucleazione il bilancio dello Stato. Inoltre, le operazioni della finanza pubblica erano espresse nel programma in termini di movimenti di cassa, mentre il bilancio dello Stato è elaborato in termini di operazioni di competenza.

Un altro elemento di disturbo nella realizzazione del coordinamento, è costituito dalla circostanza che il programma economico nazionale considerava gli elementi della finanza pubblica riferiti all'intero quinquennio (abbracciato dal programma economico) mentre il bilancio dello Stato è elaborato per periodi annuali.

Infine, la fase di adozione delle decisioni in materia di spesa pubblica non ha trovato una integrazione nel processo di formazione del programma economico pluriennale ed in quello di predisposizione del bilancio finanziario annuale.

4. — L'assenza di meccanismi idonei ad assicurare la necessaria flessibilità dell'azione programmatica è dovuta essenzialmente alla mancata utilizzazione di una adeguata politica congiunturale per riportare, nelle varie fasi del ciclo, il sistema economico a svilupparsi secondo i prefissati obiettivi.

Insomma, il quadro di riferimento del primo piano non è stato concepito come una struttura flessibile in grado di registrare le modificazioni delle ipotesi e di verificarne le tollerabilità entro i vincoli stabiliti.

Questa flessibilità suppone un'adeguata utilizzazione, nel breve periodo, della politi-

ca di bilancio e della politica monetaria in armonia con le ipotesi di sviluppo nel quinquennio e cioè con la politica rivolta ai mutamenti strutturali.

5. — Anche se sono ancora in corso le discussioni, a livello sia teorico che pratico, sul nuovo programma sembra ormai generalmente accettato il principio che la programmazione dovrà articolarsi su un piano a lungo termine (10 anni) nell'ambito del quale verranno elaborati programmi a medio termine (i cosiddetti programmi di promozione ed i progetti sociali), inquadrati in un piano quinquennale, e programmi operativi annuali, che dovranno permettere la continua verifica e l'adattamento del programma a medio termine con la realtà concreta del sistema economico nazionale. In questa prospettiva, il bilancio dello Stato potrebbe assumere la funzione di realizzazione contabile, per la parte pubblica, del programma annuale assicurando così la coerenza dinamica della politica di bilancio con la programmazione economica. È evidente che questo discorso vale soprattutto in prospettiva. Mancando il quadro di riferimento del secondo programma, il bilancio 1971 non può assolvere la funzione sopra esposta. Esso si limita solo, e questo è valido specialmente se il bilancio 1971 è considerato unitamente alle misure previste dal decreto-legge per il rilancio dell'economia, a contenere gli elementi per l'avvio di quelle riforme che caratterizzeranno la prossima esperienza di programmazione.

Ma il problema dei rapporti tra il bilancio e la programmazione è un problema arduo e complesso. Il progetto '80 ne tratta ampiamente e giunge a formulare delle proposte che dovrebbero servire a rendere più efficiente l'azione pubblica e pertanto ad avvicinare bilancio pubblico e programma.

Dal punto di vista organizzativo viene proposta l'attuazione di un vasto decentramento funzionale attraverso la creazione di amministrazioni-agenzie e di amministrazioni-aziende, vale a dire di organismi che pur rientrando sempre nella sfera burocratica si pongono su un piano di maggiore autonomia e responsabilità per quanto riguarda

la programmazione e l'esecuzione dei « progetti sociali ». Ciò dovrebbe permettere una più tempestiva realizzazione della spesa pubblica nei tempi previsti e programmati.

Dal punto di vista economico, l'esigenza è quella di razionalizzare i criteri di decisione della spesa pubblica e pertanto di ricercare quelle tecniche che permettano di rendere più efficace ed economica l'azione pubblica. Questo problema è già stato ampiamente analizzato in altri paesi, specialmente negli Stati Uniti ed Inghilterra. In questi paesi sono state da qualche anno adottate tecniche complesse di programmazione operativa nell'ambito dei pubblici bilanci, tecniche note con il nome di *Planning Programming Budgeting System (PPBS)* o « programmazione di bilancio ».

Si tratta di un sistema particolare di impostazione di bilancio, basato su un processo di programmazione a medio e lungo termine i cui elementi sono determinati attraverso analisi economiche svolte in varie forme, tra le quali l'analisi quantitativa costi-benefici. In questo modo, si ottiene uno strumento per valutare e raffrontare tutti i sacrifici ed i vantaggi economici che possono derivare da azioni alternative della pubblica Amministrazione. In altre parole, si realizza un più razionale sistema di scelte nell'ambito dei programmi pubblici e di valutazione dei risultati.

Oltre ai vantaggi, in termini economici, dell'utilizzo di questa moderna tecnica di bilancio, la realizzazione di un bilancio pubblico pluriennale, sia pure non impegnativo, permetterebbe il necessario raccordo tra programma economico e bilancio pubblico, la cui esigenza è ormai unanimemente riconosciuta. Anche il terzo programma di politica economica a medio termine della CEE raccomanda che « sia inserita nel programma economico nazionale una previsione pluriennale in valore per le finanze pubbliche ».

Naturalmente, dall'introduzione di queste tecniche non possono attendersi immediatamente risultati eccezionali. Anche le prime valutazioni sull'uso del PPBS all'estero non sono completamente positive. Per noi si porrà un difficile problema legislativo. La formulazione del bilancio per programmi ri-

chiede l'esistenza di una legislazione aderente ad una impostazione programmatica. La attuale normativa, per i suoi caratteri di rigidità, non permette, in sede di approvazione del bilancio, le opportune correzioni per adeguare le leggi di spesa già emanate alle finalità della programmazione nazionale. Ciò impedisce l'attuazione di un processo di programmazione di bilancio modulato secondo le circostanze, nonchè la verifica dell'esecuzione dei programmi stessi. La soluzione proposta nel Progetto '80 di affiancare ogni anno la legge di bilancio con una « legge di finanza » attraverso la quale possano essere adottate nuove decisioni di spesa e di entrata, appare a questo fine la più completa ed efficace.

L'adozione della programmazione di bilancio fa sorgere un ultimo problema connesso alla attuale formulazione del bilancio stesso come è stabilita dalla legge di contabilità generale dello Stato nel testo modificato dalla legge 1° marzo 1964, n. 62. Queste norme dispongono vari tipi di classificazione delle spese: *a*) economica, mediante i titoli e le categorie, *b*) funzionale, cioè rispetto ai fini della pubblica amministrazione, mediante le sezioni, *c*) amministrativa, cioè secondo gli organi che gestiscono le spese, mediante le rubriche, *d*) per oggetto, mediante i capitoli, che costituiscono l'unità base del bilancio.

Il problema consiste nel fatto che nei singoli capitoli confluiscono spese concernenti attività diverse, mentre l'elaborazione del bilancio per programmi richiede un raggruppamento per singole attività o programmi. Si pone pertanto l'esigenza di attuare modifiche alla struttura del bilancio per adeguarlo a tale impostazione.

Con l'occasione, e tenendo altresì presenti le esigenze di armonizzazione della struttura del bilancio tra i sei Paesi del Mercato comune, sarà opportuno effettuare altre modifiche di minore rilievo, quali ad esempio la introduzione di una maggiore analisi in alcune categorie di spesa ed in particolare nelle « Azioni ed interventi in campo economico ».

Oltre ai problemi legislativi, di ristrutturazione del bilancio e di armonizzazione dello stesso con quelli dei Paesi della CEE, si

porrà evidentemente il problema delicato e pregiudiziale della preparazione di tecnici altamente qualificati. Comunque, se si vuole veramente attuare una politica di programmazione che dia tangibili risultati, questa appare l'unica strada da seguire.

### III.

#### Previsioni di Bilancio e congiuntura economica

1. — Il bilancio di previsione per il 1971 si inserisce in una situazione congiunturale del tutto particolare.

Dalle discussioni parlamentari per l'approvazione del decreto-legge per il rilancio dell'economia nazionale (il cosiddetto « decreto ») sono emersi in tutta la loro gravità i segni di allarmanti tendenze di indebolimento produttivo unitamente al manifestarsi di spinte inflazionistiche. Cause esterne al nostro sistema economico (tra cui gli aumenti dei prezzi delle materie prime internazionali e l'aumento del costo del denaro) e cause interne (tra cui le agitazioni sindacali, gli aumenti del costo del lavoro, lo squilibrio nella finanza pubblica) hanno confluato nel determinare un ristagno produttivo e contemporaneamente un'espansione della domanda e dei prezzi.

A questa critica situazione ha mirato porre rimedio il citato decreto-legge attraverso una serie di misure rivolte da un lato a moderare e selezionare lo sviluppo della domanda e dall'altro a rilanciare gli investimenti produttivi ed a riequilibrare la pubblica finanza.

Il ritardo nella sua approvazione ha purtroppo impedito per molti mesi la realizzazione della seconda serie di obiettivi. Non ha impedito, però, il verificarsi della attesa azione di selezione sulla domanda.

2. — Il 1970 si è chiuso, nei confronti del 1969, con un miglioramento per quanto riguarda la nostra posizione verso l'estero. Se è vero che l'andamento dei nostri scambi con l'estero si è riflesso nel corso dell'anno in un sensibile deterioramento della cosiddetta bilancia corrente, esso ha tuttavia trovato

correzione nella netta inversione di tendenza intervenuta nei movimenti di capitale. Coticchè, la bilancia valutaria si è chiusa con un attivo di 219 miliardi di lire a fronte degli 870 miliardi di disavanzo del 1969 e quindi con un miglioramento di 1.090 miliardi di lire.

Per obiettività, va aggiunto che qualcuno ha parlato di un « *miglioramento a prestito* »; certo è che le modificazioni di tendenza verificatesi all'interno della bilancia dei pagamenti non possono lasciarci tranquilli. Il disavanzo delle partite correnti denuncia una tensione della domanda interna alla quale non fa riscontro una crescita della produzione, coticchè le sapienti manipolazioni nei flussi di capitale e gli opportuni interventi fiscali (vedi « *decretone* ») possono sì determinare provvisori miglioramenti della bilancia dei pagamenti valutaria, ma alla lunga l'equilibrio dell'andamento dei nostri conti con l'estero e la salute della nostra moneta non possono che essere determinati dalla ripresa del sistema produttivo con ritmi prossimi al pieno ed efficiente utilizzo degli impianti, perchè è fuor di dubbio che il Paese non può vivere a lungo al di sopra delle proprie risorse.

— Un elemento positivo si rileva dai sostenuti livelli di occupazione. (Cfr. le Tabelle I e II allegate).

L'incremento dell'occupazione è stato di 145.000 unità tra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970. E, precisamente, l'esodo delle forze di lavoro dell'agricoltura è stato pari a 214.000 unità e quindi ancora sostenuto, anche se inferiore al flusso dello stesso periodo dell'anno precedente (293.000 unità); l'aumento dell'occupazione nell'industria è stato di 145.000 unità (134.000 nell'anno precedente); l'aumenti nei servizi di 206.000 unità (89.000 nell'anno precedente).

Una analisi più particolareggiata della situazione occupazionale nel settore industriale ci indica che l'occupazione dipendente globale è aumentata del 1,9 per cento con punte massime del 7,4 per cento nel settore della costruzione di mezzi di trasporto e del 4,6 per cento nell'industria siderurgica.

Di contro si rileva che c'è stata una riduzione delle ore di lavoro *pro capite*: dalle

44, 69 ore del settembre 1969 si è passati alle 43, 65 nel settembre 1970.

Coticchè, in definitiva, l'aumento numerico di occupazione nell'industria è stato frutto della diminuzione dell'orario di lavoro.

È questo certamente un fatto positivo sotto il profilo sociale anche se c'è da osservare che per esser positivo anche sotto il profilo economico dev'essere bilanciato dal corrispondente aumento della produttività.

Ma il più cospicuo aumento delle forze di lavoro occupate si è registrato nel settore delle attività terziarie.

Questo fatto pone serie preoccupazioni, perchè il gonfiamento dell'occupazione nei servizi può nascondere ampie zone di occupazione precaria, marginale, di sottoccupazione.

Il settore dei servizi, ed in primo luogo il settore del commercio che ne è la parte più rilevante, rappresenta il principale punto di debolezza per la produttività dell'intero sistema economico.

3. — Le note meno positive del consuntivo 1970 e degli elementi a disposizione dei primi mesi del 1971 si possono sinteticamente riassumere:

— Dalle tabelle III e IV allegate, desunte dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1970, si rileva che il R.N.L. è aumentato fra i due anni del +11,7 per cento in lire correnti, ma del 5,1 per cento soltanto in lire costanti e cioè in *termini reali*. Vale la pena di annotare che, secondo la Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento il 30 settembre 1970, il R.N.L. sarebbe dovuto aumentare nel 1970 rispetto al 1969 del +6,5 / +7 per cento in termini reali. I consumi sono aumentati del + 12,2 per cento in lire correnti e del + 7,2 per cento in lire costanti.

La produzione industriale — settore portante della nostra economia — non ha ancora superato (vedi tab. V allegata) la fase di ristagno che la contraddistingue ormai da un anno e mezzo; e ciò anche se, dopo il recupero di settembre e la nuova cedenza di ottobre, l'indice generale della produzione industriale aveva negli ultimi mesi dell'anno nuovamente registrato un certo aumento.

I dati più recenti dell'ISTAT ci indicano che l'indice della produzione industriale media giornaliera è diminuito nel mese di febbraio del — 1,5 per cento rispetto al febbraio 1970.

Nel periodo gennaio-febbraio il medesimo indice della produzione industriale media giornaliera è diminuito del — 0,8 per cento rispetto al periodo gennaio-febbraio 1970.

L'indice generale della produzione industriale (calcolato senza tener conto del diverso numero di giorni lavoratori) è diminuito del — 2,9 per cento rispetto al medesimo periodo gennaio-febbraio 1970.

Una simile preoccupante situazione di « stallo » pone gravi interrogativi sulla vera causa del fenomeno. Sulla base dei dati disponibili è da supporre che nel 1970 la riduzione degli orari di lavoro e la loro ripartizione nel corso della settimana ha abbassato in più casi la *possibilità di utilizzazione degli impianti*. Anche la struttura della domanda sembra però che vada modificandosi più rapidamente che nel passato sotto la spinta di bisogni nuovi e di consumi assai più elastici e mutevoli. Nè è da trascurarsi, in una struttura produttiva sempre più complessa, l'incidenza che fattori contingenti quali astensioni dal lavoro, temporanee difficoltà di approvvigionamenti, eccetera possono aver avuto nell'amplificare le conseguenze sulla produzione.

Sta di fatto che gli indicatori d'inizio d'anno stanno convincendo anche i più ottimisti che le difficoltà dell'apparato produttivo industriale, che si sperava fossero contingenti ed episodiche, minacciano seriamente di diventare strutturali. Difficoltà che riguardano in particolar modo le piccole e medie industrie e che sono, per ora, meglio assorbite dalle grandi, purtuttavia con larga contrazione dei profitti.

In particolare, il consuntivo 1970, ha visto sensibilmente ridursi le nuove iniziative nel settore dell'edilizia, specie nel settore residenziale che negli anni precedenti aveva usufruito degli impulsi anomali della cosiddetta « legge ponte ». In gennaio le progettazioni edilizie si sono bruscamente contratte di quasi un terzo rispetto ai già magri livelli dell'anno precedente (tab. VI e VII).

In conclusione, qualche segnale d'allarme è già scattato, con la riduzione nella seconda parte del 1970, del ritmo d'incremento dell'occupazione dipendente dell'industria ed addirittura con netta diminuzione in dicembre, nonchè con l'andamento sfavorevole anche nel mese di febbraio degli indici del mercato del lavoro elaborati dai centri specializzati.

Se non si vuole che l'occupazione che certamente diminuirà nel comparto dell'edilizia, finisca per cedere anche negli altri settori industriali, sembrano ormai necessari provvedimenti con carattere d'urgenza.

Data la fase congiunturale che attraversiamo, attenzione particolare meritano senz'altro gli indici relativi agli *investimenti*.

La relazione generale testè presentata, ci fornisce cifre in termini reali di + 3,8 per cento per gli investimenti fissi, — 2,2 per cento per gli investimenti in costruzioni, + 6,7 per cento per gli investimenti in mezzi di trasporto e + 12,8 per cento per gli investimenti industriali. Il che in sostanza conferma che per adeguare i ritmi di produttività alla necessaria compensazione degli aumentati costi di lavoro sono necessari più elevati tassi di « *investimenti di ricupero* ».

I prezzi nel 1970 hanno di nuovo accusato un rialzo eccezionalmente rapido (vedi tabelle VIII, IX, X e XI). Tale andamento è imputabile tanto alla tensione tra l'offerta e la domanda quanto al rialzo dei costi. Infatti l'espansione della domanda globale nominale, nonostante la flessione congiunturale nel settore delle costruzioni, è stata nettamente superiore allo sviluppo della produzione. Per quanto riguarda l'andamento dei costi se il rincaro delle materie prime sembra essersi rallentato il fattore più importante è stato soprattutto rappresentato, indipendentemente dalla maggiorazione di talune imposte indirette operata col decreto, dal rapido aumento degli oneri salariali.

Nel 1970 i salari e stipendi per lavoratore dipendente sono aumentati nell'ordine del 16-18 per cento circa.

Il rialzo dei costi, infine, è stato accentuato dalla riduzione della durata contrattuale dell'orario di lavoro. Tra il dicembre 1969 e il dicembre 1970 i prezzi all'ingrosso sono au-



mentati del 5 per cento, i prezzi al consumo del 5,4 per cento e l'indice del costo della vita del 5,4 per cento.

Si tratta di aumenti indubbiamente notevoli ed in genere al di sopra di quelli ritenuti sopportabili dalle economie avanzate. Deve però osservarsi che tali aumenti non si discostano molto da quelli verificatisi, nello stesso periodo, negli altri principali Paesi occidentali.

Nell'ultima parte del 1970 il movimento ascensionale dei prezzi si è rallentato in maniera tale da non compromettere le capacità competitive del nostro apparato produttivo sui mercati internazionali (tabella XII).

4. — Per quanto riguarda più direttamente la politica di bilancio nel contesto di una fase congiunturale particolarmente delicata è da giudicare favorevolmente la decisione del Governo di fissare quale limite al disavanzo del bilancio 1971 il livello dello scorso anno. L'espansione del disavanzo pubblico, infatti, avrebbe potuto, attraverso l'aumento del fabbisogno finanziario, ridurre la disponibilità del mercato per il finanziamento degli investimenti privati. La stessa valutazione può essere data per quanto riguarda il ricorso al mercato finanziario per la copertura di spese, che si è ridotto considerevolmente (da 1.194 miliardi a 877 miliardi) rispetto allo scorso anno.

Queste decisioni, d'altra parte, rispecchiano le linee d'azione definite nella relazione previsionale e programmatica per il 1971. In essa si legge che esiste ampio spazio per la ripresa produttiva e per un aumento del reddito nazionale ad un saggio non inferiore ai valori tendenziali dell'ultimo quinquennio.

L'esigenza di aumentare gli investimenti complessivi, tra cui quelli pubblici, ad un saggio pari a quello del reddito nazionale si trova però condizionata dal contemporaneo vincolo di non provocare squilibri nella bilancia dei pagamenti e di non causare aumenti di prezzo dovuti ad un eccesso di domanda.

Inoltre, stante l'elevata rigidità del bilancio statale (che ha ormai superato l'87 per cento), l'impegno di non dilatare il disavanzo ha impedito una sufficiente possibilità di manovra e quindi ha limitato l'uso del

bilancio stesso quale strumento di politica economica, soprattutto nei confronti degli investimenti pubblici.

In nessun altro momento della vita economica del Paese è emerso così evidente lo stretto legame tra congiuntura e riforme. La collaborazione tra le forze produttive e l'azione politica stessa del Governo sono condizionate oggi come non mai dall'attuazione delle riforme, dalle quali è lecito attendersi maggiore giustizia e benessere sociale e più elevati livelli di efficienza e di produttività. Preparando l'avvio a tali riforme, come già è stato rilevato, il bilancio per il 1971 assolve pertanto una funzione di riequilibrio dell'economia nazionale.

Questo aspetto è chiaramente messo in luce nella già citata relazione previsionale e programmatica dove, appunto, l'esigenza di avviare le azioni riformatrici è uno degli obiettivi stabiliti per l'auspicata espansione del reddito nazionale ad un tasso pari al 6 per cento in termini reali.

5. — Per concludere, il superamento dell'attuale fase congiunturale che non consente valutazioni ottimistiche, sia pure senza sottovalutare i risultati raggiunti, sta nell'introdurre tempestivamente le necessarie correzioni.

Il discorso in argomento non è nè facile, nè agevole, ma comunque nei suoi elementi essenziali può esser ridotto: ad un impegno serio e generale per la ripresa d'attività produttiva con l'utilizzazione di tutte le capacità produttive, il che in altri termini significa, per usare un neologismo di moda, vincere quel male sottile della « disaffezione » che sembra aver contagiato un po' tutti, imprenditori, lavoratori e risparmiatori.

#### IV.

#### **Il « Libro Bianco sulla spesa pubblica »: indebitamento dello Stato e limiti di compatibilità con le risorse disponibili**

Il « Libro bianco » recentemente presentato dal Ministro del tesoro al Parlamento, in ottemperanza agli impegni assunti all'atto della formazione del Governo Colombo, è un importante documento che consente di



verificare lo stato della finanza pubblica nei suoi elementi essenziali e, limitatamente al 1971, le possibilità del mercato del risparmio di finanziare la domanda di indebitamento sia del settore pubblico che del settore privato.

In questi anni di dibattito sulla programmazione si è parlato spesso della necessità di ricondurre le istanze programmatiche ad un sistema di scelte coerenti, in un contesto di compatibilità con le risorse disponibili, tuttavia dev'esser, tra l'altro, riconosciuto che finora mancava quanto meno un adeguato strumento conoscitivo.

Sono già state fatte osservazioni interessanti circa la « metodologia » espositiva del « Libro » o l'insufficiente documentazione di alcuni giudizi o le carenze di taluni elementi, ed il dibattito che il Parlamento certamente affronterà sul documento offrirà l'occasione stimolante ad altri rilievi per un suo più perfezionato affinamento per il futuro.

1. — Credo debba essere preliminarmente sottolineato che il « Libro bianco » non è il « Programma economico », tuttora in corso di elaborazione in sede di Ministero del bilancio, ma è e vuol essere semplicemente la sua indispensabile premessa conoscitiva.

In altri termini, esso si limita a voler essere una precisa anticipazione della volontà politica di *fare*, nel concreto contesto di richieste alternative e risorse disponibili.

Dirà poi il Programma di sviluppo, ed evidentemente sancirà o meno il Parlamento, tenuto conto degli impegni già assunti, di cui rilevanti quelli per il Mezzogiorno già all'esame del Senato, e sulla base di ipotesi concernenti la dinamica delle fondamentali grandezze economiche, quale spazio esiste per altri « progetti » da avviare a realizzazione entro il 1971.

Comunque, il « Libro bianco » ha documentato che gli impegni assunti dallo Stato nel corso dell'ultimo quinquennio erano coerenti con le risorse a disposizione ed ha prospettato la consistenza degli impegni pluriennali ai quali è vincolata la spesa pubblica nel periodo dal 1971 al 1975 e negli anni successivi.

2. — Dalla documentazione del « Libro bianco » emerge in tutta evidenza il proble-

ma del divario tra « gestione di cassa » e « gestione di competenza ».

I preventivi di « competenza » hanno sempre ipotizzato sviluppi di spesa che le « gestioni di cassa » non hanno poi realizzato, cosicchè in definitiva e paradossalmente i risultati delle « gestioni di cassa » hanno sostanzialmente realizzato la compatibilità tra spese e risorse effettive.

Evidentemente, non è questo un metodo nè serio, nè accettabile per pervenire alla compatibilità tra risorse disponibili e spese.

Ed il metodo è tanto meno accettabile allorchè l'indagine ci permette di accertare che in definitiva tale compatibilità viene ottenuta a danno delle spese in conto capitale.

Difatti lo scarto tra preventivi di competenza e consuntivi di cassa nel settore delle cosiddette spese correnti si è aggirato, nel quinquennio considerato dal « Libro Bianco », intorno al 5 per cento, e quindi la « cassa » ha erogato un 5 per cento in meno di spesa di quanto avrebbe dovuto erogare secondo le previsioni della « competenza ».

Mentre nel settore delle spese in conto capitale lo scarto tra cassa e competenza è stato di ben il 20 per cento in meno.

3. — Questa cronica intollerabilità del divario tra competenza e cassa ripropone il gravissimo problema dei *residui passivi* (tab. XIII, XIV, XV, XVI, XVII). Il fenomeno ha raggiunto proporzioni considerevoli: 3.771 miliardi nel 1965, 4.040 nel 1966, 5.168 nel 1967, 5.821 nel 1968, 6.970 nel 1969. Quel che è più preoccupante è che il fenomeno non solo non tende ad arrestarsi, ma anzi ad aumentare a ritmo rapidissimo.

La causa è da ricercare nella lentezza delle procedure amministrative, unita alle complessità dei controlli di spesa. Le ripercussioni di questo fenomeno sono preoccupanti.

La lentezza nella realizzazione della spesa impedisce un efficiente uso del bilancio dello Stato in funzione anticiclica. Ciò è tanto più vero in quanto, come si è osservato, l'entità dei residui passivi del conto capitale, vale a dire quelli connessi con le spese di investimento, risultano superiori ai residui passivi di parte corrente e questo nonostante che nel bilancio dello Stato le spese correnti siano almeno tre volte superiori a quelle in con-

to capitale. Il fenomeno dei residui passivi tocca quindi in misura proporzionalmente maggiore le spese di investimento pubblico, attraverso le quali dovrebbe invece potersi svolgere tempestivamente l'azione anticiclica dello Stato. Inoltre, l'accumulo della spesa in conto residui, raggiungendo entità considerevoli, è suscettibile di minacciare la stabilità monetaria se per ipotesi avesse a riversarsi, concluso l'iter amministrativo, in blocco sulla gestione di cassa.

Il Progetto '80, trattando questo argomento, rileva la carenza di una previsione estesa alle « conseguenze di cassa delle entrate di cui si prevede l'accertamento e delle spese autorizzate ». Suggestisce pertanto di « presentare, insieme con l'attuale bilancio di competenza, anche un bilancio previsionale di cassa ». Identica proposta è contenuta nel già citato 3° Programma di politica economica a medio termine della CEE.

La realizzazione di questa proposta permetterebbe inoltre il collegamento tra bilancio e programma economico essendo quest'ultimo basato sulla attività di cassa.

La soluzione del problema connesso alla lentezza delle procedure ed alla macchinosità dei controlli è più complesso e richiede un approccio globale. Tra le misure proposte possono essere ricordate:

a) la riforma della legge di contabilità dello Stato che, nonostante i miglioramenti introdotti dalla legge 1° marzo 1964 n. 62, non appare ancora idonea a garantire una sufficiente correlazione tra programmazione e bilancio;

b) la riorganizzazione, già accennata, dell'Amministrazione centrale con la creazione di Agenzie con ampia autonomia e responsabilità e di Aziende, per la realizzazione dei singoli progetti, organizzate su modello imprenditoriale e con snellezza di controlli;

c) l'utilizzo delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche per rendere più rapide e snelle le procedure ed i controlli.

L'obiettivo finale dovrebbe esser l'automazione integrale di tutte le attività della Pubblica Amministrazione.

4. — Al di là delle discussioni tuttora in atto circa i vantaggi e gli svantaggi tra l'adozione di un *Bilancio di competenza* e quella di un *Bilancio di cassa*, non sembra dubbio che la sola pratica del Bilancio di competenza appaia ormai anacronistica. Essa può dare adito a situazioni di difficile valutazione e previsione nella politica monetaria, per cui appare quanto meno necessario integrare il Bilancio di competenza con il Bilancio di cassa ed avviare la ristrutturazione di tutta la contabilità dello Stato.

A tal fine è da notarsi che nonostante i numerosi progetti di riforma elaborati da parte di Commissioni e dagli Uffici della Ragioneria generale dello Stato non si è ancora riusciti a superare la fase preliminare.

5. — Il « Libro Bianco » evidenzia infine che la condizione indispensabile per realizzare un programma di « riforme » sta in un massiccio sforzo d'espansione della spesa in conto capitale. Ma perchè questa espansione possa avvenire nel contesto di una calcolata compatibilità con le risorse disponibili è assolutamente necessario che la spesa pubblica recuperi un margine di « elasticità ».

Il che equivale ad affrontare con realismo ma con decisione il problema delle « spese correnti » e dell'« indebitamento ».

Le spese correnti nel bilancio di previsione han raggiunto l'87,8 per cento. Si può discutere circa i criteri di calcolo nella ripartizione classica tra spese correnti e spese in conto capitale, ma dovrebbe essere pacifico che la spesa corrente non deve superare nella sua evoluzione un determinato contesto di compatibilità.

Ed inoltre le strutture amministrative, finanziarie ed operative dello Stato e degli Enti pubblici devono decidersi una buona volta ad un recupero d'efficienza e di qualificazione.

Circa la consistenza del debito dello Stato essa ha raggiunto al 30 giugno 1970 i 12.165 miliardi di lire ( vedi Tab. XVIII). Se si somma la cifra dell'indebitamento dello Stato al 31 dicembre 1969 di 11.817 miliardi con l'indebitamento per finanziamenti a lungo termine delle Aziende autonome (ferrovie, poste e telegrafi, ANAS, servizi telefonici) per complessivi 3.235 miliardi, con l'indebita-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento alla medesima data, dei Comuni e delle Provincie di 6.800 miliardi, si perviene alla somma complessiva di indebitamento di 21.852 miliardi.

Per quanto riguarda i debiti dello Stato, la cifra dell'onere complessivo per pagamento di interessi ed accessori ammonta per il 1971 a 633,2 miliardi e quella per annualità di rimborso di certificati di credito e per quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui a 419,3 miliardi.

6. — In definitiva il « Libro Bianco » ha posto in chiaro rilievo i limiti e le insufficienze della spesa pubblica nel recente passato ed ha indicato il quadro generale di compatibilità che dovrebbe costituire la ba-

se per la formalizzazione del secondo programma economico nazionale.

Non può, da parte nostra, che formularsi l'auspicio che tali indicazioni siano tenute costantemente presenti dal Governo e dal Parlamento.

## V.

**Valutazione delle risultanze complessive del Bilancio di previsione 1971**

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971 comprende, in complesso, entrate per miliardi 12.073,3 e spese per miliardi 14.013,5. È quindi previsto un disavanzo finanziario di miliardi 1.866,3, pressochè uguale a quello del precedente esercizio.

ENTRATE		SPESE	
(milioni di lire)			
Tributarie .....	11.467.192,8 (10.351.290,3)	Correnti .....	11.612.320,9 (10.318.388,7)
Extra tributarie ..	606.764,3 (514.637,9)	In conto capitale ..	2.082.776,2 (2.027.745,8)
	12.073.957,1 (10.865.928,2)		13.695.097,5 (12.346.134,5)
Spese correnti....	11.612.320,9 (10.318.388,7)		
Differenza .....	461.636,2 (547.539,5)		
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti .....	62.499,9 (57.964,8)		
	12.136.457 - (10.923.893 -)		
Accensione di prestiti .....	10.789,6 (33.889,6)	Rimborso di prestiti .....	318.460,5 (479.325,7)
	12.147.246,6 (10.957.782,6)		
Differenza .....	1.866.311 - (1.867.677,6)		
	14.013.557,6 (12.825.460,2)		14.013.557,6 (12.825.460,2)

Sulla base delle ipotesi preliminari formulate dagli istituti specializzati, il tasso di incremento del reddito in termini monetari è stato valutato, per il 1971, del 9,8 per cento. Applicando a tale tasso d'incremento del reddito un coefficiente di elasticità fiscale dell,1,1

per cento — dedotto dalla misura dell'elasticità fiscale rilevata negli ultimi anni — si ha una previsione del saggio d'incremento delle entrate tributarie del 10,78 per cento. Mentre per le entrate extra-tributarie il saggio d'incremento previsto è del 17,9 per cento.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971 comprende in complesso entrate per miliardi 12.147,2 e spese per miliardi 14.013,5. È, quindi, previsto un disavanzo finanziario di miliardi 1.866,3, pressochè uguale a quello del precedente esercizio.

Le entrate sono costituite in massima parte dai cespiti tributari il cui gettito valutato in miliardi 11.467,2 — pari al 94,4 per cento dei mezzi che si prevede di realizzare nel 1971 — presenta — come si è detto — rispetto all'anno precedente un incremento del 10,78 per cento.

Tra le entrate tributarie, quelle derivanti da imposte sul patrimonio e sul reddito ammontano a miliardi 3.264,2 con un aumento pari al 9 per cento rispetto a quelle previste per il 1970. Le tasse ed imposte sugli affari e le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane presentano a loro volta un incremento del 12,8 e dell'11,8 per cento, passando, rispettivamente, dai 3.674,9 e dai 2.608,1 miliardi del precedente esercizio a 4.144 ed a 2.915 miliardi del 1971. Le previsioni di entrata, come quelle relative alla spesa, non tengono conto naturalmente del provento degli inasprimenti deliberati con il noto decreto-legge n. 745 del 1970, per il ripiano dei disavanzi delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria.

Le entrate extra-tributarie sono valutate in miliardi 606,8.

Le spese correnti o di funzionamento, a loro volta, sono previste in miliardi 11.612,3; esse assorbono il 96,1 per cento delle entrate tributarie ed extra-tributarie per cui il risparmio pubblico viene a risultare in miliardi 461,6. Esso, unitamente alle entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e da rimborsi di crediti è destinato al parziale finanziamento delle spese in conto capitale le quali vengono previste in miliardi 2.082,8.

Le spese correnti e quelle in conto capitale presentano, nel complesso, un aumento di miliardi 1.349 in gran parte da attribuire all'incidenza di provvedimenti legislativi, tra i quali meritano di essere ricordati, oltre a quelli relativi al trattamento economico della generalità dei pubblici dipendenti (riassetto delle carriere e delle retribuzioni) e

a talune indennità di particolari categorie (forze di polizia e corpi militari), i provvedimenti per la scuola, la revisione dei trattamenti pensionistici e gli interventi a favore della finanza locale.

Una annotazione, a nostro avviso, non irrilevante ci sembra quella relativa al raffronto tra le previsioni di competenza del bilancio 1970 con quelle del bilancio 1971. Da tale raffronto risulta che se il potenziale fabbisogno finanziario è diminuito è però decisamente peggiorata la *qualità* della spesa, in rapporto cioè all'incidenza della spesa in conto capitale rispetto alla spesa complessiva. Si tratta, in altri termini, di una ulteriore conferma di quella tendenza generale evidenziata dal « Libro Bianco » circa il peggioramento qualitativo della spesa pubblica.

Esaminando le spese correnti ed in conto capitale, previste per l'anno 1971, sotto lo aspetto funzionale (tabella XVIII allegata), si rileva che il primo posto in ordine d'importanza è mantenuto da quelle per l'istruzione e la cultura, che assorbono il 18,6 per cento delle spese stesse. Seguono gli interventi nel campo sociale (14,9 per cento), la difesa nazionale (10,2 per cento) gli interventi a favore della finanza regionale e locale (7,9 per cento), quelli nel campo economico (7,5 per cento) e nel settore dei trasporti e delle comunicazioni (6,5 per cento). Queste percentuali si incrementeranno nel corso dell'esercizio per effetto della ripartizione di somme — pari a circa un quinto delle spese complessive — ora comprese tra gli « oneri non ripartibili ».

Ulteriori variazioni deriveranno dalla concreta possibilità di ricorso al mercato per il finanziamento, in relazione a quanto previsto dalle relative norme di autorizzazione, di spese particolari. Queste ammontano in complesso a miliardi 946,9 e riguardano:

interventi per l'edilizia scolastica ed universitaria: miliardi 192,7;

interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno: miliardi 50;

apporti al « Fondo sociale »: miliardi 272,4;

sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno per favorire nuovi investimenti nel settore dell'industria: miliardi 116,8;

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti: miliardi 20;

aumento dei fondi di dotazione dell'ENI (miliardi 100), dell'IRI (miliardi 100), dell'EFIM (miliardi 25) e del medio credito centrale (miliardi 60);

concessione finanziamenti IMI: miliardi 10.

Le spese in conto capitale (vedi tab. XX, XXII, XXIII e XXV) considerano miliardi 43,5 per concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive. Il restante importo di miliardi 2.039,3, ivi compresi gli accantonamenti sull'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso, concernono spese di investimento, riguardanti:

Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato . . . . .	miliardi	145,7	=	7,1	%
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato . . . . .	»	13,4	=	0,7	%
Trasferimenti in conto capitale . . . . .	»	1.198,8	=	58,8	%
Partecipazioni azionarie e conferimenti . . . . .	»	17,5	=	0,9	%
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive . . . . .	»	17,1	=	0,8	%
Somme non attribuibili . . . . .	»	646,8	=	31,7	%
	miliardi	<u>2.039,3</u>	=	<u>100,0</u>	%

Sotto il profilo funzionale le spese in esame si ripartiscono come segue in raffronto con le analoghe spese per il 1970:

	Previsioni 1970	Previsioni 1971	Differenze	
	—	—	—	
	(in miliardi)			
Amministrazione generale . . . . .	13,6	13,2	—	0,4
Difesa nazionale . . . . .	1,2	1,2	—	—
Giustizia . . . . .	5,5	5,5	—	—
Sicurezza pubblica . . . . .	1,-	1,-	—	—
Relazioni internazionali . . . . .	—	0,5	+	0,5
Istruzione e cultura . . . . .	106,-	113,1	+	7,1
Azione e interventi nel campo delle abitazioni . . . . .	121,1	127,3	+	6,2
Azione e interventi nel campo sociale . . . . .	105,8	122,2	+	16,4
Trasporti e comunicazioni . . . . .	398,1	433,2	+	35,1
Azione e interventi nel campo economico . . . . .	945,7	572,3	—	373,4
Oneri non ripartibili . . . . .	246,1	649,8	+	403,7
	<u>1.944,1</u>	<u>2.039,3</u>	+	<u>95,2</u>

Naturalmente, anche gli importi dianzi indicati si incrementeranno nel corso dello esercizio in relazione alle spese da finanziare con il ricorso al mercato.

L'espansione delle spese d'investimento della pubblica amministrazione tra il 1963 ed il 1970 ha assunto notevoli proporzioni

con un incremento pari al 123,8 per cento come risulta dai dati di cassa relativi ai predetti anni. In valori assoluti queste spese sono, infatti, passate da miliardi 997 nel 1963 a miliardi 2.232 nel 1970 (V. Tabella XXII).

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XXII

ANDAMENTO DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE PER GLI ANNI FINANZIARI DAL 1968 AL 1970 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO  
(milioni di lire)

	Spese correnti										
	1968	Differenze — rispetto al 1968	1969	Differenze — rispetto al 1968	1970	Differenze — rispetto al 1968	1971	Numeri indice			
								1968	1969	1970	1971
Servizi degli organi costituzionali dello Stato .....	28.410 -	1.150 -	29.560 -	5.910 -	34.320 -	15.710 -	44.120 -	100 -	104,05	120,80	155,30
Personale in attività di servizio .....	2.556.383,9	104.403,9	2.660.787,8	214.645,1	2.771.029 -	639.922,5	3.196.306,4	100 -	104,08	108,39	125,03
Personale in quiescenza .....	514.614,6	61.795,8	576.410,4	90.076,4	604.691 -	116.084 -	630.698,6	100 -	112,01	117,50	199,56
Acquisto di beni e servizi .....	893.671,4	121.309 -	1.014.980,4	256.884,4	1.150.355,8	395.658 -	1.289.329,4	100 -	113,57	128,74	144,27
Trasferimenti .....	2.468.555,1	447.382,2	2.915.917,3	1.015.532,4	3.484.067,5	1.397.244,3	3.865.779,4	100 -	118,12	141,13	156,60
Interessi .....	437.690,8	82.080,6	519.771,4	204.584,3	642.275,1	306.250,8	746.941,6	100 -	118,75	116,74	170,66
Poste correttive e compensative delle entrate .....	427.052 -	97.310,6	524.362,6	162.887,5	589.939,5	180.397,2	607.449,2	100 -	122,79	138,14	142,24
Ammortamenti .....	13.728 -	1.353,8	15.180,8	2.548 -	16.375 -	5.335,2	19.162,2	100 -	118,43	109,70	138,59
Somme non attribuibili .....	473.668,3	163.084,4	636.652,7	551.467,5	1.025.136,8	738.865,8	1.212.534,1	100 -	134,43	216,42	255,98
	7.813.853,1	1.079.870,3	8.893.723,4	2.504.535,6	10.318.388,7	3.798.467,8	11.612.320,9	100 -	113,81	122 -	143,60

Nel periodo considerato l'intervento della pubblica amministrazione è stato particolarmente notevole soprattutto nei settori dell'industria, dei trasporti, della agricoltura ed in quello degli interventi nel Mezzogiorno; essi hanno assorbito rispettivamente il 19,8 per cento, il 18,5 per cento, il 17,8 per cento ed il 22,3 per cento degli interventi produttivi dello Stato.

Per quanto attiene ai bilanci delle aziende ed amministrazioni autonome soggetti ad approvazione legislativa le loro risultanze complessive si possono riassumere come segue:

— per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è previsto un disavanzo di gestione di 383,6 miliardi con un aumento di 64,4 miliardi nei confronti dell'esercizio precedente;

— per l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è previsto un disavanzo di 128 miliardi con un'eccedenza di 40,9 miliardi sulle previsioni del 1970;

— per l'Amministrazione dei monopoli di Stato l'avanzo previsto è di miliardi 0,1 con una diminuzione quindi di miliardi 0,9 nei confronti del 1970;

— per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici l'avanzo previsto è di miliardi 58,2 rispetto ai 42,2 miliardi del 1970.

I bilanci delle altre aziende chiudono in pareggio.

Nelle previsioni per il 1971 la rigidità del bilancio nè risulta ulteriormente accentuata, restando un assai limitato campo di manovra per scelte che possano ricollegarsi ad indirizzi programmatici risultanti da impegni governativi o da determinazioni del Parlamento. È da tener conto, a questo proposito, che le punte di maggiore accrescimento, fra gli aggregati che concorrono a determinare la rigidità del bilancio, sono da individuare negli interessi di debiti, nelle spese di personale e, soprattutto, negli oneri ad incidenza pluriennale predeterminata. Il quadro va completato con riguardo non soltanto agli oneri risultanti per l'esercizio corrente, per quello in esame e per i futuri nonchè agli oneri latenti o potenziali che si ricol-

legano alle garanzie concesse dallo Stato, ma anche all'indebitamento ed alla situazione deficitaria di enti a partecipazione statale e di enti pubblici in genere, i cui risultati finiscono con l'essere presi in carico dallo Stato, come recentemente è avvenuto per gli enti mutualistici e, come giova supporre, avverrà nel futuro.

Fra l'esercizio 1970 e quello 1971, la rigidità della spesa ha subito un'accentuazione lieve pari allo 0,1 per cento, essendo passata la spesa rigida, sul totale della spesa, dall'87,7 per cento allo 87,8 per cento: le punte massime della rigidità, in quest'ultimo esercizio, sono costituite, a parte il rimborso di prestiti (la cui rigidità è assoluta), dagli oneri per le pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi (99,7 per cento) e da quelli per il lavoro e la previdenza sociale (99,1 per cento). Seguono gli oneri non ripartibili (esclusi quelli relativi ad interventi finanziari a favore di enti territoriali e quelli in dipendenza della guerra) con il 98,2 per cento, e gli oneri per abitazioni con il 97,1 per cento.

## VI.

### Conclusioni

Le considerazioni fin qui svolte hanno portato ad individuare una vasta problematica connessa al bilancio dello Stato e più in generale della Pubblica Amministrazione. Motivazioni esterne (Mercato comune) e interne (adeguamento alla programmazione economica e politiche anticongiunturali) impongono trasformazioni profonde sia strutturali che legislative e questo dovrà avvenire entro ristretti limiti di tempo. È necessario pertanto che si ponga mano senza indugio alla riforma di questa materia, riforma da cui è lecito attendersi la disponibilità di uno strumento più efficiente per la realizzazione di quegli obiettivi che le istituzioni democratiche porranno a base della programmazione economica degli anni '70.

Una programmazione economica che per esser razionale, efficace ed accettata dalle forze sociali dev'esser strettamente interdependente non solo con una moderna politi-

ca di bilancio ma anche con una politica di riforme strutturali.

In tale contesto dev'essere approfondito il problema del dialogo con i sindacati nel quadro della programmazione economica. Pur non ritenendo realistica l'attuazione di un accordo che predetermini i limiti dell'azione contrattuale, il Progetto '80 sottolinea l'importanza dell'evoluzione dei redditi per la politica di piano e l'opportunità di discussioni tra Governo e sindacati in merito alla compatibilità tra aumento dei redditi e obiettivi del piano.

Oggi le riforme rappresentano il punto nodale dell'impegno politico nel Paese. Alle riforme cosiddette sociali, quali la riforma previdenziale e quella sanitaria, si uniscono le riforme amministrative quali la riforma burocratica, quella tributaria, eccetera. Molte di queste interessano direttamente il sistema economico ed il bilancio pubblico. Lo aspetto di maggiore rilievo, dal punto di vista economico, di tutta la problematica delle riforme è senza dubbio quello del costo, di cui l'aspetto finanziamento rappresenta l'immagine speculare. In un'economia pro-

grammata quale la nostra, alla vigilia della entrata in vigore del 2° piano economico quinquennale, appare indispensabile che gli impegni per le riforme vengano opportunamente graduati nel tempo commisurandoli alle prevedibili risorse del paese e non pregiudichino, attraverso la spinta inflazionistica di una eccessiva spesa pubblica, gli obiettivi del piano.

L'avvio del finanziamento delle riforme attraverso lo strumento fiscale, in definitiva può concretamente dimostrare come le imposte non debbano più proporsi l'esclusivo compito di ripartire il costo dei servizi pubblici ma anche quello di manovrare il potere d'acquisto nelle mani del pubblico per fini di carattere strutturale.

Onorevoli colleghi, con le considerazioni che sono venute esponendo ho cercato d'interpretare sostanzialmente il parere della 5ª Commissione Finanze e tesoro sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971, la quale lo raccomanda alla vostra approvazione.

FADA, *relatore generale*



**TABELLE**

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TASSI DI OCCUPAZIONE

TABELLA I

PERIODO	« non occupati »	%	« non occupati » + 50 % « sottoccupati » (a)	%
	forze di lavoro		forze di lavoro	
1969 — gennaio .....	4,1		5,3	
aprile .....	3,1		3,7	
luglio .....	3,2		3,8	
ottobre .....	3,2		3,7	
anno ....	3,4		4,1	
1970 — gennaio .....	3,6		4,5	
aprile .....	2,8		3,3	
luglio .....	3,1		3,7	
ottobre .....	3,1		3,7	
anno ....	3,1		3,8	

Fonte: ISTAT.

(a) Nell'ipotesi che i sottoccupati lavorino in media per un numero di ore pari alla metà degli occupati a pieno orario.

## OCCUPAZIONE

TABELLA II

(variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

## FORZE DI LAVORO

V O C I	1 9 6 9			1 9 7 0		
	Anno	Ottobre		Anno	Ottobre	
FORZE DI LAVORO .....	<i>migliaia</i> 19.534	— 1,2	— 0,5	<i>migliaia</i> 19.571	0,2	0,7
Occupati .....	18.871	— 1 —	— 0,4	18.956	0,5	0,8
a pieno orario .....	18.595	— 1,2	— 0,1	18.705	0,6	0,6
sottoccupati .....	276	7,8	— 22,5	251	— 9,1	14,3
Non occupati .....	663	— 4,5	— 5,4	616	— 7,1	— 2,2
disoccupati .....	309	— 14,9	— 15,7	273	— 11,7	—
in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	354	6,9	3 —	343	— 3,1	— 3,7
Occupati per settori:						
agricoltura .....	4.023	— 5,3	— 6,9	3.683	— 8,5	— 5,5
industria: esclusa edilizia .....	6.072	1,7	2,2	6.224	2,5	2,7
edilizia .....	1.976	2,8	—	1.984	0,4	— 0,6
totale .....	8.048	2 —	1,7	8.208	2 —	1,9
altre attività .....	6.800	— 1,9	1,3	7.064	3,9	3 —
Dipendenti .....	12.752	1,5	1,3	13.009	2 —	2,1
agricoltura .....	1.339	— 1,3	— 5,9	1.232	— 8 —	— 5,6
industria: esclusa edilizia .....	5.030	3,3	2,9	5.184	3,1	3,7
edilizia .....	1.729	3,5	0,1	1.727	— 0,1	— 0,9
totale .....	6.759	3,3	2,1	6.911	2,2	2,5
altre attività .....	4.654	— 0,3	2,4	4.866	4,6	3,6
Indipendenti .....	4.451	— 5,1	— 2,9	4.427	— 0,5	— 1 —
Coadiuvanti .....	1.668	— 8,1	— 6,1	1.519	— 8,8	— 4,8

Fonte: ISTAT. Rilevazione nazionale periodica (trimestrale) delle forze di lavoro.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA III

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

IMPIEGHI E RISORSE	1968	1969	1970	Variazioni percentuali	
				1969 su 1968	1970 su 1969
1. <i>Consumi</i> .....	36.448	39.789	44.624	+ 9,2	+ 12,2
Consumi privati.....	30.066	32.879	37.220	+ 9,4	+ 13,2
Consumi pubblici .....	6.382	6.910	7.404	+ 8,3	+ 7,1
2. <i>Investimenti lordi</i> .....	9.402	11.135	13.232	+ 18,4	+ 18,8
Investimenti netti .....	5.553	6.864	8.236	+ 23,6	+ 20-
Ammortamenti .....	3.849	4.271	4.996	+ 11-	+ 17-
3. <i>Impieghi interni</i> (1 + 2) .....	45.850	50.924	57.856	+ 11,1	+ 13,6
Impieghi sociali .....	10.877	12.174	13.268	+ 11,9	+ 9-
di cui: consumi pubblici .....	6.382	6.910	7.404	+ 8,3	+ 7,1
investimenti sociali .....	4.495	5.264	5.864	+ 17,1	+ 11,4
Altri impieghi .....	34.973	38.750	44.588	+ 10,8	+ 15,1
di cui: consumi privati.....	30.066	32.879	37.220	+ 9,4	+ 13,2
investimenti produttivi ...	4.827	5.431	6.463	+ 12,5	+ 19-
variazione delle scorte ...	80	440	905	—	—
4. <i>Esportazioni di merci e servizi</i> .....	9.119	10.565	11.787	+ 15,9	+ 11,6
5. <i>Totale risorse</i> (3 + 4) .....	54.969	61.489	69.643	+ 11,9	+ 13,3
6. <i>Importazioni di merci e servizi</i> .....	7.689	9.340	11.399	+ 21,5	+ 22-
7. <i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i> (5 — 6) .....	47.280	52.149	58.244	+ 10,3	+ 11,7
8. <i>Importazioni nette</i> (6 — 4 = 3 — 7) ...	—	—	—	—	—
9. <i>Esportazioni nette</i> (4 — 6 = 7 — 3) ...	1.430	1.225	388	—	—

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA IV

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(in miliardi di lire a prezzo del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1968	1969	1970	Variazioni percentuali	
				1969 su 1968	1970 su 1969
1. <i>Consumi</i> .....	30.417	32.175	34.491	+ 5,8	+ 7,2
Consumi privati.....	25.492	27.087	29.241	+ 6,3	+ 8-
Consumi pubblici .....	4.925	5.088	5.250	+ 3,3	+ 3,2
2. <i>Investimenti lordi</i> .....	8.097	8.991	9.755	+ 11-	+ 8,5
Investimenti netti .....	4.675	5.386	5.941	+ 15,2	+ 10,3
Ammortamenti .....	3.422	3.605	3.814	+ 5,3	+ 5,8
3. <i>Impieghi interni</i> (1 + 2) .....	38.514	41.166	44.246	+ 6,9	+ 7,5
Impieghi sociali .....	8.635	9.113	9.208	+ 5,5	+ 1-
di cui: consumi pubblici .....	4.925	5.088	5.250	+ 3,3	+ 3,2
investimenti sociali .....	3.710	4.025	3.958	+ 8,5	- 1,7
Altri impieghi .....	29.879	32.053	35.038	+ 7,3	+ 9,3
di cui: consumi privati.....	25.492	27.087	29.241	+ 6,3	+ 8-
investimenti produttivi ...	4.317	4.644	5.037	+ 7,6	+ 8,5
variazione delle scorte ...	70	322	760	—	—
4. <i>Esportazioni di merci e servizi</i> .....	8.879	10.105	10.714	+ 13,8	+ 6-
5. <i>Totale risorse</i> (3 + 4) .....	47.393	51.271	54.960	+ 8,2	+ 7,2
6. <i>Importazioni di merci e servizi</i> .....	7.276	8.776	10.289	+ 20,6	+ 17,2
7. <i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i> (5 — 6) .....	40.117	42.495	44.671	+ 5,9	+ 5,1
8. <i>Importazioni nette</i> (6 — 4 = 3 — 7) .	—	—	—	—	—
9. <i>Esportazioni nette</i> (4 — 6 = 7 — 3) .	1.603	1.329	425	—	—

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA V

## PRODUZIONE INDUSTRIALE (ESCLUSA EDILIZIA)

(Variazioni percentuali dell'indice: base 1966 = 100)

SETTORI	Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (a)						Variazioni rispetto al periodo precedente (b)		
	1969			1970			nov.-dic. 1970	nov.-dic. 1970	dic. 1970
	an-no	giu.-ago.	set.-dic.	an-no	giu.-ago.	set.-dic.	gen.-feb. 1970	giu.-lug. 1969	nov. 1970
INDICE GENERALE .	3,3	8 -	5,3	6,6	3,3	13,7	0,4	3,7	0,8
<i>Beni di utilizzazione immediata per la produzione . . . .</i>	2,6	7,1	5,9	5,5	2,7	11,7	1 -	1,8	2,6
di cui:									
chimiche . . . . .	0,9	5,7	13,7	5 -	1,3	14,4	2,9	2 -	5,3
derivati petrolio	10,9	13,5	6,6	12,2	12,5	11,8	2,1	8,1	4,5
elettricità . . . . .	6 -	8,6	1,4	6,3	4,2	10,2	0,6	5,9	2,1
<i>Beni di investim.to:</i>									
comp. autovett. {	1,6	8,2	11 -	6,8	1,6	19 -	1,7	2 -	2,4
escl. autovett. {									
di cui:									
materiali da costruzione . . .	3,1	5,9	2,1	1 -	0,2	1,9	9 -	1,9	8,8
siderurgiche . . .	0,2	8,4	16,5	5,1	1,4	13,7	14,6	11,9	4,1
metalli non ferrosi . . . . .	5,2	10,7	4,6	1,9	0,3	4,1	4,2	9,3	1,8
meccaniche (escl. elettrodom.) .	0,7	8,6	13,3	9,2	1,3	26,2	4,9	6,8	4,7
autoveicoli industriali . . . . .	2,2	16,8	34,9	20,4	0,2	82,9	20,6	24 -	51,9
<i>Beni di consumo . .</i>	5,3	8,3	0,2	7,1	5 -	10,2	0,2	6,1	1,4
di cui:									
alimentari . . . . .	4,3	6,8	1,8	7,1	8,4	3,6	4,8	0,2	5,1
tessili . . . . .	6,9	6,3	8,0	1,5	1,1	2,1	0,5	4,3	1,4
calzature . . . . .	2 -	5 -	4,2	9,9	8 -	14,1	12,6	19,4	0,5
abbigliamento . .	3,9	5 -	1,9	8,4	6,5	11,3	2,8	14 -	8,2
mobilio . . . . .	7,1	9,1	5,7	12,2	9 -	18,2	19,2	23,3	3,2
elettrodomestici .	3,9	15,8	17,1	25,7	13,3	53,2	7,2	11,2	2,1
autovetture (d) . .	4,7	7,9	28,4	19,2	1 -	70,8	24,3	55,6	20,8
fibre tessili artificiali e sintet.	12,6	15,1	7,8	3 -	3,2	3,8	10,2	3,2	1,8

Fonte: ISTAT.

(a) Indici rettificati per mesi di uguale numero di giorni lavorativi.

(b) Indici rettificati e depurati dalle variazioni stagionali.

(c) Punta massima pre-scioperi.

(d) Le autovetture sono comprese in parte nell'indice dei beni di consumo e in parte in quello dei beni di investimento.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA VI

## EDILIZIA

## FABBRICATI RESIDENZIALI

PERIODO	Progettati			Iniziati			Ultimati		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970	1968	1969	1970
	milioni di m <sup>3</sup>								
Gennaio .....	17,1	9,7	9 -	10,1	14 -	6 -	10,3	9 -	8 -
Febbraio .....	27,6	11 -	11,8	14,4	24,8	8,9	9,7	8,5	9,7
Marzo .....	30,5	12,4	13,1	17,4	21,6	8,3	9,6	9,9	10,5
Aprile .....	36,4	11,4	13,6	20,6	17,8	11,3	10,6	9,4	11,9
Maggio .....	32,3	13,8	14,8	22,7	19 -	11,5	12,7	11,7	12,4
Giugno .....	32,3	12,3	13,4	18,4	16 -	9,7	11,8	12,9	14,5
Luglio .....	47,6	13,3	13,9	21,7	20,2	12,1	11,8	12,8	16,8
Agosto .....	240,5	11,8	11,4	54,6	43,7	10,8	9,5	10,7	14,5
Settembre .....	9,8	13,6	12,2	21,9	14,9	10,5	12,2	12,7	15,8
Ottobre .....	8,7	13,2	12,7	17,7	13,9	11,6	15 -	14,3	18,5
Novembre .....	9,7	12,4	—	19,3	11,8	—	13,2	14 -	—
Dicembre .....	9,3	12,8	—	15,3	7,4	—	11,6	13,6	—
Primi 10 mesi ...	482,8	122,5	125,9	219,5	205,9	100,7	113,2	111,9	132,6
Anno .....	501,8	147,7	—	254,1	225,1	—	138 -	139,5	—
	variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente								
Gennaio .....	14,8	43,3	7,2	29,5	38,6	57,1	6,2	12,6	11,1
Febbraio .....	55,9	60,1	7,3	42,6	72,2	64,1	22,3	12,4	14,1
Marzo .....	43,2	59,3	5,6	29,9	24,1	61,6	3,2	3,1	6,1
Aprile .....	64,7	68,7	19,3	40,1	13,6	36,5	12,8	11,3	26,6
Maggio .....	44,2	57,3	7,2	59,9	16,3	39,5	23,3	7,9	6 -
Giugno .....	53,1	61,9	8,9	15,7	13 -	39,4	15,7	9,3	12,4
Luglio .....	155,9	72,1	4,5	48,6	6,9	40,1	20,4	8,5	31,3
Agosto .....	1096,5	95 -	3,4	292,8	20 -	75,3	4,4	12,6	35,5
Settembre .....	42 -	38,8	10,3	54,2	32 -	29,5	11,9	4,1	24,4
Ottobre .....	49,7	51,7	3,8	11,3	21,5	16,5	12,8	4,7	29,4
Novembre .....	51,5	27,8	(a)	35 -	38,5	(a)	1,5	6,1	(a)
Dicembre .....	56,7	37,6	(a)	24,4	51,6	(a)	2,5	17,2	(a)
Primi 10 mesi ...	150,8	74,6	2,8	62,8	6,2	51,1	13,2	1,1	18,5
Anno .....	114,4	70,6	—	57,5	11,4	—	10,1	1,1	—

Fonte ISTAT.

(a) Nei mesi di novembre e dicembre, secondo dati provvisori, i fabbricati residenziali e non residenziali in complesso, hanno presentato rispettivamente le seguenti variazioni: m<sup>3</sup> progettati + 0,9 e + 10,7; m<sup>3</sup> iniziati — 0,6 e + 71,4; m<sup>3</sup> ultimati + 21,3 e + 89,5. Le variazioni annue sono state: m<sup>3</sup> progettati — 0,6, m<sup>3</sup> iniziati — 36,4 e m<sup>3</sup> ultimati + 24,7.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA VI

## FABBRICATI NON RESIDENZIALI

PERIODO	Progettati			Iniziati			Ultimati		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970	1968	1969	1970
	milioni di m <sup>3</sup>								
Gennaio .....	9,8	6,1	7,6	4,7	4,6	4,4	3,6	2,3	2,5
Febbraio .....	12,4	9,4	9,3	6,2	8,9	4,9	2,9	3,6	3,2
Marzo .....	14,8	10,3	11,8	8,7	8,6	5,1	2,6	2,9	3,2
Aprile .....	19,6	10,1	12,4	8,2	7,2	6,3	4,1	3,1	3,6
Maggio .....	19,3	14,5	12,8	8,3	8,5	7,4	3,4	3,8	3,1
Giugno .....	14,6	11,6	10,6	8 —	10,8	7,3	4,2	3,3	3,3
Luglio .....	18,9	15,6	12,9	8,9	10,7	8,2	3,1	4,1	5,2
Agosto .....	92,1	11,6	8,4	17,3	15,1	7,7	1,8	5,2	3,8
Settembre .....	4,9	12,3	8,4	7,9	8,1	7,2	3,8	3,2	4,2
Ottobre .....	6,5	13 —	10,3	5,8	7,1	7,6	3,4	3,8	4,7
Novembre .....	6 —	11 —	—	7,7	6,2	—	4,8	3,9	—
Dicembre .....	7,2	11,4	—	5,7	4,5	—	3,3	3,6	—
Primi 10 mesi ...	212,9	114,5	104,5	84 —	89,6	66,1	32,9	35,3	36,8
Anno .....	226,1	136,9	—	97,4	100,3	—	41 —	42,8	—
	variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente								
Gennaio .....	40 —	37,8	24,6	46,9 —	2,1 —	4,3	28,6 —	36,1	8,7
Febbraio .....	30,5 —	24,2 —	1,1	47,6	43,4 —	44,9	16 —	24,1 —	11,1
Marzo .....	55,8 —	30,4	14,6	55,4 —	1,1 —	40,7 —	7,1	11,5	10,3
Aprile .....	70,4 —	48,5	22,8	46,4 —	12,2 —	12,5	70,8 —	24,4	16,1
Maggio .....	89,2 —	24,9 —	11,7	43,1	2,4 —	12,9	41,9	11,8 —	18,4
Giugno .....	35,2 —	20,5 —	8,6	21,2	35 —	32,4	2,4 —	21,4	—
Luglio .....	90,9 —	17,5 —	17,3	61,8	20,2 —	23,4	—	32,3	26,8
Agosto .....	1215,7 —	87,4 —	27,6	226,4 —	12,7 —	49 —	14,3	188,9 —	26,9
Settembre .....	— 50 —	151 —	31,7	38,6	2,5 —	11,1	58,3 —	15,8	31,3
Ottobre .....	— 27 —	100 —	20,8	9,4	22,4	7 —	21,4	11,8	23,7
Novembre .....	— 46,3	83,3	(a)	20,3 —	19,5	(a)	77,8 —	18,7	(a)
Dicembre .....	— 44,2	58,3	(a)	7,5 —	21,1	(a)	— 2,9	9,1	—
Primi 10 mesi ...	126,5 —	46,2 —	8,7	55,8	6,7 —	26,2	20,5	7,3	4,2
Anno .....	91,4 —	39,5	—	48,5	3 —	—	22,8	4,4	—

Fonte: ISTAT.

(a) Nei mesi di novembre e dicembre, secondo dati provvisori, i fabbricati residenziali e non residenziali in complesso, hanno presentato rispettivamente le seguenti variazioni: m<sup>3</sup> progettati + 0,9 e + 10,7; m<sup>3</sup> iniziati — 0,6 e + 71,4; m<sup>3</sup> ultimati + 21,3 e + 89,5. Le variazioni annue sono state: m<sup>3</sup> progettati — 0,6, m<sup>3</sup> iniziati — 36,4 e m<sup>3</sup> ultimati + 24,7.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA VI

## OPERE PUBBLICHE (a)

PERIODO	1968	1969	1970	1968	1969	1970
				1967	1968	1969
	miliardi di lire			variazioni percentuali		
Gennaio .....	69,1	71,6	70,3	14 -	3,6	— 1,8
Febbraio .....	68 -	58,4	72,9	6,3	— 14,1	24,8
Marzo .....	80,2	74,2	80,4	3,5	— 7,5	8,4
Aprile .....	88,1	87,2	88,2	4,4	— 1 -	1,1
Maggio .....	90,2	80,8	101,1	5,3	— 10,4	25,1
Giugno .....	89,1	84 -	113,9	— 1,3	— 5,7	35,6
Luglio .....	100 -	103,4	117,9	2,6	3,4	14 -
Agosto .....	110,7	101,4	121,4	17,9	— 8,4	19,7
Settembre .....	103,2	110,1	131,1	3,5	6,7	19,1
Ottobre .....	111,1	105,6	139,8	7 -	— 5 -	32,4
Novembre .....	99,5	95,8	—	5,6	— 3,7	—
Dicembre .....	78,8	78 -	—	— 5,5	— 1 -	—
primi 10 mesi .....	909,7	876,7	1037 -	6,1	— 3,6	18,3
Anno .....	1088 -	1050,5	—	5,1	— 3,4	—

(a) Escluse le abitazioni.

TABELLA VII

## PRODUZIONE EDILIZIA NEI GRANDI COMUNI

(variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	1969					1970				
	dic.- feb.	mar.- mag.	giu.- ago.	set.- nov.	anno (a)	dic.- feb.	mar.- mag.	giu.- ago.	set.- nov.	anno
	Indice generale .....	36,9	29,9	10,5	2 -	18,1	— 2,5	— 15,8	— 11,7	—
Fabbricati residenziali .....	37,5	30,3	20,5	8,6	23,1	— 1 -	— 13,9	— 17,1	—	—
Fabbricati non residenziali .....	34,5	28,5	— 20,1	— 17,4	2,4	— 26 -	— 22 -	11,5	—	—

Fonte: ISTAT.

(a) Dicembre-novembre.



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA VIII

## RETRIBUZIONI

## RETRIBUZIONI MINIME LORDE CONTRATTUALI

(variazioni percentuali degli indici, base: 1966 = 100)

VOCI	1969	1970	Dic. 1969	Giu. 1970	Dic. 1970	Dic. 1970
	1968	1969	Dic. 1968	Dic. 1969	Dic. 1969	Nov. 1970
<i>Esclusi assegni familiari:</i>						
Salari: agricoltura .....	10,8	17,5	14,9	10,4	17-	—
industria .....	7,3	20,7	9,9	16,9	21,2	—
commercio .....	5,2	13,2	5,9	7,4	16-	—
trasporti .....	5,1	13,6	8,5	9-	12,4	—
Stipendi: industria .....	5,2	14,1	8,1	10,4	13,9	—
commercio .....	5,5	11,8	5,9	6,7	14-	—
pubbl. amm.ne .	3,6	2,8	5,3	0,8	0,8	—
<i>Compresi assegni familiari:</i>						
Salari: agricoltura .....	8,8	15,2	12,3	9,1	15,1	—
industria .....	6,4	17,9	8,6	14,7	18,3	—
commercio .....	4,4	11,3	5-	6,3	14-	—
trasporti .....	4,5	11,9	7,5	7,8	11-	—
Stipendi: industria .....	4,7	12,8	7,3	9,4	12,7	—
commercio .....	4,9	10,5	5,2	6-	12,6	—
pubbl. amm.ne .	3,1	2,5	4,6	0,6	0,6	—

Fonte: ISTAT.

TABELLA IX

## INDICE DEI PREZZI INGROSSO

(1966 = 100)

MESI	Indice generale			
	1969	1970	Variazioni percentuali	
			1969	1970
			1968	1969
Gennaio .....	101-	109,4	0,3	8,3
Febbraio .....	101,4	101,4	0,7	8,6
Marzo .....	101,7	111,1	0,8	9,2
Aprile .....	102,1	111,6	1,5	9,3
Maggio .....	102,7	111,9	2,7	9-
Giugno .....	103,5	111,6	3,7	7,8
Luglio .....	104,2	111,3	4,9	6,8
Agosto .....	105-	111,9	5,7	6,6
Settembre .....	105,7	112,3	6-	6,2
Ottobre .....	106,4	112,8	6,5	6-
Novembre .....	107,2	113,3	6,8	5,7
Dicembre .....	108,2	113,6	7,3	5-
Media annua .....	104,1	111,7	3,9	7,3
Variazioni percentuali del mese di dicembre 1970 su: Dicembre 1969 .....	—	—	7,3	5-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO  
(1966 = 100)

TABELLA X

MESI	Indice generale			
	1969	1970	Variazioni percentuali	
			1969	1970
			1968	1969
Gennaio .....	105,9	110,5	1 -	4,3
Febbraio .....	106,1	111,4	1,2	5 -
Marzo .....	106,5	111,8	1,5	5 -
Aprile .....	106,9	112,3	1,7	5,1
Maggio .....	107,2	112,8	1,9	5,2
Giugno .....	107,6	113 -	2,4	5 -
Luglio .....	108,2	113,2	3,1	4,6
Agosto.....	108,5	113,4	3,4	4,5
Settembre.....	108,7	114,1	3,5	5 -
Ottobre .....	109 -	114,6	3,7	5,1
Novembre .....	109,6	115,5	4,1	5,4
Dicembre .....	110 -	115,9	4,2	5,4
Media annua .....	107,9	113,2	2,7	4,9
Variazioni percentuali del mese di dicembre 1970 su: Dicembre 1969 .....	—	—	4,2	5,4

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XI

## PREZZI E COSTO DELLA VITA

(variazioni percentuali degli indici base : 1966 = 100)

VOCI	1969	1970	Dic. 69	Dic. 70	Mag. 70	Dic. 70	Dic. 70	Dic. 70
	1968	1969	Dic. 68	Dic. 69	Dic. 69	Mag. 70	Set. 70	Nov. 70
					(a)	(a)	(a)	
Prezzi ingrosso								
INDICE GENERALE .....	3,9	7,3	7,3	5 -	8,2	2,6	4,6	0,3
<i>Per gruppi merceologici:</i>								
Derrate alimentari .....	4,9	5,6	6,8	2,6	4,7	1,1	5,1	0,5
Vegetali .....	4,4	5,8	9,1	0,7	17,9	10,7	4,3	0,5
Animali .....	9 -	4,1	5,9	2,3	8,9	2,5	4,3	1,2
Prodotti industr. alim..	3,7	6,2	5,7	6 -	5,4	6,4	6 -	0,4
Materie e prod. industriali	3,4	8,1	7,5	6,2	8,9	4,1	4,2	0,1
Materie prime (b) .....	9 -	5,9	16,4	3,9	0,4	7 -	10,1	0,5
Prodotti finiti .....	2,9	8,7	6,5	7,4	10,7	4,9	4,9	0,2
<i>Secondo la natura dei prodotti:</i>								
Agricoli .....	5,9	4,9	7,4	0,4	8 -	6,2	3,6	0,6
Non agricoli .....	3,5	7,9	7,4	6,1	8 -	4,6	4,6	0,1
<i>Secondo la destinazione econ.:</i>								
Beni di consumo .....	3,9	6,3	6,5	4,4	6,7	2,7	4,4	0,3
Beni di investimento ...	6,6	11,1	12,5	5,3	13,7	0,7	-	0,2
Materie ausiliarie .....	2,5	4 -	0,3	7,6	1,8	11,6	19,9	0,3
Prezzi al consumo e costo della vita								
INDICE GENERALE .....	2,7	4,9	4,2	5,4	6,1	4,7	6,3	0,3
Prodotti alimentari .....	2,8	4,3	3,8	4,6	6,3	3,3	5,1	0,5
Prodotti non alimentari .	1,8	5,7	4,5	6,9	5,4	7,8	8,2	0,3
Servizi .....	3,3	5,2	4,5	5 -	6,2	4,1	6,5	0,2
COSTO DELLA VITA .....	2,8	5,1	4,3	5,3	5,8	4,9	5,7	0,4
Alimentazione .....	2,7	4,5	3,7	4,5	5,7	3,6	4,4	0,5
Abbigliamento .....	3 -	7,5	6 -	7,9	6 -	9 -	12 -	0,7
Elettricità e combustibili .	-	6,5	4,8	7,2	5,4	8,2	10,5	0,9
Abitazione .....	5,3	5,5	5,5	4,6	7,9	2,2	2,7	-
Varie .....	2,5	5,1	4,1	5,8	5,5	5,9	5,6	0,2

Fonte: ISTAT.

(a) Variazioni percentuali espresse in ragione d'anno.

(b) L'indice non comprende il legname da lavoro, i combustibili vegetali, il petrolio greggio, il materiale da cava e i manufatti di cemento considerati invece nell'indice complessivo delle materie e dei prodotti industriali.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XII

## VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI INDICI

PAESI	Prezzi ingrosso		Prezzi al consumo	
	1970	Dic. 70	1970	Dic. 70
	1969	Dic. 69	1969	Dic. 69
Francia .....	7,3	2,2	5,3	5,4
Germania .....	5,9	5,1	3,8	4 -
Italia .....	7,3	5 -	4,9	5,4
Belgio .....	4,7	1,6	3,9	3,1
Paesi Bassi .....	6,4	1,7	4,4	5,7
Regno Unito .....	7,3	8,1	6,4	7,9
Stati Uniti .....	3,6	2,3	5,9	5,4

TABELLA XIII

## CONSISTENZA DEI RESIDUI (A FINE ESERCIZIO)

(in miliardi di lire)

ESERCIZI	Residui passivi	Residui attivi	Differenza
1961-62 .....	2.540	920	— 1.620
1962-63 .....	2.922	1.068	— 1.854
1963-64 .....	3.416	1.229	— 2.187
luglio-dicembre 1964 .....	3.415	1.331	— 2.084
1965 .....	3.771	1.693	— 2.078
1966 .....	4.040	1.665	— 2.375
1967 .....	5.168	1.743	— 3.425
1968 .....	5.821	1.930	— 3.891
1969 .....	6.970	1.785	— 5.185

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XIV

RESIDUI PASSIVI A FINE ESERCIZIO RAPPORTATI AL COMPLESSO DELLE  
SOMME SPENDIBILI

(in miliardi di lire)

ESERCIZI	Impegni di competenza 1	Residui all'inizio dell'eserc. 2	Totale 3	Residui alla fine dell'eserc. 4	Rapporto per- centuale 5 = 4 : 3
1961-62 .....	5.376	2.298	7.674	2.540	33,1
1962-63 .....	6.110	2.540	8.650	2.922	33,8
1963-64 .....	6.782	2.922	9.704	3.416	35,2
luglio-dicembre 1964 .....	3.614	3.416	7.030	3.415	48,6
1965 .....	8.464	3.415	11.879	3.771	31,7
1966 .....	9.517	3.771	13.288	4.040	30,4
1967 .....	10.322	4.040	14.362	5.168	36 —
1968 .....	11.841	5.168	17.009	5.821	34,2
1969 .....	19.933	5.821	19.754	6.970	35,3

TABELLA XV

RESIDUI DI STANZIAMENTO DEL CONTO CAPITALE, ALLA CHIUSURA DEGLI  
ESERCIZI 1967, 1968 E 1969, CLASSIFICATI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in miliardi di lire)

CATEGORIE	1967	1968	1969
Beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	603	901	964
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .....	12	14	16
Trasferimenti .....	700	810	801
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	1	26	—
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	59	26	29
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non pro- duttive .....	8	7	7
Totale .....	1.383	1.784	1.817

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XVI

CONSISTENZA COMPLESSIVA DEI RESIDUI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1969  
DISTINTA PER ESERCIZI DI PROVENIENZA

(in miliardi di lire)

ESERCIZI DI PROVENIENZA	Consistenza dei residui passivi al 31 dicembre 1969				Percentuale di incidenza di (3) su (1)
	complessiva		dei Ministeri dei LL.PP. e Agricoltura e Foreste		
	In valori assoluti (1)	% (2)	In valori assoluti (3)	% (4)	
1961-62 e precedenti .....	343	4,9	238	6,8	69,4
1962-63 .....	113	1,6	93	2,7	82,3
1963-64 .....	145	2,1	107	3,1	73,8
luglio-dicembre 1964 .....	134	1,9	99	2,8	73,9
1965 .....	295	4,2	224	6,5	75,9
1966 .....	379	5,5	301	8,7	79,4
1967 .....	760	10,9	569	16,4	74,9
1968 .....	1.586	22,8	837	24,1	52,8
1969 .....	3.215	46,1	1.004	28,9	31,2
Totale .....	6.970	100 -	3.472	100 -	49,8

TABELLA XVII

RESIDUI PASSIVI ALLA CHIUSURA DEGLI ESERCIZI 1967, 1968 E 1969  
DISTINTI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in miliardi di lire)

VOCI	1967	1968	1969
<i>Parte corrente</i> .....	2.116	2.419	2.956
Personale in attività di servizio .....	213	192	251
Personale in quiescenza .....	37	36	86
Acquisto di beni e servizi .....	611	733	851
Ammortamenti .....	9	—	—
Trasferimenti .....	1.061	1.211	1.418
Interessi .....	46	62	49
Poste correttive e compensative delle entrate .....	139	185	301
<i>Conto capitale</i> .....	2.732	3.383	3.971
Beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	1.028	1.397	1.662
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico dello Stato .....	15	20	25
Trasferimenti .....	1.577	1.905	2.137
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	2	26	1
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	61	28	136
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive .....	49	7	10
<i>Rimborso di prestiti</i> .....	320	19	43
Totale complessivo .....	5.168	5.821	6.970

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSISTENZA DEL DEBITO DELLO STATO  
(miliardi di lire)

TABELLA XVIII

DEBITI DELLO STATO	Consistenza al					
	31 dicem- bre 1965	31 dicem- bre 1966	31 dicem- bre 1967	31 dicem- bre 1968	31 dicem- bre 1969	30 giu- gno 1970
Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale ..	..	..	..	..	393	441
Mutui con altri enti .....	210	200	186	180	174	174
<b>Totale debito patrimoniale ...</b>	<b>3.341</b>	<b>4.487</b>	<b>5.003</b>	<b>6.351</b>	<b>7.981</b>	<b>8.146</b>
<b>Monete:</b>						
Monete metalliche .....	127	140	146	151	156	158
Biglietti di Stato .....	..	51	60	78	97	101
<b>Totale emissioni di monete ....</b>	<b>127</b>	<b>191</b>	<b>206</b>	<b>229</b>	<b>253</b>	<b>259</b>
<b>Debito flottuante:</b>						
Buoni del tesoro ordinari .	2.126	2.251	2.251	2.251	2.361	2.281
Anticipazioni della Banca di Italia .....	377	339	339	339	339	339
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro dalla Banca d'Italia per il servizio di						
Tesoreria provinciale ...	1.108	648	483	411	143	461
Cassa depositi e prestiti (conti correnti fruttiferi) ....	1.028	614	443	562	705	636
Istituti di previdenza (conto corrente fruttifero) .....	39	43	79	43	29	42
Banco di Napoli ed altri istituti .....	4	2	6	—	6	1
<b>Totale debito flottuante .....</b>	<b>4.682</b>	<b>3.897</b>	<b>3.601</b>	<b>3.606</b>	<b>3.583</b>	<b>3.760</b>
<b>Totale generale .....</b>	<b>8.150</b>	<b>8.375</b>	<b>8.810</b>	<b>10.186</b>	<b>11.817</b>	<b>12.165</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XIX

	Previsioni anno 1970		Previsioni anno 1971		Differenze		
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Incremento percentuale rispetto all'anno preced.	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali
Amministrazione generale .	643.192,5	5,2	725.473,5	5,3	1,28	82.281 - (+)	0,1 (+)
Difesa nazionale .....	1.290.566,4	10,4	1.402.480,8	10,2	8,7	111.914,4 (+)	0,2 (-)
Giustizia .....	167.025,9	1,4	184.781 -	1,3	10,6	17.755,1 (+)	0,1 (-)
Sicurezza pubblica .....	496.330,9	4 -	595.771,1	4,4	20,0	99.440,2 (+)	0,4 (+)
Relazioni internazionali ...	75.458 -	0,6	95.202,8	0,7	26,2	19.744,8 (+)	0,1 (+)
Istruzione e cultura .....	2.303.167,1	18,7	2.550.915,7	18,6	10,8	247.748,6 (+)	0,1 (-)
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni ...	132.425,8	1,1	150.694,5	1,1	13,8	18.268,7 (+)	-
Azione ed interventi nel campo sociale .....	1.793.891,7	14,5	2.040.764,6	14,9	13,8	246.872,9 (+)	0,4 (+)
Trasporti e comunicazioni .	860.528,6	7 -	894.263 -	6,5	3,9	33.734,4 (+)	0,5 (-)
Azione ed interventi nel campo economico .....	1.433.769,7	11,6	1.022.133,2	7,5	28,7	411.636,5 (-)	4,1 (-)
Interventi a favore della finanza regionale e locale .	839.107,3	6,8	1.077.256,4	7,9	28,4	238.149,1 (+)	1,1 (+)
Oneri non ripartibili .....	2.310.670,6	18,7	2.955.360,5	21,6	27,9	644.689,9 (+)	2,9 (+)
	12.346.134,5	100 -	13.095.097,1	100 -	-	1.348.962,6 (+)	-



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XX

## PREVISIONI 1970 E 1971: RIPARTIZIONE DELLE SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALI PER AGGREGATI ECONOMICI

	Previsioni anno 1970		Previsioni anno 1971		Differenze	
	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali	Importi in milioni di lire	Proporzioni percentuali
<i>Spese correnti</i>						
Servizi degli Organi costituzionali dello Stato .....	34.320 -	0,3	44.120 -	0,3	9.800 - (+)	-
Personale in attività di servizio .....	2.771.029 -	22,5	3.196.306,4	23,4	425.277,4 (+)	0,9 (+)
Personale in quiescenza .....	604.691 -	4,9	630.698,6	4,6	26.007,6 (+)	0,3 (-)
Acquisto di beni e servizi .....	1.150.555,8	9,3	1.289.329,4	9,4	138.773,6 (+)	0,1 (+)
Trasferimenti .....	3.484.067,5	28,2	3.865.779,4	28,2	381.711,9 (+)	-
Interessi .....	642.275,1	5,2	746.941,6	5,5	104.666,5 (+)	0,3 (+)
Poste correttive e compensative delle entrate .....	589.939,5	4,8	607.449,2	4,4	17.509,7 (+)	0,4 (-)
Ammortamenti .....	16.375 -	0,1	19.162,2	0,1	2.787,2 (+)	-
Somme non attribuibili .....	1.025.135,8	8,3	1.212.534,1	8,9	187.398,3(+)	0,6 (+)
	10.318.388,7	83,6	11.612.320,9	84,8	1.293.932,2 (+)	1,2 (+)
<i>Spese in conto capitale</i>						
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	161.629,1	1,3	145.727,6	1,1	15.901,5 (-)	0,2 (-)
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .....	12.834 -	0,1	13.384 -	0,1	550 - (+)	-
Trasferimenti .....	1.441.018,5	11,7	1.198.750,5	8,8	242.268 - (-)	2,9 (-)
Partecipazioni azionarie e conferimenti	16.449,6	0,1	17.537,1	0,1	1.087,5 (+)	-
Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	66.040 -	0,5	17.040 -	0,1	49.000 - (-)	0,4 (-)
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive .....	83.640 -	0,7	43.500 -	0,3	40.140 - (-)	0,4 (-)
Somme non attribuibili .....	246.134,6	2 -	646.837 -	4,7	400.702,4 (+)	2,7 (+)
	2.027.745,8	16,4	2.082.776,2	15,2	55.030,4 (+)	1,2 (-)
	12.346.134,5	100 -	13.695.097,1	100 -	1.348.962,6 (+)	-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PREVISIONI 1970 E 1971

MINISTERI	Tabelle	Spese correnti				Spese in conto capitale			
		1970	1971	Diff.za	% incr. risp. 1970	1970	1971	Diff.za	% incr. risp. 1970
Tesoro .....	2	3.172.832,5	3.603.038,3 +	430.205,8	13,55	1.173.483,5	1.323.381,8 +	149.898,3	12,77
Finanze .....	3	1.411.438,7	1.666.003,1 +	254.564,4	18,03	6.037,1	5.192,1 -	845 -	14 -
Bilancio .....	4	3.533 -	4.323,6 +	790,6	22,37	-	-	-	-
Giustizia .....	5	161.915,9	179.847 - +	17.931,1	11,07	3.500 -	3.500 -	-	-
Esteri .....	6	82.708,8	92.652,3 +	9.943,4	12,02	6.946,4	7.446,4 +	500 -	7,20
Istruzione .....	7	1.942.916,8	2.167.350,6 +	224.433,8	11,55	10.850 -	10.910 - +	60 -	0,55
Interno .....	8	469.107,5	552.404,8 +	83.297,3	17,75	20.150 -	1.035 -	19.115 -	94,86
Lavori pubblici .....	9	76.781,1	81.550,5 +	4.769,4	6,21	500.698,5	473.057,3 -	27.041,2 -	5,52
Trasporti .....	10	79.151,1	99.229 - +	20.077,9	25,36	17.775 -	16.536 -	1.239 -	6,97
Poste .....	11	250,7	285 - +	34,3	13,68	-	-	-	-
Difesa .....	12	1.497.982,5	1.644.054,7 +	146.072,2	9,75	12.721,3	12.721,4 +	0,1 -	-
Agricoltura .....	13	121.165,6	103.079,1 -	18.086,5 -	14,93	144.434,3	83.305,9 -	61.128,4 -	42,32
Industria .....	14	46.837,5	10.310,3 -	36.527,2 -	7,80	42.313 -	45.213 - +	2.900 -	6,41
Lavoro .....	15	944.475 -	1.075.568,9 +	131.093,9	13,88	20.000 -	30.000 - +	10.000 -	50 -
Commercio estero .....	16	16.248,6	19.912,6 +	3.644 -	22,55	4.233,2	900 -	3.333,2 -	78,74
Marina mercantile .....	17	86.521,1	88.114,9 +	1.593,8	18,42	30.349 -	33.322 - +	2.973 -	9,80
Partecipazioni statali .....	18	717,5	758 - +	40,5	5,64	12.450 -	12.987,5 +	537,5	4,32
Sanità .....	19	164.075,6	178.795,7 +	14.720,1	8,97	200 -	200 -	-	-
Turismo .....	20	39.729,2	45.042,6 +	5.313,4	13,37	21.604,5	23.067,8 +	1.463,3	6,77
Amministrazione diverse .....	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		10.318.388,7	11.612.320,9 +	1.293.932,2	12,54	2.027.745,8	2.082.776,2 +	555.030,4	2,72

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XXI

## RIPARTIZIONE PER MINISTERI

Rimborso di prestiti				Spesa totale				Riporto Fondo globale			Spesa effettiva	% su imp. complessivo
1970	1971	Diff.za	% incr. risp. 1970	1970	1971	Diff.za	% incr. risp. 1970	Spesa corrente	Spesa in conto capitale	Rimborso prestiti		
478.418,5	317.505,3	- 160.913,2	- 33,63	4.824.734,5	5.243.245,4	+ 419.190,3	8,69	260.693,3	377.010 -	8.865 -	3.456.795 -	31,80
5 -	5 -	-	-	1.417.200,2	1.417.480,8	+ 253.719,4	17,90	29.743,5	-	-	1.700.943,7	12,13
-	-	-	-	3.533 -	4.323,6	+ 790,6	22,38	-	-	-	4.323,6	0,03
-	-	-	-	165.415,9	183.347	+ 17.931,1	10,84	6.833,4	500 -	-	190.680,4	1,36
192 -	202,6	+ 10,6	5,52	89.847,2	100.301,2	+ 10.454 -	11,64	3.814,3	3.300 -	-	107.415,5	0,76
-	-	-	-	1.953.766,8	2.178.260,6	+ 224.493,8	11,49	129.617 -	17.100 -	-	2.324.977,6	16,59
652,5	689,9	+ 37,4	5,73	489.910 -	554.129,7	+ 64.219,7	13,11	4.420 -	-	-	558.549,7	3,98
-	-	-	-	577.479,6	554.607,8	- 22.371,8	- 3,96	800 -	78.917 -	-	634.324,8	4,52
7,7	7,7	-	-	96.933,8	115.772,7	+ 18.833,9	19,43	-	17.270 -	-	133.042,7	0,95
-	-	-	-	250,7	285 -	+ 34,3	13,68	-	-	-	285 -	0,02
-	-	-	-	1.510.703,8	1.656.776,1	+ 146.076,3	9,67	4.327,8	-	-	1.661.103,9	11,84
50 -	50 -	-	-	265.649,9	186.435 -	- 79.214,9	- 29,82	2.872,6	102.950 -	-	292.257,6	2,08
-	-	-	-	89.150,5	55.423,3	- 33.627,2	- 37,72	3.524,4	45.700 -	-	104.747,7	0,75
-	-	-	-	964.475 -	1.105.568,9	+ 141.093,9	14,63	10.100 -	-	-	1.115.668,9	7,96
-	-	-	-	20.481,8	20.812,6	+ 330,8	1,62	3,8	-	-	20.816,4	0,15
-	-	-	-	116.870,1	121.436,9	+ 4.566,8	3,91	3.235 -	2.090 -	-	126.761,9	0,90
-	-	-	-	13.167,5	13.745,5	+ 578 -	4,39	-	-	-	13.745,5	0,14
-	-	-	-	164.275,6	178.995,7	+ 14.720,1	8,96	16.413,8	-	-	195.409,5	1,39
-	-	-	-	61.333,7	68.110,4	+ 6.776,7	11,05	1.095 -	2.000 -	-	71.205,4	0,15
-	-	-	-	-	-	-	-	300.502,8	-	-	300.502,8	2,14
479.325,7	318.460,5	- 160.865,2	- 33,56	12.825.460,2	14.013.557,6	+ 1.188.097,4	9,26	777.996,7	646.837 -	8.865 -	14.013.557,6	100 -

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA XXII

Segue: ANDAMENTO DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE PER GLI ANNI FINANZIARI DAL 1968 AL 1970 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO (milioni di lire)

	Spese in conto capitale										
	1968	Differenze — rispetto al 1968	1969	Differenze — rispetto al 1968	1970	Differenze — rispetto al 1968	1971	Numeri indice			
								1968	1969	1970	1971
Beni ed opere immobili a carico diretto dello Stato .....	131.843,2	- 19.892,6	111.950,6	+ 29.785,9	161.629,1	+ 13.884,4	145.727,6	100	84,91	122,59	110,53
Beni mobili, macchine ed attrezzature, tecnico-scientifiche a carico dello Stato .....	8.621 -	- 148 -	8.473 -	+ 4.213 -	12.884 -	+ 4.763 -	13.384 -	100	98,28	148,87	155,25
Trasferimenti .....	1.148.658,9	+ 178.731 -	1.327.389,9	+ 282.359,6	1.441.018,5	+ 50.019,6	1.198.750,5	100	115,55	125,45	104,96
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	63.265 -	- 5.105,8	58.159,2	46.815,4	16.449,6	- 45.727,9	17.537,1	100	91,93	26 -	27,72
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	86.090 -	- 5.550 -	80.54 -	- 20.050 -	66.040 -	- 69.050 -	17.040 -	100	93,55	76,71	19,79
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive .....	21.590 -	+ 74.100 -	94.600 -	+ 62.050 -	83.640 -	+ 21.910 -	43.500 -	100	438,58	387,40	202,18
Somme non attribuibili .....	389.746,6	- 242.664,6	347.082 -	- 143.612 -	246.134,6	+ 257.090,4	646.837 -	100	37,74	63,15	165,96
	1.849.814,7	- 21.530 -	1.828.284,7	+ 177.931,1	2.027.745,8	+ 232.961,5	2.082.776,2	100	98,83	109,61	112,59

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XXIII

## ESAME COMPARATIVO DEI BILANCI IN VARI ESERCIZI

	1965		1966		1967		1968		1969		1970	1971
	Pre-ventivo	Con-suntivo	Pre-ventivo	Con-suntivo	Pre-ventivo	Con-suntivo	Pre-ventivo	Con-suntivo	Pre-ventivo	Con-suntivo	Pre-ventivo	Con-suntivo
A) Entrate tributarie	6.256.250	6.451.820,5	6.675.572	6.958.129,3	7.346.676,1	7.848.357,4	8.322.406	8.307.666,9	9.170.570	9.420.899	10.351.290,3	11.467.192,8
B) Entrate extra tributarie	293.830,4	410.388,9	348.742	495.466,8	370.386,7	561.077,1	426.332,3	606.660,9	471.212,9	591.886,2	514.637,9	606.764,3
Totale A) + B)	6.650.080,4	6.862.209,4	7.024.244,1	7.453.596,1	7.717.062,8	8.409.434,5	8.748.798,3	9.309.747,8	8.641.683,2	10.012.785,2	10.865.928,2	12.063.957,1
C) Spese correnti	5.748.256,7	6.353.731,4	6.320.919,3	7.032.100,9	7.229.133,9	7.376.815	7.979.858,1	8.487.491,9	8.893.223,4	10.088.129,4	10.318.388,7	11.612.320,9
Differenza (risparmio pubblico) A) + B) — C) ...	801.823,7	508.478	703.324,8	421.395,2	487.928,9	1.032.599,5	768.945,2	722.255,9	748.459,8	75.344,2	547.539,5	461.636,2
D) Spese in conto capitale	1.349.531,7	1.863.441,5	1.225.719,6	2.020.700,9	1.297.642,5	2.536.792,1	1.849.814,7	3.228.884,9	1.828.284,7	3.178.825,2	2.027.745,8	2.082.776,2
C) + D) .....	7.097.788,4	8.217.172,9	8.346.648,8	9.052.933,8	8.526.776,4	9.913.607,1	9.529.667,8	11.715.556,8	10.721.508,6	13.266.954,6	12.346.134,5	13.695.097,1
E) Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti	56.541,4	153.290,7	90.836,3	446.471,8	67.319,4	152.268,9	46.503,5	333.947,8	69.317,2	364.302,6	57.964,9	62.499,9
D) — E) .....	1.292.990,3	1.720.150,8	1.134.883,3	1.573.429,1	1.230.123,1	2.384.523,2	1.793.311,2	2.894.117,1	1.759.267,1	2.814.522,6	1.969.780,9	2.020.276,3
F) Accensione di prestiti	84.770	718.684,4	6.270	1.642.772,8	1.540	911.626,6	21.694,2	1.576.424,4	7.849,2	2.186.298,4	35.889,6	10.789,6
G) Rimborso prestiti	256.116,3	246.616,5	446.618,2	463.605,2	423.450,4	408.424,2	147.118,3	125.050,7	646.640,7	665.745,4	479.325,7	318.460,5
H) Entrate complessive A) + B) + E) + F) .....	6.691.312	7.724.189,6	7.121.350,4	9.542.840,8	7.786.122,2	9.478.324	8.826.996	11.120.180	9.718.849,6	12.563.386,2	10.957.782,6	12.147.246,6
I) Spese complessive C) + D) + G) + H) .....	7.347.906	8.463.789,8	8.013.057,1	9.516.539	8.950.226,8	10.322.091,3	9.976.786,1	11.840.706,5	11.418.148,8	13.922.700	12.825.460,2	14.013.557,6
Disavanzo finanziario H) — I)	656.692,6	739.599,8	891.736,7	26.401,8	1.164.104,6	848.767,3	1.149.790,1	720.427,5	1.699.299,2	1.369.313,8	1.867.677,6	1.886.311

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA XXV

## SPESE PER INVESTIMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

	Agri- coltura e boni- fica	In- dustria	Trasp. e comu- nica- zioni	Opere pub- bliche	Inter- venti nel Mezzo- giorno	Adde- stra- mento profes- sionale	Mobili- macch. chine att.re ecc.	Part. interv. a caratt. econ.	Spet- tacolo RAI- TV turismo	Totale
1963 .....	153.868	115.612	138.182	186.546	324.654	6.000	44.126	5	28.362	997.355
ind. 1963 = 100.....	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	-	100 -	100 -
var. % annue.....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1964 .....	189.702	77.828	198.911	160.364	205.766	12.000	52.755	-	35.480	932.806
ind. 1963 = 100.....	123,3	67,3	143,9	86 -	63,4	200 -	119,6	-	125,1	93,5
var. % annue.....	+ 23,3	- 32,7	+ 43,9	- 14 -	- 36,6	+ 100 -	+ 19,6	-	+ 25,1	- 6,5
1965 .....	214.024	300.097	308.631	241.612	325.434	8.000	28.255	-	13.206	1.629.259
ind. 1963 = 100.....	112,8	259,6	223,4	129,5	100,2	133,3	64 -	-	46,6	144,3
var. % annue.....	+ 12,8	+ 285,6	+ 55,2	+ 50,7	+ 58,2	- 33,3	- 46,4	-	- 62,8	+ 54,3
1966 .....	267.781	229.437	244.219	227.104	435.341	8.000	55.298	-	14.595	1.481.775
ind. 1963 = 100.....	174 -	198,5	176,7	121,7	134,1	133,3	125,3	-	51,5	148,6
var. % annue.....	+ 25,1	- 23,5	- 20,9	- 6 -	+ 33,8	-	+ 95,7	-	+ 10,5	+ 3 -
1967 .....	319.425	316.057	332.094	181.698	290.117	13.600	104.565	-	19.712	1.577.268
ind. 1963 = 100.....	207,6	273,4	240,3	97,4	89,4	226,7	237,9	-	69,5	158,1
var. % annue.....	+ 19,3	+ 37,8	+ 36 -	- 20 -	- 33,4	+ 70 -	+ 89,1	-	+ 35,1	+ 6,4
1968 .....	469.195	604.261	329.795	265.023	411.145	10.150	113.164	-	36.34	2.238.980
ind. 1963 = 100.....	304,9	522,6	238,7	141,1	126,6	169,2	256,5	-	128,2	224,5
var. % annue.....	+ 46,9	+ 91,2	- 0,7	+ 45,9	+ 41,7	- 25,4	+ 8,2	-	+ 84,4	+ 42 -
1969 .....	368.247	410.860	348.493	243.984	372.277	30.150	112.421	-	35.792	1.922.224
ind. 1963 = 100.....	239,3	355,4	252,5	130,8	114,7	502,5	254,8	-	126,2	192,7
var. % annue.....	- 21,5	- 32 -	+ 5,7	- 7,9	- 9,5	+ 197	- 0,7	-	- 1,5	- 14,1
1970 .....	303.620	479.240	466.744	325.323	493.147	20.600	123.869	-	19.193	2.231.736
ind. 1963 = 100.....	197,3	414,5	337,8	174,4	151,9	343,3	280,7	-	67,7	223,8
var. % annue.....	- 17,5	+ 16,6	+ 87,8	+ 33,3	+ 32,5	- 31,7	+ 10,2	-	- 46,4	+ 10,1

## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2)

(RELATORE CORRIAS Efisio)

ONOREVOLI SENATORI. — La Commissione ha effettuato una attenta e precisa disamina della tabella 2 che indica le voci di spesa della cui gestione è responsabile il Ministero del tesoro, tenendo conto del fatto che detto Dicastero ha una funzione di grande rilevanza nella struttura amministrativa della Repubblica italiana, posto che ad esso sono affidati, oltre che compiti di amministrazione attiva in settori delicati della politica monetaria, creditizia e di finanziamento, anche responsabilità di vigilanza e di controllo sulle gestioni degli altri rami dell'amministrazione e la predisposizione dei bilanci e dei rendiconti generali.

Le osservazioni contenute nella presente relazione non possono avere e non hanno la pretesa di esaurire l'intero arco delle competenze e degli interventi del Tesoro, ma soltanto quella di richiamare gli aspetti più salienti di essi e di consentire di trarne utili indicazioni. A tale riguardo si è ritenuto utile seguire la traccia già osservata nella relazione agli stati di previsione della stessa spesa per il 1970, onde il raffronto possa fornire dati più omogenei.

### PARTE PRIMA

#### ASPETTI DELLA GESTIONE DELLA SPESA DEL TESORO NELLE PREVISIONI PER L'ANNO 1971

Per il 1971 la spesa complessiva è di miliardi 5.243,9 contro i 4.824,7 del 1970, con un aumento complessivo di miliardi 419,2.

L'incidenza percentuale sulla spesa complessiva è del 37,42 per cento, in lieve diminuzione rispetto a quella riferentesi al 1970 che era del 37,60 per cento.

Le spese correnti ammontano a miliardi 3.603 con un aumento di miliardi 430,2; le spese in conto capitale a miliardi 1.323,3 con un aumento di miliardi 149,8 ed il rimborso dei prestiti a miliardi 317,5 con una diminuzione di miliardi 160,9. Sempre rispetto agli stati di previsione del 1970.

Un particolare cenno al Fondo globale che — per la parte corrente (cap. 3523) ha una differenza in più di miliardi 152.062 (1970: 625.934,4; 1971: 777.996,7) mentre per la parte relativa al conto capitale registra un incremento di miliardi 422.462,4 (1970: 234.374,6; 1971: 646.837) (cap. 5381).

Maggiori particolari si possono avere, consultando le accluse tabelle.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A

## RAFFRONTO TRA LE PREVISIONI DI SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1970 E 1971

(in milioni di lire)

DENOMINAZIONE (secondo la classificazione economica)	Competenza per l'esercizio finanziario 1970	Varia- zioni proposte	Competenze per l'esercizio finanziario 1971	Incidenze percentuali	
				rispetto alla spesa del tesoro 1971	rispetto alla spesa complessiva 1971
Spese correnti (o di funzio- namento e manteni- mento)					
Titolo I .....	3.172.832,5	430.205,8 (+)	3.603.038,3	68,7	25,71
Spese in conto capitale (o di investimento):					
Titolo II .....	1.173.483,5	149.898,3 (+)	1.323.381,8	25,2	9,44
Rimborso prestiti .....	478.418,5	160.913,3 (—)	317.505,2	6,1	2,27
	(a) 4.824.734,5	419.190,8 (+)	(b) 5.243.925,3	100 —	—

(a) Su 12.825.460,2 milioni di spesa complessiva dello Stato. Incidenza percentuale 37,60.

(b) Su 14.013.557,7 milioni di spesa complessiva dello Stato. Incidenza percentuale 37,42.

TABELLA B

## PREVISIONI DI SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1970 E 1971 DISTINTE IN STANZIAMENTI ORDINARI E DI RISERVA NEL FONDO GLOBALE (PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO)

(in miliardi di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni 1970	Previsioni 1971	Differenze
Spese correnti.....	3.172,8	3.603 —	430,2 (+)
Fondo globale.....	625,9	778 —	152,1 (+)
Spese correnti escluso il fondo globale.....	2.546,9	2.825 —	278,3 (+)
Conto capitale .....	1.173,5	1.323,4	149,9 (+)
Fondo globale.....	224,3	646,8	422,5 (+)
Conto capitale escluso il fondo globale .....	949,2	676,6	272,6 (—)
Rimborso prestiti .....	478,4	317,5	160,9 (—)
Fondo globale .....	2,3	8,7	6,4(+)
Rimborso prestiti escluso il fondo globale.....	476,1	308,8	167,3 (—)



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA C

## FONDO GLOBALE DI PARTE CORRENTE — CAP. 3523

(milioni di lire)

	1970	1971	Differenze
Fondo globale di parte corrente - cap. 3523 .....	625.934,4	777.996,7	+ 152.062,3
Accantonamenti di Fondo globale 1970:			
a) non riprodotti nel Fondo globale 1971 .....			— 8.825 -
b) perfezionatisi in legge.....			— 402.366,2
Accantonamenti di Fondo globale riprodotti nel Fondo globale 1971 (incremento).....			+ 107.424,7
Nuovi accantonamenti di Fondo globale 1971 .....			+ 455.828,8
			+ 152.062,3

## FONDO GLOBALE DI CONTO CAPITALE — CAP. 5381

(milioni di lire)

	1970	1971	Differenze
Fondo globale di conto capitale - cap. 5381.....	224.374,6	646.837 -	+ 422.462,4
Accantonamenti di Fondo globale 1970:			
a) non riprodotti nel Fondo globale 1971 .....			— 18.350 -
b) perfezionatisi in legge.....			— 63.914 -
Accantonamenti di Fondo globale 1970 riprodotti nel Fondo globale 1971 (incrementi) ..			+ 26.326,4
Nuovi accantonamenti di Fondo globale 1971 .....			+ 478.400 -
			+ 422.462,4

*Nota.* — Le differenze indicate nel presente allegato C scaturiscono dalla contrapposizione degli accantonamenti originari dei fondi globali 1970 e 1971 così come individuabili negli elenchi 5 e 6 allegati agli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro, senza tener conto di eventuali successive e diverse destinazioni degli accantonamenti medesimi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA D

## ANALISI DELLA VOCE « FONDI SPECIALI E DI RISERVA DA RIPARTIRE »

	1970	1971
Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine .....	40.000 -	50.000 -
Fondo di riserva per le spese impreviste.....	8.000 -	8.000 -
Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso:		
spese correnti .....	625.934,4	777.996,7
spese in conto capitale .....	224.374,6	646.837 -
Fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste ...	9.700 -	9.700 -
Fondo da ripartire in relazione alla misura dell'indennità integrativa speciale .....	24.000 -	60.000 -
Fondo da ripartire per l'attuazione di provvedimenti da emanare ai sensi della legge 18-3-1968, n. 249, concernente delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato .....	296.823,1	270.473,1
Fondo occorrente per il finanziamento dei programmi di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa, con contributi multinazionali .....	16.600 -	16.600 -
Fondo occorrente per provvedere all'onere derivante dalla elevazione, fino a un massimo del 50%, dei limiti mensili di orario e di spesa per lavoro straordinario di dipendenti dello Stato .....	7.000 -	7.000 -
Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale .....	135.000 -	140.000 -
Fondo da ripartire fra le Amministrazioni statali per l'applicazione dello articolo 1 della legge 29-11-1957, n. 1155, concernente rimborso alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario .....	56.209 -	56.209 -
Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 22-7-1966, n. 614, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale .....	21.760 -	—
Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni finanziarie previste dall'articolo 3 della legge 30-4-1969, n. 153, concernente revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale .....	24.000 -	46.230 -
Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 15-12-1969, n. 972, recante autorizzazione di spesa per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica .....	—	3.000 -
Fondo da ripartire per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle Commissioni di controllo .....	—	1.200 -
Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi e altre spese comuni alle operazioni finanziarie previste dall'articolo 23 della legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente istituzione del Fondo di solidarietà nazionale .....	—	3.800 -
Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 24-12-1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie .....	—	10.000 -
Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 24-5-1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti .....	—	9.000 -
	1.489.401,1	2.116.045,8

Come è noto, nello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro, sono contenuti capitoli alla cui gestione il Ministero del tesoro è completamente estraneo e il cui inserimento accanto alle voci di piena competenza di detto Dicastero è giustificato soltanto da motivi e considerazioni di carattere formale.

Così dicasi per le spese destinate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e per quelle relative agli organi costituzionali, CNEL, Consiglio di Stato, Corte dei conti,

eccetera, tenendo presente che per questi ultimi il fatto si giustifica con la necessità di dover far defluire dal bilancio dello Stato i mezzi finanziari occorrenti per il funzionamento di detti organi, il che non sembra possibile con altro sistema. Comunque — come si può rilevare dalle tabelle accluse — l'aspetto quantitativo di detti capitoli è nel complesso irrilevante, anche per quanto riguarda le modificazioni avvenute rispetto al 1970, e non dà quindi luogo a particolari osservazioni.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA E

## RIPARTIZIONE DELLE SPESE A CARICO DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO NEL QUINQUENNIO 1967-1971

(milioni di lire)

	Anno 1967	Anno 1968	Anno 1969	Anno 1970	Anno 1971
Servizi organi costituzionali	27.910 -	28.410 -	29.560 -	34.320 -	44.120 -
Presidenza del Consiglio dei Ministri .....	53.367,6	65.592,7	75.065 -	83.050,3	103.165,7
Commissariati presso le Regioni .....	406 -	1.596,1	1.531,2	1.576,2	1.632,2
Comitato pensioni privilegiate .....	21,5	21,5	26,8	32,8	33,6
Ufficio organizzazione amministrativa .....	84,9	85,1	88,1	110,5	123 -
Consiglio e Scuola superiore pubblica amministrazione	290,5	301,8	361,7	367 -	379,2
Ufficio per l'attuazione delle Regioni .....	—	—	—	—	69,5
Consiglio di Stato e Consiglio G.A. Sicilia .....	1.067,2	1.108,7	1.222,1	1.262,4	1.327,7
Corte dei conti .....	7.458,9	7.697,2	8.368,7	8.568,2	9.614,9
Avvocatura dello Stato ...	2.355,9	2.369 -	2.621,2	2.660,3	2.877,4
Servizi informazione e proprietà intellettuale .....	4.806,1	4.973,2	5.281,8	5.209,5	6.170,6
Servizi per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica .....	—	—	—	—	85 -
Comitato coordinamento provvedimenti straordinari Mezzogiorno .....	482,6	687,4	722,4	744,8	847,3
Ufficio comitato interministeriale ricostruzione ...	43,1	—	—	—	—
<b>Totale ...</b>	<b>98.294,3</b>	<b>112.842,7</b>	<b>124.849 -</b>	<b>137.902 -</b>	<b>170.446,1</b>
Servizi del Tesoro (ved. altro prospetto) .....	1.752.990,8	2.097.501,2	2.470.404,3	2.719.012,8	2.639.928,2
Fondi speciali e di riserva da ripartire .....	1.077.945,3	1.163.993,9	946.435 -	1.489.401,1	2.116.045,8
<b>Totale ...</b>	<b>2.830.936,1</b>	<b>3.261.495,1</b>	<b>3.416.839,3</b>	<b>4.208.413,9</b>	<b>4.755.974 -</b>
Rimborso prestiti .....	421.922,1	145.481,8	695.335,1	478.418,5	317.505,2
<b>Totale generale .....</b>	<b>3.351.152,5</b>	<b>3.519.819,6</b>	<b>4.237.023,4</b>	<b>4.824.734,4</b>	<b>5.243.925,3</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA F

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DELLE SPESE RELATIVE AI SERVIZI DEL TESORO NEL  
QUINQUENNIO 1967-1971  
(milioni di lire)

	Anno 1967	Anno 1968	Anno 1969	Anno 1970	Anno 1971
Cat. II - Personale in attività di servizio . . . . .	37.561,7	38.398,6	40.132,6	42.056,8	44.951,2
Cat. III - Personale in quiescenza (a) . . . . .	10.390 -	10.515 -	10.900 -	11.035 -	11.160 -
Cat. IV - Acquisto di beni e servizi (b) . . . . .	46.736,7	48.806,5	49.129,9	54.818,2	110.586,9
Cat. V - Trasferimenti (c) . . . . .	797.197 -	894.627,8	1.031.019 -	1.109.519 -	1.152.408,6
Cat. VI - Interessi (d) . . . . .	348.382,2	436.757 -	518.827,7	616.976,9	695.231,5
Cat. VII - Poste correttive e compensative delle entrate . . . . .	200 -	200 -	200 -	200 -	200 -
Cat. VIII - Ammortamenti . . . . .	3.313 -	4.552 -	5.805,8	7.000 -	8.787,2
Cat. IX - Somme non attribuibili . . . . .	18 -	58 -	58 -	58 -	58 -
Cat. X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato . . . . .	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5
Cat. XI - Beni mobili macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato . . . . .	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
Cat. XII - Trasferimenti (e) . . . . .	480.268,7	595.384,8	709.385,6	801.162,8	557.348,7
Cat. XIII - Partecipazioni azionarie e conferimenti . . . . .	1.000 -	18.765 -	5.659,2	4.449,6	4.699,6
Cat. XIV - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive (f) . . . . .	2.750 -	27.750 -	22.500 -	8.000 -	11.000 -
Cat. XV - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive (g) . . . . .	25.067 -	21.580 -	76.680 -	63.630 -	43.490 -
Totale . . . . .	1.752.990,8	2.097.501,2	2.470.404,3	2.719.012,8	2.639.928,2

- a) Le spese per il « personale in quiescenza » comprendono gli assegni al personale appartenente agli uffici le cui spese risultano iscritte nello stato di previsione del Ministero del tesoro (quindi oltre quelle dell'Amministrazione del tesoro, anche le spese per il personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dell'Avvocatura generale dello Stato, ecc.).
- (b) Le spese per « acquisto di beni e servizi » riguardano soprattutto i servizi del Provveditorato generale dello Stato, il cui compito, com'è noto, è quello di provvedere alle esigenze di tutte le Amministrazioni statali.
- (c) I « trasferimenti correnti » includono, tra l'altro, le spese relative ai contributi per l'istruzione pubblica statale, le pensioni di guerra, la quota del contributo all'ANAS relativa alle spese correnti, le somme da corrispondere alle Ferrovie dello Stato per il rimborso degli oneri da questa sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico, il contributo alle spese per i trattamenti di pensione a carico dei Fondi pensioni per il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e le somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali e quelle occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda;
- (d) Le spese per « interessi » includono, oltre gli interessi sui debiti pubblici, quelli relativi a mutui contratti per il finanziamento di interventi diversi.
- (e) I « trasferimenti in conto capitale » includono, fra l'altro, la quota del contributo all'ANAS, il rimborso alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge, le somme da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno per interventi nei territori di sua competenza ed il contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale.
- (f) Le spese per la « concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive » comprendono le somme da versare ad integrazione del Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e nella provincia di Gorizia e le somme da versare al Fondo centrale di garanzia.
- (g) Le spese per la « concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive » riguardano, fra l'altro, le somme da conferire al Fondo per l'acquisto di buoni del Tesoro poliennali o per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico, nonché le anticipazioni agli Ospedali riuniti di Roma delle quote di ospedalità non versate dai Comuni debitori per degenti non romani.

## PARTE SECONDA

## RILIEVI CONTENUTI NELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER L'ANNO 1969

*Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Per quanto più specificatamente attiene alla impostazione generale del bilancio, viene rilevato che, anche nel 1969, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha continuato ad operare in mancanza dell'ordinamento previsto dalla Costituzione e si auspica quindi — in conformità a recenti dichiarazioni governative — la sollecita presentazione di un disegno di legge sulla materia.

Ciò porterebbe ad una normativa relativa alla strutturazione di un apposito stato di previsione della spesa distinto, secondo la ripartizione delle competenze per organi o servizi, in rubriche separate ed autonome; ne individuerrebbe gli uffici, determinandone la composizione anche al fine di unificare quei servizi forniti di competenze identiche, analoghe o in buona misura comuni, anche se fanno attualmente parte di altre Amministrazioni ed, infine, definirebbe i rapporti tra la Presidenza ed altri organi — nel suo ambito inseriti per antica tradizione —, ma che nell'ordinamento godono di una posizione autonoma e la cui situazione attuale non pare più compatibile con il vigente sistema costituzionale.

La Corte fa inoltre particolare riferimento a una serie di problemi che, pur non incidendo sulla gestione del bilancio, sono sottoposti nei provvedimenti concreti cui si riferiscono al suo controllo. In particolare, rileva che il Governo ha lasciato cadere i termini previsti da alcune leggi di delega, non ha — durante l'esercizio — emanato testi unici, pur essendo manifesta l'esigenza specie in talune materie, ed infine non rende operative leggi che attendono l'emanazione di norme regolamentari.

*Ministero del tesoro.*

Le considerazioni che attengono alla impostazione dello stato di previsione riguardano:

*stanziamenti gestiti dal Ministero del tesoro ma concernenti settori di competenza specifica di altre Amministrazioni.*

Viene rilevato come, trattandosi in massima parte di « trasferimenti » di ammontare predeterminato per legge e la cui effettuazione — quindi — non comporta esercizio di poteri discrezionali, si potrebbe procedere ad una più razionale distribuzione delle competenze, anche al fine di evitare complicazioni nelle procedure.

In proposito, si accenna a titolo di esempio allo stanziamento del capitolo 5263 concernente somme da versare all'IMI per la concessione di finanziamenti previsti dalla legge n. 1470 del 1961, che viene disposta con decreti adottati dal Ministero dell'industria di concerto con quello del tesoro.

A tale proposito, è bene precisare che la iscrizione di tali stanziamenti nello stato di previsione del Ministero del tesoro è stata suggerita dalla considerazione che trattasi di interventi interessanti attività creditizie ed attuati tramite istituti di credito;

*stanziamenti iscritti nella rubrica « servizi centrali del Tesoro » ma riflettenti esigenze dei servizi provinciali (capp. 1929 e 1930).*

Il rilievo riguarda più precisamente le spese riferentesi a « fitto » e « manutenzione » tanto dei locali in uso dell'Amministrazione centrale quanto di quelli in uso alle amministrazione provinciali, che ragioni di opportunità amministrativa consigliano di far gestire dagli appositi uffici centrali.

\* \* \*

Particolare posto occupa il problema delle pensioni di guerra (come già detto nella precedente relazione) che richiede l'adozione di mezzi straordinari onde sanare una situazione che altrimenti rischia di « croniciz-

zare » il fenomeno al quale dedicano la loro attenzione uffici dell'Amministrazione attiva nonché cinque sezioni giurisdizionali della Corte dei conti e i competenti uffici della Procura generale della Corte stessa. Rimangono, ad appesantire una procedura già di per sé complessa, la circostanza che il trattamento di pensione, anche se definito, può subire altre modifiche in dipendenza di aggravamento delle infermità, della situazione economica del beneficiario, della sua occupazione lavorativa e della estensione del trattamento ad altri soggetti, il fatto che la legge n. 313 del 1968 ha eliminato i termini e abrogato altre limitazioni in merito alla possibilità di richiedere l'applicazione dei benefici conseguenti alle vicende predette e la lentezza dell'istruttoria amministrativa, resa ancor più complicata da adempimenti sanitari, difficilmente evitabili.

Può essere un elemento determinante per risolvere tale situazione l'attuare un più ampio decentramento agli organi periferici, da estendere alla stessa concessione della pensione nonché il consentire l'attribuzione della pensione « d'ufficio » nei casi in cui è possibile, venendo incontro agli interessati meno provveduti e ponendo così l'accento sulle finalità sociali delle leggi in materia. Sull'argomento è stato posta in risalto anche la circostanza che — in tema di attuazione della legge n. 313 del 1968 — ad oltre due anni dalla sua entrata in vigore non si è ancora provveduto all'emanazione del decreto con il quale il Ministero del tesoro deve approvare le norme di funzionamento e procedura relativa al comitato di liquidazione.

\* \* \*

In merito ai danni di guerra, il beneficio apportato alla soluzione del problema con l'applicazione delle disposizioni relative alla decisione dei ricorsi avverso le liquidazioni effettuate dalle intendenze di finanza è stato compensato dall'aggravio prodotto dalle norme della legge n. 955 del 1967, relative a nuove figure di fatti di guerra ammissibili a risarcimento ed alle nuove istanze di liqui-

dazione avanzate dagli interessati più diligenti. Perciò la tendenza decrescente della gestione non è ancora sufficientemente marcata anche per l'elevato importo dei residui ai quali risulta imputata la quasi totalità dei pagamenti.

Per ultimo vien ricordato il persistere della lentezza nelle liquidazioni e riliquidazioni, ad opera di molte direzioni provinciali del Tesoro, delle pensioni di reversibilità e di quelle relative alla concessione dell'assegno spettante agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (legge 18 marzo 1968, n. 263) dovendo previamente provvedersi, da parte del Ministero della difesa, a trasmettere le certificazioni riguardanti l'avvenuto conferimento dell'onorificenza.

#### PARTE TERZA

#### ATTIVITA' SVOLTA DAL MINISTERO DEL TESORO

La considerazione che, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (oltre ai settori previsti nella prima parte di questa relazione) trovano posto provviste destinate anche ad altri Ministeri, fondi speciali e di riserva, mezzi relativi a provvedimenti in corso, eccetera, porta alla conclusione che lo stanziamento vero e proprio del tesoro — depurato — si riduce a miliardi 4.757,2 rispetto ai miliardi 4.439,4 previsto nel bilancio 1970.

Vi è quindi un aumento reale di miliardi 317,8 contenuto indubbiamente in un incremento prudenziale rispetto ai numerosi compiti di istituto, e che può trovare una spiegazione solo nella circostanza che il Paese attraversa una situazione particolare di congiuntura.

Diamo di seguito qualche cenno sugli aspetti principali di tale attività.

*La tesoreria statale nei primi dieci mesi del 1970.*

1) Un primo sommario esame della gestione di cassa del bilancio della tesoreria

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alla fine di ottobre degli anni 1969 e 1970 ci porterebbe a concludere che, salvo i diversi volumi di eccedenze passive dei pagamenti sugli incassi, i due esercizi in esame hanno avuto analogo andamento.

Ma sol che si passi ad esaminare le varie componenti chiamate a finanziare il *deficit* dei due anni ci si accorgerà quanto diversa sia stata la loro partecipazione nei due esercizi in esame.

La tabella che segue evidenzia quanto affermato:

	1969	1970
Bilancio .....	— 446,1	— 794 -
Tesoreria .....	— 182,8	— 376,1
Deficit complessivo da finanziare .....	— 628,9	— 1.170,1
Mezzi di copertura del deficit:		
accensione di prestiti (al netto dei rimborsi)	+ 988,1	+ 204,9
debito fluttuante (al netto del c/c di tesoreria) .....	+ 212,9	— 271 -
di cui BOT .....	(+ 163,1)	(— 234,3)
Variazioni del c/c per il servizio di tesoreria .	— 572,8	+ 1.230,9
Fondo cassa .....	— 0,7	— 5,3
	+ 628,9	+ 1.170,1

2) Dall'esame della suddetta tabella si evince che il disavanzo del periodo gennaio-ottobre 1970 è quasi raddoppiato rispetto a quello dello stesso periodo del 1969; infatti, la gestione di bilancio presenta un aumento del *deficit* di miliardi 347,9 mentre per la gestione di tesoreria tale aumento ascende a miliardi 193,3; nel complesso l'aumento è stato di miliardi 441,2. In termini percentuali gli incrementi sono stati del 78 per cento per il bilancio e del 105 per cento

per la tesoreria; mediamente per le due gestioni esso è stato del 53 per cento circa.

3) Particolare interesse riveste l'indagine sui mezzi di copertura del *deficit*.

Le componenti sono identiche nei due anni considerati, ma è nel diverso apporto di esse che sta il motivo di interesse.

La prima componente, indubbiamente la più importante — o quella che tale dovrebbe essere, e si usa scientemente il condizionale, dato che per il 1970 tale tradizione non è stata rispettata — è costituita dal ricorso al mercato finanziario nella triplice forma della emissione di titoli di debito pubblico, di quella di certificati di credito del tesoro e infine dei mutui obbligazionari con il credito.

Si rimanda alla tavola 5) (con relativi sub-allegati) per l'analisi del ricorso lordo di ciascuna di queste tre forme durante gli anni 1969 e 1970: qui è solo il caso di affermare che, nel complesso, il ricorso al mercato dei capitali, al netto dei rimborsi operati, è stato di miliardi 988,1 nel 1969 ma di soli miliardi 204,9 nel 1970.

Più interessante l'indagine sul debito fluttuante.

Mentre la tesoreria ha potuto beneficiare nel corso del 1969 di miliardi 212,9 di maggiori introiti, dei quali miliardi 163,1 per emissioni nette di Buoni ordinari del tesoro, nel 1970 il debito fluttuante ha presentato un disavanzo di miliardi 271 e di esso miliardi 234,3 sono da imputare ai Buoni ordinari del tesoro le cui emissioni sono state inferiori ai rimborsi di tale importo.

Il fondo di cassa degli altri contabili ha visto in entrambi gli anni in esame ridursi il suo ammontare.

Rimane da dire qualcosa sul conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale.

Nel 1969 gli introiti provenienti dalle emissioni nette dei prestiti e dal debito fluttuante consentiranno alla tesoreria di ridurre di miliardi 572,8 il suo debito verso l'Istituto di emissione.

Nel 1970 invece la tesoreria si è trovata a dover fronteggiare un notevole disavanzo

di cassa conseguente alla non positiva gestione del bilancio e della tesoreria propriamente detta (debiti e crediti di tesoreria). In più il debito fluttuante è stato esso causa di aumento del disavanzo da fronteggiare.

Ne consegue che la più importante fonte di finanziamento del *deficit* rimasta alla tesoreria è stata il conto corrente con la Banca centrale la cui variazione complessiva è stata di miliardi 1.230,9.

Cosicché, mentre nel 1969 il Tesoro è passato da una posizione di debito verso la Banca d'Italia al 1° gennaio di detto anno di miliardi 411,3 ad una posizione di credito al 31 ottobre per miliardi 161,5 (*variazione netta positiva quindi di miliardi 572,8*), nel 1970 la posizione di debito che al 1° gennaio era di miliardi 142,8 è salita a fine ottobre scorso a miliardi 1.373,7 (*variazione netta negativa quindi di miliardi 1.230,9*).

4) A completamento della esposizione fin qui fatta si rimanda alle tabelle allegate significando quanto segue:

la tabella 1) espone gli incassi avutisi nel periodo gennaio-ottobre degli anni 1969-1970 e le relative differenze.

Gli incassi, oltre che per competenza e residui, sono stati distinti per titoli.

Nel complesso gli incassi del 1970 sono stati inferiori di miliardi 714,9 a quelli del 1969. Se si prescinde infatti dagli introiti per entrate tributarie, che nel complesso presentano un incremento di miliardi 396,7, tutti gli altri incassi presentano nel 1970 risultati inferiori a quelli del 1969.

Si è già avuto modo di sottolineare, nel corso di queste note, i minori introiti per prestiti per effetto del minor ricorso, durante il 1970, al mercato dei capitali per i noti motivi che hanno impedito al Tesoro di finanziare alcuni particolari piani di spesa che prevedono per il loro finanziamento la collocazione di titoli patrimoniali.

La tabella 2) espone invece l'andamento dei pagamenti per spese di bilancio.

Nel loro complesso i pagamenti del 1970 hanno superato di miliardi 416,3 quelli del 1969.

Se si esaminano distintamente le spese correnti e quelle in conto capitale si nota invece che le prime hanno avuto un incremento nell'anno in corso di miliardi 971,6 rispetto al 1969, mentre le spese in conto capitale sono state inferiori di miliardi 345,4 e le spese per rimborso di prestiti di miliardi 209,9.

Le spese di investimento hanno così avuto una battuta di arresto e ad essa non è estraneo il fatto della difficoltà di reperire sul mercato i capitali necessari al loro finanziamento.

Per quanto riguarda la spesa corrente è da sottolineare il fatto che il maggior aumento dei pagamenti si è avuto nel gruppo di trasferimenti di reddito a fini sociali (miliardi 672,1) mentre il gruppo degli stipendi e pensioni al personale in servizio o in quiescenza presenta un aumento di miliardi 112,3.

Le tabelle 3) e 4) riguardano i residui attivi e passivi e mettono in evidenza non soltanto la consistenza di essi a fine dicembre 1969 ma anche i loro introiti e i loro pagamenti nel corso dell'esercizio 1970.

Orbene in entrambi i casi i residui si sono ridotti di poco più del 22 per cento e cioè per i residui attivi gli introiti nel periodo gennaio-ottobre 1970 hanno costituito il 22,37 della loro consistenza iniziale; per i residui passivi tale percentuale riferita ovviamente ai pagamenti è stata del 22,40 per cento.

La tavola 5) con i suoi sub-allegati 5 a, 5 b e 5 c, evidenzia la raccolta dei mezzi finanziari a medio e lungo termine costituiti dai debiti redimibili, dai certificati di credito e dalle operazioni con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

5) Al paragrafo primo della presente nota si è già accennato all'andamento della gestione di cassa dei debiti e crediti di tesoreria astrazione fatta delle operazioni del debito fluttuante.

Si disse allora che, pur in presenza in entrambi gli anni di una eccedenza dei pagamenti sugli introiti, il disavanzo del



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1970 risulta essere il doppio di quello del 1969 (miliardi 376,1 contro miliardi 182,8).

La tabella n. 6) espone analiticamente l'andamento nei due anni della tesoreria propriamente detta.

Comprendendo in esso anche le operazioni di debito fluttuante si nota che, contro un avanzo di miliardi 30,1 dei dieci mesi del '69 sta un disavanzo di miliardi 647,1 nel corrispondente periodo del 1970.

Per quanto riguarda il 1969 si nota che l'andamento positivo del debito fluttuante è stato negativamente influenzato dagli altri debiti e crediti di tesoreria; nel 1970 invece questi ultimi hanno peggiorato il già deficitario andamento del debito fluttuante.

In entrambi gli anni la nota dominante fra gli altri debiti e crediti di tesoreria è data dalle sovvenzioni del Tesoro alle Poste

che nel 1969 hanno raggiunto miliardi 794,1 e nel 1970 miliardi 1.049,5.

Trattasi com'è noto di somme anticipate dalla tesoreria alle Poste per consentire ad esse il pagamento di titoli di spese localizzati presso gli uffici postali per i pagamenti nonchè per il servizio dei vaglia e risparmi, dato che com'è noto gli introiti derivanti dal risparmio postale affluiscono al Tesoro attraverso l'accredito ai conti correnti fruttiferi della Cassa depositi e prestiti.

6) Del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale si è già detto a proposito dell'esame dei mezzi di copertura del *deficit* negli anni 1969 e 1970 e nulla pertanto è qui da aggiungere così come nulla si ritiene debba dirsi per l'andamento del fondo di cassa degli altri contabili data la modestia della sua variazione.

TABELLA 1

## ANDAMENTO INCASSI DI BILANCIO VERIFICATISI DAL 1° OTTOBRE 1970 RAFFRONTATI CON QUELLI DELLO STESSO PERIODO DEL 1969

(miliardi di lire)

	Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1969 Esercizio 1969			Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1970 Esercizio 1970			Variazioni		
	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale
Incassi per entrate tributarie . . . . .	6.557,4	521,2	7.078,6	7.127,5	347,8	7.475,3	+ 570,1	— 173,4	+ 396,7
Incassi per entrate extratributarie .	251,8	109,4	361,2	312,2	44,9	357,1	+ 60,4	— 64,5	— 4,1
Incassi per alienazioni e ammortamento eccedenze	334,4	2,8	337,2	221 —	1,8	222,8	— 113,4	— 1 —	— 114,4
Totale . . . . .	7.143,6	633,4	7.777 —	7.660,7	394,5	8.055,2	+ 517,1	— 238,9	+ 278,2
Accensione prestiti	1.343,3	23,9	1.367,2	370,1	4 —	374,1	— 973,2	— 19,9	— 993,1
Totale generale . . .	8.486,9	657,3	9.144,2	8.030,8	398,5	8.429,3	— 456,1	— 258,8	— 714,9

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

ANDAMENTO DEI PAGAMENTI PER SPESE DI BILANCIO VERIFICATISI DAL 1° GENNAIO AL 31 OTTOBRE 1970 RAFFRONTATI CON QUELLI AVUTISI DAL 1° GENNAIO AL 31 OTTOBRE 1969

	Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1969 Esercizio 1969			Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1970 Esercizio 1970			Differenze		
	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale	C.	R.	Totale
Personale in attività di servizio .....	2.170,3	95,2	2.265,5	2.257,3	107,2	2.364,5	+ 87 -	+ 12 -	+ 99 -
Personale in quiescenza .....	394,2	18,9	413,1	363,8	62,6	426,4	- 30,4	+ 43,7	+ 13,3
Acquisto di beni e servizi .....	311,6	255,6	567,2	338 -	269,7	607,7	+ 26,4	+ 14,1	+ 40,5
Trasferimenti ...	1.882,8	347,7	2.230,5	2.416,3	486,3	2.902,6	+ 533,5	+ 138,6	+ 671,2
Interessi .....	321,6	42,7	364,3	354,2	39 -	393,2	+ 32,6	- 3,7	+ 28,9
Poste correttive e compensative delle entrate ...	273,8	78,3	352,1	325,7	136,7	462,4	+ 51,9	+ 58,4	+ 110,3
Altri .....	44,6	3,1	47,7	50,2	5 -	55,2	+ 5,6	+ 1,9	+ 7,5
<b>Totale titolo I. - Spese correnti</b>	<b>5.398,9</b>	<b>841,5</b>	<b>6.240,4</b>	<b>6.105,5</b>	<b>1.106,5</b>	<b>7.212 -</b>	<b>+ 706,6</b>	<b>+ 265 -</b>	<b>+ 971,6</b>
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato .....	12,7	156,4	169,1	12,6	181 -	193,6	- 0,1	+ 24,6	+ 24,5
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .....	0,2	1,8	2 -	0,7	2,2	2,9	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,9
Trasferimenti ...	725,1	300 -	1.025,1	765,5	201 -	966,5	+ 40,4	- 99 -	- 58,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	216,8	25,3	242,1	146,1	1,4	147,5	- 70,7	- 23,9	- 94,6
Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	127,3	6,7	134 -	64,4	38,5	102,9	- 62,9	+ 31,8	- 31,1
Concessioni di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive...	408,6	1,8	410,4	219,5	4,4	223,9	- 189,1	+ 2,6	- 186,5
<b>Totale titolo II. - Spese in conto capitale .....</b>	<b>1.490,7</b>	<b>492 -</b>	<b>1.982,7</b>	<b>1.208,8</b>	<b>428,5</b>	<b>1.637,3</b>	<b>- 281,9</b>	<b>- 63,5</b>	<b>- 345,4</b>
Rimborso di prestiti .....	370,9	8,2	379,1	142,4	26,8	169,2	- 228,5	+ 18,6	- 209,9
<b>Totale generale ...</b>	<b>7.260,5</b>	<b>1.341,7</b>	<b>8.602,2</b>	<b>7.456,7</b>	<b>1.561,8</b>	<b>9.018,5</b>	<b>+ 196,2</b>	<b>+ 220,1</b>	<b>+ 416,3</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

## RESIDUI ATTIVI

	Residui accertati al 31-12-1969			Residui riscossi al 31-10-1970	Percentuali
	Compet.za	Residui	Totale		
Titolo I. - Entrate tributarie .....	672,7	685,2	1.357,9	347,8	25,57
Titolo II. - Entrate extra-tributarie.....	207,2	165 -	372,2	44,9	12 -
Totale titoli I e II .....	879,9	850,2	1.730,1	392,7	22,69
Titolo III. - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti .....	7,5	45,7	53,2	1,8	3,38
Accensione di prestiti .....	—	2,2	2,2	3,9	180 -
	887,4	898,1	1.785,5	398,4	22,37

TABELLA 4

## RESIDUI PASSIVI

	Residui accertati al 31-12-1969			Residui pagati al 31-10-1970	Percentuali
	Compet.za	Residui	Totale		
Titolo I. - Spese correnti .....	1.936,8	1.018,9	2.955,7	1.106,5	37,43
Titolo II. - Spese in conto capitale .....	1.246,1	2.725 -	3.971,1	428,5	10,79
Totale titoli I e II .....	3.182,9	3.743,9	6.926,8	1.535 -	22,10
Rimborso di prestiti .....	32,5	10,8	43,3	26,8	61,80
Totale generale .....	3.215,4	3.754,7	6.970,1	1.561,8	22,40

TABELLA 5

DEBITO PATRIMONIALE DELLO STATO  
(in miliardi di lire)

	Ricavi netti a fine ottobre		Differenze
	1969	1970	
Debiti redimibili .....	485 -	168,4	— 316,6
Certificati di credito .....	22,8	1,3	— 21,5
Mutui contratti con il C.C.O.P. ....	838,7	185,9	— 652,8
Totale generale .....	1.346,5	355,6	— 990,9

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5-a

## DEBITI REDIMIBILI

(miliardi di lire)

	Al 31-10-1970	Al 31-10-1969
Emissione B.T.P. ....	165,8	482 -
Emissione titoli 5% per indennizzo beni italiani all'estero .....	2,6	2,4
Emissione titoli debito pubblico 5% indennità espropriazione terreni .....	—	0,6
<b>Totale ....</b>	<b>168,4</b>	<b>485 -</b>

TABELLA 5-b

## CERTIFICATI DI CREDITO

(in miliardi di lire)

	Al 31-10-1970	Al 31-10-1969
Certificati speciali di credito rilasciati all'UIC (legge 4-10-1966, n. 907) .	1,3	3,7
Certificati di credito rilasciati all'UIC (legge 8-3-1965, n. 1437) .....	—	19,1
<b>Totale ....</b>	<b>1,3</b>	<b>22,8</b>

TABELLA 5-c

## MUTUI CONTRATTI DALLO STATO CON IL CONSORZIO DI CREDITO OO.PP.

(in miliardi di lire)

	Al 31-10-1970	Al 31-10-1969
Opere portuali .....	5 -	—
Piano case lavoratori agricoli dipendenti .....	—	20 -
Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (legge 26-6-1965, n. 717) e terremotati in Sicilia .....	—	50,1
Piano verde (legge 27-10-1966, n. 910) .....	—	193,7
Fondo dotazione IRI (legge 20-12-1967, n. 1252) .....	79,9	60 -
Aumento fondo dotazione ENI (legge 5-2-1968, n. 113) .....	—	50 -
Integrazione prezzo prodotti agricoli (legge 12-2-1969, n. 5) .....	—	110,5
Revisioni ordinamenti pensionistici (legge 30-4-1969, n. 153) .....	101 -	354,4
<b>Totale ....</b>	<b>185,9</b>	<b>838,7</b>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 6

## GESTIONE DI TESORERIA

	Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1969	Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1970	Differenze
BOT (valore nominale) .....	+ 163,1	— 234,3	— 397,4
Banca d'Italia - Anticipazioni straordinarie garantite da speciali BOT (valore nominale) .....	—	—	—
Cassa DDPP - Gestione risparmio postale, c/c fruttifero .	+ 4-	— 161,7	— 165,7
Cassa DDPP - Gestione principale, c/c fruttifero .....	+ 20,5	— 6,4	— 26,9
Cassa DDPP - Gestione conti correnti postali, c/c fruttifero .	+ 15-	+ 100,9	+ 85,9
Istituti di previdenza - c/c fruttifero .....	+ 9,6	+ 36,5	+ 26,9
Banco di Napoli ed altri Istituti .....	+ 0,7	— 6-	— 6,7
<b>Totale debito fluttuante .....</b>	<b>+ 212,9</b>	<b>— 271-</b>	<b>— 483,9</b>
Altri conti correnti fruttiferi .....	— 62,1	— 99,6	— 37,5
Conti correnti infruttiferi .....	— 23-	— 227-	— 204-
Contabilità speciali .....	+ 675,4	+ 895,8	+ 220,4
Vaglia del Tesoro .....	— 93,5	— 130,7	+ 37,2
Titoli di spesa collettivi non interamente estinti .....	— 84,5	— 88,9	— 4,4
Sovvenzioni del Tesoro alle Poste .....	— 794,1	— 1.049,5	— 255,4
Altri debiti e crediti .....	— 12-	— 62,4	+ 50,4
<b>Avanzo (+) o disavanzo (—) per la gestione di tesoreria .</b>	<b>+ 30,1</b>	<b>— 647,1</b>	<b>— 677,2</b>
<b>Avanzo (+) o disavanzo (—) della gestione di bilancio...</b>	<b>+ 542-</b>	<b>— 589,1</b>	<b>— 1.131,1</b>
<b>Avanzo (+) o disavanzo (—) complementare .....</b>	<b>+ 572,1</b>	<b>— 1.236,2</b>	<b>— 1.808,3</b>
C/c Tesoreria provinciale .....	+ 572,8	— 1.231-	— 1.803,8
Cassa altri contabili.....	— 0,7	— 5,2	— 4,5
<b>Totale .....</b>	<b>+ 572,1</b>	<b>— 1.236,2</b>	<b>— 1.808,3</b>

*La bilancia valutaria dei pagamenti.*

Nel mese di ottobre 1970 la bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo attivo di 125,7 miliardi, contro un deficit di 45,2 miliardi del mese di ottobre 1969. Ciò è dipeso

in misura pressochè analoga dalle « partite correnti » che hanno chiuso con un attivo di 62,6 miliardi, e dai movimenti di capitali anche essi pervenuti ad un avanzo di 63,1 miliardi.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Complessivamente nel periodo gennaio-ottobre 1970 la bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo negativo di appena 24,7 miliardi di lire, contro un *deficit* di ben 807,9 miliardi nel corrispondente periodo del 1969. Risultato quest'ultimo rilevante, tenuto conto della situazione congiunturale e degli ampi *deficit* registrati negli ultimi mesi del 1969 e nei primi mesi del 1970.

In pratica i dati sopra riportati confermano che rispetto al 1969 si è avuto un netto cambiamento di rotta: la ragione è da ricercarsi soprattutto nel progressivo miglioramento della voce « movimento di capitali » che, da elemento decisamente negativo (al 30 ottobre 1969 detta voce registrava un saldo passivo pari a 1.726,1 miliardi cosa che costrinse le autorità monetarie ad adottare provvedimenti restrittivi), ha finito col rappresentare una componente nettamente positiva (al 30 ottobre 1970 il saldo è attivo per 91,4 miliardi di lire).

A determinare questi soddisfacenti risultati della bilancia dei pagamenti, nel mese di ottobre, hanno contribuito in misura determinante, oltre che il buon andamento delle varie componenti invisibili, il contenimento del *deficit* commerciale. Infatti in ottobre il saldo import-export è passato da meno 116,3 miliardi del precedente mese di settembre a meno 95,3 miliardi di lire.

Un confronto globale nei primi dieci mesi del 1969 ed i corrispondenti del 1960 porta ad alcune considerazioni di rilievo: è peggiorato il *deficit* commerciale, con la differenza, però che mentre nel 1969 il *deficit* andava progressivamente aumentando, nel 1970 invece lo stesso va costantemente diminuendo. Questo miglioramento e il continuo rientro di capitali dall'estero fanno acquistare sempre maggiore consistenza all'ipotesi di un avanzo a fine anno.

BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA  
(miliardi di lire)

VOCI	Ottobre		Gennaio-ottobre	
	Saldo		Saldo	
	1969	1970	1969	1970
Partite correnti .....	114 -	62,6	918,2	— 116,1
Merci (esport., fob., import., cif.) .....	— 51,6	— 95,3	— 464,9	— 1.144,4
Noli .....	30,8	36,8	298,9	348,6
Viaggi all'estero .....	55,6	57,4	635,4	509 -
Rimesse emigrati .....	46,4	46,1	430,5	428,2
Redditi da investimenti .....	18,3	8,5	65,7	— 4,4
Altri servizi .....	— 8,2	— 14 -	— 28,2	— 194,9
Partite viaggianti, storni arbitraggi (saldo) .	19,3	19,6	— 58,2	— 98,7
Transazioni governative .....	3,4	3,5	39 -	40,5
Movimenti di capitali .....	— 159,2	63,1	— 1.726,1	91,4
Privati .....	— 155,9	62,8	— 1.703,8	— 324,5
Pubblici .....	— 3,3	0,3	— 22,3	415,9
<b>Totale .....</b>	<b>— 45,2</b>	<b>125,7</b>	<b>— 807,9</b>	<b>— 24,7</b>
Movimenti monetari .....	45,2	— 125,7	807,9	24,7
<b>BI e UIC:</b>				
Oro e valute convertibili .....	8,4	— 225,7	— 175,7	— 476,4
Diritti speciali di prelievo .....	—	— 0,7	—	— 47,9
Posizione nel FMI .....	— 1,7	—	87,8	441,2
Altre riserve .....	—	—	—	98 -
Passività a breve verso l'estero .....	— 6,3	— 1,8	282,9	— 64,5
Posizione a medio e lungo termine .....	38,9	0,7	312,7	132,7
Aziende di credito .....	5,9	101,8	300,2	— 58,4
Banconote italiane accreditate in conto capitale	153,8	31,2	1.184,7	538,3

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Riserve ufficiali nette.*

Le riserve ufficiali nette della Banca d'Italia sono salite a fine ottobre a 2.984,8 miliardi, con un aumento di 228 miliardi rispetto al mese precedente. L'ammontare globale risulta costituito dalle seguenti voci: 1.863,7 miliardi per le riserve auree (—200 miliardi rispetto al mese precedente); 47,9 miliardi per i diritti speciali di prelievo (+ 700 mlioni); 98 miliardi per il Fondo monetario internazionale; 2 miliardi per le « altre voci »; 48,2 miliardi per le passività « a breve »; (— 800 mlioni). Sempre nello stesso periodo la riserva di valute convertibili è salita a 1.021,4 miliardi, con un incremento di 225,9 miliardi. Si è avuta inoltre una riduzione di 107 miliardi dei crediti esteri del sistema bancario, il cui saldo mensile positivo scende quindi a 76 miliardi, contro i 182,8 miliardi del mese precedente; in conseguenza le riserve nette, risultanti dalla somma delle riserve ufficiali più il saldo bancario, salgono a 3.060,8 miliardi, contro i 3.005,3 dell'anno precedente.

*La circolazione bancaria e di Stato al 31 ottobre 1970.*

1. — Alla fine del mese di ottobre 1970 (ultimi dati al momento disponibili) la circolazione bancaria e di Stato — al netto delle giacenze nelle casse del Tesoro e della Banca d'Italia — ammontava a 5.811,5 miliardi di lire, registrando pertanto una diminuzione pari a 53,8 miliardi rispetto al mese di settembre, a 288,4 miliardi rispetto alla fine dello scorso anno.

2. — Nei dodici mesi (ottobre 1969-ottobre 1970) risulta un aumento di 592,8 miliardi in valore assoluto (+11,4 per cento), aumento pressapoco pari a quello accusato nei dodici mesi precedenti (rispettivamente + 523,6 miliardi e + 11,2 per cento).

In qual modo hanno contribuito, le tre componenti, « Estero », « Tesoro », « Economia », che com'è noto, sono canali attraverso i quali si determina un deflusso o un afflusso di biglietti da o nella circolazione com-

plexiva, a determinare detto aumento lo si evince dal seguente prospetto:

## VARIAZIONI NELLA CIRCOLAZIONE COMPLESSIVA TRA IL 31-10-1969 E IL 31-10-1970

		(— = restrizione di circolante)	(+ = espansione di circolante)
		(in miliardi di lire)	
Estero .....	—	15,8	
Tesoro .....	+	2.110,6	
Economia .....	—	1.369,4	
Partite diverse .....	—	132,6	
Variazione complessiva nella circolazione .....	+	592,8	

Le esigenze del Tesoro hanno richiesto una maggiore immissione di biglietti in circolazione, immissione cui si è però contrapposto un deflusso di biglietti, conseguenti alle operazioni con il sistema creditizio e — sia pure in misura minore — con l'estero.

3. — Rispetto al 31 dicembre 1969, come si è già detto al n. 1, la circolazione complessiva risulta diminuita di 288,4 miliardi. La diminuzione è notevole, anche se a confronto del livello stagionalmente gonfiato di dicembre, ove si consideri, che a fine ottobre 1969 la circolazione era inferiore di soli 171,2 miliardi rispetto al livello del dicembre 1968.

L'esame della « Situazione consolidata della Banca d'Italia e dell'UIC » consente di conoscere in qual modo si sia determinata la circolazione complessiva pari, al 30 ottobre 1970, a 5.811,5 miliardi di lire.

In particolare i rapporti con l'estero attraverso le riserve ufficiali vi hanno contribuito per 3.246,9 miliardi; il Tesoro attraverso l'indebitamento complessivo con la Banca di Italia per 5.770,8, i rapporti con il sistema bancario, attraverso i risconti effettuati presso la Banca d'Italia, per 1.064,9 miliardi.

Dall'importo complessivo così ottenuto (miliardi 10.082,6) va detratto l'ammontare di biglietti sottratti dalla circolazione per effetto dei depositi effettuati dagli istituti speciali di credito e dalle aziende di credito

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presso l'Istituto di emissione, pari nel complesso a 3.475,8 miliardi, e dalle « partite varie », (per miliardi 795,3).

4. — La variazione registratasi nel periodo in esame è il risultato delle apposite azioni

esercitate dai tre fattori di variazione di circolazione i cui risultati in sintesi vengono esposti nella tabella che segue, che li mette in confronto con quelli dello stesso periodo del 1969.

(in miliardi di lire)

	Variazioni tra il 31-12-1969 e 31-10-1970		Variazioni tra il 31-12-1968 e 31-10-1969	
<b>Estero:</b>				
Riserve ufficiali nette .....	+ 49,2		-- 195 -	
Posizione a medio e lungo termine .....	-- 132,8		-- 312,7	
		-- 83,6		-- 507,7
<b>Tesoro:</b>				
C/c servizio Tesoreria provinciale .....	+ 1.486,5		-- 448,2	
Titoli proprietà BI .....	+ 89,6		+ 953,6	
Altre operazioni .....	-- 11,6		+ 134,9	
		+ 1.564,5		+ 640,3
<b>Economia:</b>				
<b>Istituti speciali di credito:</b>				
risconto e altre operazioni .....	+ 29,3		+ 38,1	
depositi .....	+ 57,8	+ 87,1	+ 176,9	+ 215 -
<b>Aziende di credito:</b>				
risconto e altre operazioni .....	-- 1.442,2		-- 186 -	
depositi disponibili .....	+ 57,6		+ 87,2	
depositi indisponibili .....	-- 402,3		-- 287 -	
		-- 1.786,9		-- 385,8
<b>Altre partite:</b>				
Variazioni complessive della circolazione.		-- 69,5		-- 133 -
		-- 288,4		-- 171,2

Come si nota hanno confermato il ruolo deflazionistico esercitato sulla circolazione, « l'Estero », ma in misura assai limitata, e « l'Economia », che, al contrario, ha più che controbilanciato la espansione della circolazione determinata invece dalle esigenze del Tesoro.

D'altra parte il rientro di banconote contro cessione di valuta estera, conseguente alle operazioni con l'estero, è stato limitato grazie al riequilibrio della bilancia dei pagamenti che da un deficit di 807,9 miliardi nei primi dieci mesi del 1969 ha chiuso que-

st'anno al 30 ottobre con un saldo negativo di soli 69,4 miliardi.

Il « Tesoro » ha richiesto biglietti alla Banca d'Italia, per 1.564,5 miliardi di lire, di cui 1.486,5 sono serviti a fronteggiare le esigenze del bilancio statale. Il conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale è passato infatti da un saldo a credito del tesoro, per 112,7 miliardi, a fine dicembre 1969, ad un saldo a debito del tesoro per 1.373,8 miliardi a fine ottobre 1970.

La politica di contenimento del credito, adottata dalle autorità monetarie nei con-



fronti del sistema bancario, ha fatto sì che le aziende di credito riducessero di molto il ricorso all'Istituto di emissione attraverso i risconti, cosa che ha provocato una diminuzione nella circolazione di 1.442,2 miliardi di lire. Rilevante è inoltre l'aumento dei depositi indisponibili, sempre presso le aziende di credito, mentre sono diminuiti quelli disponibili, provocando effetti opposti sulla circolazione.

## SISTEMA CREDITIZIO

### A) Depositi bancari

I dati relativi ai 10 mesi (gennaio-settembre del 1970) confermano il positivo andamento che si era riscontrato sin dall'inizio dell'anno. I « depositi dei clienti » ammontano a 36.585,2 miliardi e registrano un incremento di 509,7 miliardi in valore assoluto, rispetto al mese precedente.

Profondi, peraltro, sono i divari tra le diverse categorie di conti: i depositi a risparmio — meno remunerativi per motivi di ordine fiscale — sono diminuiti del 2,5 per cento cioè di 408,5 miliardi, mentre nei corrispondenti dieci mesi dell'anno precedente erano cresciuti del 7,5 per cento; per contro i conti correnti sono saliti a 20.716,2 miliardi con un aumento del 22,6 per cento (+ 3.819,7 miliardi) rispetto al novembre 1969, notevolmente superiore all'aumento dei corrispondenti dieci mesi dell'anno precedente (+ 13,7 per cento e + 1.965,9 miliardi).

Quanto alla categoria dei depositanti, i conti relativi ai cosiddetti « Enti pubblici ed assimilati » sono aumentati più che nei corrispondenti mesi 1968-69, non solo in valore assoluto (317 miliardi contro 248,3 miliardi), ma anche in percentuale (11 per cento contro 9,4 per cento) e rappresentano in atto l'8,75 per cento del totale; i depositi ed i conti correnti di « privati e di imprese », con 33.383,8 miliardi, sono invece aumentati più che nel 1968-69 solo in valore assoluto (+ 3.094,2 miliardi contro + 2.844,3 miliardi), ma non in percentuale (+ 10,2 contro + 10,6).

### B) Impieghi bancari

Il tasso di crescita degli impieghi ha mostrato, nello stesso periodo, un andamento contrastante; mentre fino a luglio si era riscontrata una certa accelerazione rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, il tasso di crescita è leggermente decelerato a partire da agosto. Il rallentamento, peraltro, riguarda solo i crediti a favore di « privati ed imprese ».

In particolare gli impieghi all'interno a fine settembre sono ammontati a 25.388 miliardi con un aumento, negli ultimi dieci mesi, di poco superiore a quello del corrispondente periodo 1968-69 in assoluto, ma inferiore in percentuale (+ 2.516 miliardi contro + 2.410 miliardi pari al + 11 per cento contro + 12 per cento).

Diverso è stato l'andamento delle varie categorie di conti. Negli ultimi dieci mesi i « crediti in valuta a residenti » sono diminuiti di 42,3 miliardi, contro un aumento di 18,3 miliardi nei corrispondenti dieci mesi 1968-1969. Per « i crediti in lire a breve termine » ammontanti a 20.443,7 miliardi, l'aumento degli ultimi dieci mesi è stato di poco inferiore a quello dell'anno precedente (+ 2.047 miliardi, contro + 2.160,7 miliardi). A loro volta i « crediti a medio e lungo termine », con 3.643,6 miliardi denunciano un aumento più che doppio rispetto a quello dei dieci mesi precedenti (+ 511 miliardi contro + 230,8 miliardi).

### C) Rapporto impieghi-depositi

Nel periodo considerato l'aumento degli impieghi è stato più rapido dell'aumento dei depositi, sicchè il rapporto tra i due gruppi di voci è salito dal 68,9 per cento al 69,4 per cento.

### D) Liquidità bancaria

In relazione all'andamento dei depositi e al ritmo degli impieghi, il miglioramento della liquidità bancaria in senso stretto è stato piuttosto modesto: infatti le aziende hanno dovuto accantonare a riserva obbligatoria in

contanti e Buoni ordinari del tesoro importi notevoli e, in contrasto con quanto avvenuto nel periodo dicembre 1968-30 settembre 1969, hanno effettuato rimborsi alla Banca d'Italia e investito fondi all'estero.

#### INTERVENTI FINANZIARI A FAVORE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE

##### *Settore industriale*

a) In esecuzione della legge 31 gennaio 1968, n. 50, sono stati conferiti a saldo nel 1970 all'ISVEIMER, all'IRFIS e al CIS fondi per complessive lire 26 miliardi (rispettivamente 17 miliardi, 3,5 miliardi e 3,5 miliardi) destinati al potenziamento degli interventi creditizi degli Istituti. In tal modo il totale dei fondi così apportati ai suddetti Istituti per effetto della citata legge n. 50 ascende a lire 90 miliardi.

In base all'articolo 26 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, il Tesoro, nel corso dell'anno 1970, ha autorizzato la Cassa per il Mezzogiorno a stipulare prestiti all'estero per l'importo di lire 48 miliardi destinato al finanziamento di progetti industriali tramite i tre Istituti speciali di credito per il Mezzogiorno, oppure direttamente dalla Cassa medesima. Con tali fondi sono stati stimolati investimenti per complessivi 120 miliardi.

b) Nel corso del 1970, sono state assegnate al Mediocredito centrale, ad aumento del fondo contributi interessi su finanziamenti a favore delle imprese colpite da calamità naturali, lire 5,5 miliardi, ai sensi della legge 7 luglio 1967, n. 513 e 5 febbraio 1970, n. 21.

Le predette assegnazioni, unitamente a quelle effettuate nei precedenti esercizi per un importo complessivo di lire 83 miliardi, hanno consentito all'Istituto di agevolare finanziamenti, a favore di imprese colpite dalle alluvioni e dai terremoti in Sicilia, per un importo complessivo di lire 255 miliardi di lire.

La legge 21 aprile 1969, n. 167, ha previsto l'assegnazione al Mediocredito centrale di lire 45 miliardi per la concessione di con-

tributi sugli interessi per operazioni di esportazione di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131. Dei 30 miliardi già versati all'Istituto ai sensi di tali disposizioni, 10 miliardi di lire sono stati conferiti nell'anno 1970.

Il decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, numero 1034, ha disposto, inoltre, l'assegnazione al Mediocredito centrale di lire 30 miliardi ripartiti in cinque esercizi finanziari per la concessione di contributi negli interessi su operazioni ordinarie. È in corso il versamento della prima quota di lire 3 miliardi.

In applicazione delle leggi 12 marzo 1968, n. 236, 24 novembre 1967, n. 1191, e decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sono stati conferiti nel 1970, alla Banca nazionale del lavoro e alle annesse sezioni di credito alle medie e piccole industrie e di credito alla cooperazione, fondi per lire 6,2 miliardi destinati ad incrementare l'attività creditizia degli enti in parola.

c) A valere sul Fondo di rotazione di Trieste e Gorizia di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, sono stati concessi n. 34 mutui per lire 10.480.575.000.

d) Nell'anno 1970 non è stato concesso alcun finanziamento ai sensi della legge 13 febbraio 1925, n. 50 (provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane colpite da pubbliche calamità), mentre è continuata l'erogazione dei contributi a fondo perduto del 20 per cento per un importo di lire 155.821.584, nonché di contributi in conto interessi per un importo di lire 40 milioni circa.

e) Nel corso del 1970 sono state accreditate all'IMI somme per complessive lire 10 miliardi circa a fronte di n. 110 finanziamenti concessi nel dicembre 1969, sullo stanziamento previsto dalla legge 1° ottobre 1969, n. 666.

Sono stati inoltre concessi n. 6 finanziamenti per lire 465 milioni a valere sui rientri della legge « 1470 » e n. 96 finanziamenti per lire 15 miliardi circa a valere sullo stanziamento di lire 20 miliardi previsto dall'articolo 40 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745.

f) Ulteriori finanziamenti sono stati concessi, nell'anno 1970, a valere sui rientri dei fondi ERP (RI-ERP) di cui alla legge 3 dicembre 1948, n. 1425, a favore di aziende industriali ed agricole per acquisto di macchinario (n. 14 per lire 2.086.522.000).

g) Sono stati pure concessi n. 29 finanziamenti per un importo totale di lire 2 miliardi 489.500.000 a valere sui fondi di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 626 a favore di medie e piccole imprese che attuano programmi intesi ad incrementare la produttività.

#### *Settore agricolo*

a) Interventi finanziari a favore della proprietà coltivatrice.

Nel corso dell'anno 1970, sono state concesse agli Istituti gestori dell'apposito Fondo di rotazione costituito dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, per favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice, ulteriori anticipazioni per complessive lire 56.500 milioni da destinare a mutui quarantennali, al tasso dell'1 per cento, per l'acquisto di terreni idonei alla costituzione di aziende aventi caratteristiche per realizzare imprese familiari efficienti sotto il profilo tecnico ed economico.

b) Finanziamenti a favore della zootecnia. A valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione a favore della zootecnia istituito con legge 8 agosto 1957, n. 777, sono state conferite nel 1970 agli Istituti di credito convenzionati ulteriori anticipazioni per circa 25.450 milioni di lire da destinare a finanziamenti per l'acquisto di animali da carne nonchè per il miglioramento della lavorazione, della conservazione e del commercio delle carni e del pollame e per attrezzature avicole e zootecniche.

c) Finanziamenti a favore della meccanizzazione agricola. A valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione, istituito con il Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, sono stati concessi nel 1970 agli Istituti di credito convenzionati anticipazioni per circa 100.300 milioni di lire da destinare a finanziamenti, al tasso del 2 per cento, per l'acquisto di macchinario agricolo e connesse attrezzature, ivi comprese quelle destinate a centri

dimostrativi di meccanica agraria aventi per scopo l'assistenza tecnica e la formazione professionale degli agricoltori, nonchè per l'acquisto di attrezzature mobili per la protezione di colture di pregio.

In tale settore gli interventi suddetti hanno consentito investimenti per complessive lire 200 miliardi circa.

#### *Settore artigiano*

Nel corso del 1970 sono state pagate, in forza di varie disposizioni legislative (leggi 7 ottobre 1961, n. 1108; 31 ottobre 1966, n. 947; 2 dicembre 1967, n. 1192; 25 ottobre 1968, n. 1089), al fondo contributi in conto interessi sulle operazioni a favore degli artigiani, somme per complessive lire 9.300 milioni.

Al predetto fondo sono state, inoltre, assegnate somme per complessive lire 14.800 milioni con decreto-legge 26 ottobre 1970, numero 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, (provvedimenti straordinari per la ripresa economica). È in corso il versamento della prima rata di lire 2.500 milioni, prevista per l'anno 1970.

Con lo stesso decreto-legge sono stati poi assegnati 50 miliardi di lire al fondo di dotazione della Cassa artigiana, ripartiti in sei esercizi finanziari. È in corso il versamento della prima quota di lire 5 miliardi relativa al 1970.

#### *Settore navale e peschereccio*

a) Nel corso dell'anno 1970 è stata deliberata la concessione del contributo in conto interessi del 3,50 per cento su n. 30 operazioni di finanziamento per complessive lire 36.767 milioni a favore delle Società armatoriali per la costruzione o il miglioramento di navi mercantili.

Nel settore navale gli interventi suddetti hanno consentito investimenti per circa 69 miliardi.

b) Nel corso dell'anno 1970, a valere sul Fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1457, modificata dalla legge 28 marzo 1968, n. 479, sono stati concessi n. 66 finanziamenti per un importo di lire 1.340 milioni circa.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**ATTIVITA'  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
NEL 1970**

Nell'anno 1970, nonostante l'aumento dei saggi d'interesse, apportato nell'aprile 1970, si è registrata nel risparmio postale una rilevante flessione che ha interessato il comparto dei buoni postali fruttiferi e che non è stata del tutto compensata dal vigoroso incremento di quello relativo ai depositi a libretto, dando luogo così ad un decremento di denaro fresco di 24 miliardi.

A causa di ciò, l'incremento del risparmio postale, globalmente considerato, si è avuto solo per effetto della capitalizzazione annuale degli interessi sui depositi che, si stima sia ascisa a circa lire 170 miliardi.

Detratto il decremento di denaro fresco surriferito di lire 24 miliardi, resta l'incremento netto ridotto a lire 146 miliardi.

Tutto ciò premesso, i fondi ai quali la Cassa depositi e prestiti ha attinto per lo svolgimento della sua attività creditizia possono essere così indicati:

	miliardi
Risparmio postale.....	146
Depositi ordinari in numerario	15
Conti correnti con Enti vari .	5
Rientro di capitali .....	90
Utilizzo fondi prelevati dalle giacenze dei c/c postali.....	40
<b>Totale.....</b>	<b>306</b>

Attesa la perturbata situazione del mercato finanziario che non consentiva il conveniente collocamento delle cartelle, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale non ha potuto iniziare la sua attività.

Venuto meno l'aiuto di tale Sezione i mutui della Cassa depositi e prestiti sono stati effettuati nei limiti delle disponibilità surriferite.

A seconda dell'oggetto, i mutui concessi sono da ripartirsi come appresso:

	miliardi
Edilizia scolastica .....	12,5
Opere igieniche .....	29,2
Opere diverse .....	23,4
Edilizia popolare .....	15,1
<b>Totale opere.....</b>	<b>80,2</b>
A copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali .....	225,8
<b>Totale.....</b>	<b>306 -</b>

È da rilevare che il 21,3 per cento dei mutui ha riguardato l'esecuzione di opere pubbliche, il 4,9 per cento l'edilizia popolare ed il 73,8 per cento la copertura dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali (nel 1969 le percentuali erano state rispettivamente del 43,2, del 4,5 e del 53,4).

In base al territorio le concessioni sono così ripartite:

	miliardi	%
Italia settentrionale .....	55,5	18,1
Italia centrale.....	70,9	23,2
Italia meridionale ed insulare .....	177,6	58 -
Enti a carattere nazionale	2 -	0,7
<b>Tornano.....</b>	<b>306 -</b>	<b>100 -</b>

Nel 1970 le richieste pervenute alla Cassa sono ascise a 9.360 per un ammontare di 1.030 miliardi di lire, di cui 3.895 per 685 afferenti mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali.

Al 31 dicembre 1970 risultavano vigenti affidamenti di massima (cioè di richieste di mutuo accolte salvo approvazione da parte dei competenti organi e per le quali è in

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

corso la relativa istruttoria) per un complessivo importo di 684 miliardi.

Per il 1971 — invece — si prevede l'investimento:

	(miliardi di lire)
Delle quote capitale delle annualità di ammortamento dei prestiti già concessi in precedenza che affluiranno nella cifra ton-da di circa.....	100
Dell'incremento del risparmio postale stimato per il 1971 in	250
Dell'incremento dei depositi amministrativi ordinari (depositi obbligatori) presso la Cassa depositi e prestiti e di altri fondi vari stimato in .....	10
Dell'importo di buoni fruttiferi di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 1970 assorbiti dalla Banca d'Italia .....	105
Per un totale.....	465

che potrebbe essere aumentato solo con ricorso a mezzi straordinari.

Con dette disponibilità la Cassa potrà far fronte, come di consueto, a parte del fabbisogno di mutui:

a copertura dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali;

per opere pubbliche di competenza degli Enti locali;

per l'edilizia popolare di competenza degli Enti come gli Istituti autonomi case popolari, l'INCIS e l'ISES che costruiscono per la generalità dei cittadini.

Rimane — comunque — aperto il problema di dotare la Cassa di maggiori mezzi finanziari onde evitare che gran parte delle richieste degli Enti locali rimangano inevase, contribuendo così ad aggravare — in modo preoccupante — la spesso « tragica » situazione di Province e Comuni.

#### Attività svolta dagli Istituti di previdenza nell'anno 1970

Nel ricordare che le quattro Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale (Di-

pendenti enti locali, sanitari, insegnanti di asili ed ufficiali giudiziari), come tassativamente previsto dai rispettivi Ordinamenti, sono corpi morali, rappresentati legalmente dal Direttore generale il quale assume le responsabilità della gestione, per ognuna delle anzidette Casse viene compilato annualmente un rendiconto che, ottenuta l'approvazione del Consiglio di amministrazione degli Istituti, viene poi sottoposto all'esame di controllo della Corte dei conti per la parifica ed all'approvazione dell'apposita Commissione di vigilanza, di cui fanno parte anche i rappresentanti della Camera dei deputati e del Senato.

In merito al lavoro svolto nell'anno 1970 i dati relativi sono i seguenti:

*Accertamento e riscossione dei contributi:* sono stati emessi ruoli, per contributi ordinari dovuti alle Casse pensioni amministrare, per un totale di lire 275.000 milioni.

*Trattamenti di quiescenza:* l'ammontare complessivamente erogato per pensioni ed indennità, al 31 dicembre 1970, è di circa 225 miliardi.

*Investimenti immobiliari e mobiliari:* gli Istituti di previdenza, come è noto, possono impiegare i fondi patrimoniali disponibili nelle varie forme previste dalle vigenti norme di legge e, cioè, nell'acquisto di immobili — entro il limite di tre decimi del patrimonio di ciascuna delle Casse pensioni amministrare (art. 1 legge 13 giugno 1962, numero 855) — nell'acquisto di titoli di Stato, obbligazioni e cartelle di credito fondiario; nella concessione di mutui a Comuni, Province ed Enti di diritto pubblico per la realizzazione di programmi concernenti l'esecuzione di opere pubbliche, come l'edilizia popolare, scolastica, costruzioni di strade, acquedotti, impianti elettrici, eccetera e, nella concessione di sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione.

Nel settore immobiliare, nel periodo considerato, sono stati stipulati 12 contratti per acquisto di immobili al prezzo complessivo di lire 12.600.000.

Nel settore immobiliare, sempre nel 1970, il Consiglio di amministrazione di questi Istituti ha deliberato l'acquisto di titoli e la con-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cessione di mutui per un importo complessivo di lire 64.956.172.000 così distinto:

	lire
Titoli .....	21.500.000.000
Mutui:	
a favore di Comuni e Province	27.873.570.000
a favore di Enti vari .....	12.535.185.000
a favore di Cooperative edilizie	3.059.417.000
<b>Totale.....</b>	<b>64.968.172.000</b>

Nello stesso periodo sono state, altresì, concesse sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione, per un importo totale di circa lire 22 miliardi.

## PARTE QUARTA

*Gestione dei residui*

Costituisce un problema che continua a presentare fenomeni di rilevante gravità come si desume dalle tabelle allegate nelle quali è operato un raffronto tra i risultati complessivi al 1° gennaio 1969 e quelli riferentesi al 31 dicembre dello stesso anno.

I settori nei quali il fenomeno assume toni e significati più preoccupanti rimangono quello dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del tesoro mentre — per il 1969 — si nota un notevole aumento dei residui di stanziamento per quanto riguarda il Ministero delle finanze.

Il conto dei residui provenienti da esercizi precedenti a quello 1969, presentava, al 1° gennaio 1969, un'eccedenza passiva di milioni 3.891.335,7, così risultante:

	milioni
Residui passivi .....	5.821.382,6
Residui attivi .....	1.930.046,9
Eccedenza passiva .....	3.891.335,7

Nel corso dell'esercizio in esame tale situazione è venuta a modificarsi per effetto delle modifiche e dei riaccertamenti operati per i residui predetti:

Situazione dei residui provenienti da esercizi precedenti al 1969:

	Consistenza al 1° gennaio 1969	Consistenza al 31 dicembre 1969	Differenze
(milioni di lire)			
Residui passivi .....	5.821.382,6	5.729.010,1	— 92.372,5
Residui attivi .....	1.930.046,9	1.962.510,4	+ 32.463,5
Eccedenza passiva ...	3.891.335,7	3.766.499,7	— 124.836 —

Per i residui passivi, la diminuzione di milioni 92.372,5 è stata determinata dai fattori seguenti:

	milioni
Economie verificatesi nella gestione dei residui .....	69.376,7
Somme eliminate ai sensi dell'articolo 36 - primo comma - delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato perché perenti agli effetti amministrativi .....	22.569,8
Somme eliminate in base alla facoltà contenuta nell'articolo 7, lettera b), della legge 9 dicembre 1928, n. 2783 .....	—
Somme eliminate per intervenuta prescrizione .....	426 —
	<b>92.372,5</b>

Le economie e le eliminazioni, nel cennato complessivo importo di milioni 92.372,5 risultano, suddivise per Ministeri, come dal prospetto che segue:

## LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERI	Economie realizzate nella gestione dei residui	Eliminazioni			Totale delle diminuzioni 5 = 1+2+3+4
		per l'art. 36 1° comma delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato	per l'art. 7 lettera b) della legge 9 dicembre 1928 n. 2789	per l'art. 380 del regolamento generale di contabilità per interv. prescrizione	
	1	2	3	4	

(milioni di lire)

Tesoro .....	4.798,2	1.279,3	—	—	6.077,5
Finanze.....	4.754,8	554,8	—	17,7	5.327,3
Bilancio e programmazione economica ....	18,2	55,8	—	—	74 -
Grazia e giustizia .....	1.389 -	281,1	—	7,3	1.677,4
Affari esteri .....	1.704,8	443,2	—	0,8	2.148,8
Pubblica istruzione.....	27.022,5	214,3	—	—	27.236,8
Interno .....	2.681,6	1.621,4	—	13,3	4.316,3
Lavori pubblici.....	5.639,8	856,8	—	—	6.496,6
Trasporti e aviazione civile .....	461,7	208,8	—	0,1	670,6
Poste e telecomunicazioni .....	16,6	—	—	—	16,6
Difesa .....	3.033,8	12.173,5	—	384 -	15.591,3
Agricoltura e foreste .....	8.743,1	1.229,5	—	2,1	9.974,7
Industria, commercio e artigianato .....	245,2	18,6	—	—	263,8
Lavoro e previdenza sociale.....	4.730,2	238,4	—	0,2	4.968,8
Commercio estero .....	934,6	249,6	—	—	1.184,2
Marina mercantile .....	1.203,8	27,2	—	—	1.231 -
Partecipazioni statali .....	7,6	0,7	—	—	8,3
Sanità .....	1.443,1	1.452,6	—	0,5	2.896,2
Turismo e spettacolo.....	548,1	1.664,2	—	—	2.212,3
	69.376,7	22.569,8	—	426 -	92.372,5

Durante il 1969, dei predetti residui passivi e attivi provenienti dai precedenti esercizi, vennero, rispettivamente, pagati milioni 1.974.332,8 e versati milioni 1.064.435,4, talchè i residui medesimi al 31 dicembre 1969 vengono a risultare in:

	milioni
Residui passivi .....	3.754.677,3
Residui attivi .....	898.075 -
Con un'eccedenza passiva di .	2.856.602,3

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Aggiungendo a tali residui le somme rimaste da pagare e quelle rimaste da riscuotere e da versare sulla gestione di competenza, nei rispettivi importi di milioni 3.215.427,7 e di milioni 887.331,6, la consistenza dei residui al 31 dicembre 1969 si stabilisce come segue:

	Residui provenienti da esercizi precedenti	Residui lasciati dalla gestione di competenza	Totale
(milioni di lire)			
Residui passivi .....	3.754.677,3	3.215.427,7	6.970.105 -
Residui attivi .....	898.075 -	887.331,6	1.785.406,6
Eccedenza passiva ...	2.856.602,3	2.328.096,1	5.184.698,4

Rispetto al 31 dicembre 1968 detta eccedenza passiva presenta un aumento di milioni 1.293.362,7 dovuto all'espansione del volume di residui passivi ed alla contrazione dei residui attivi, come risulta dal prospetto che segue:

	Consistenza dei residui al 31 dicembre 1968	Consistenza dei residui al 31 dicembre 1969	Differenze
(milioni di lire)			
Residui passivi .....	5.821.382,6	6.970.105 -	+1.148.722,4
Residui attivi .....	1.930.046,9	1.785.406,6	- 144.640,3
Eccedenza passiva ...	3.891.335,7	5.184.698,4	+1.293.362,7

Sull'espansione dei residui passivi hanno inciso, in modo particolare, le assegnazioni disposte sul finire dell'esercizio le quali, per gran parte, hanno dato luogo al formarsi di nuovi residui passivi (tra queste si ricordano le assegnazioni disposte con la legge 4 luglio 1970, n. 458, di variazioni al bilancio 1969,

nonchè quelle connesse con l'applicazione della legge n. 641 del 1967, recante norme per l'edilizia scolastica ed universitaria, della legge 5 febbraio 1970, n. 21, concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, in legge 25 ottobre 1968, n. 1089, recante, tra l'altro, provvidenze per la ricerca scientifica e tecnologica, nonchè delle leggi 22 dicembre 1969, n. 964 e 24 dicembre 1969, n. 975, concernenti, rispettivamente, provvidenze varie in materia di finanza locale e regolazioni finanziarie varie.

La ripartizione dei residui passivi al 31 dicembre 1969 a seconda che attengano alla parte corrente, al conto capitale ed al rimborso di prestiti ed il rapporto percentuale tra gli stessi residui e la spesa di competenza risulta dal prospetto che segue, nel quale viene anche effettuato il raffronto con i corrispondenti dati del 1968:

	Residui passivi			
	al 31-12-1968		al 31-12-1969	
	In miliardi di lire	In % della spesa di competenza	In miliardi di lire	In % della spesa di competenza
Parte corrente .....	2.419,4	28,5	2.955,7	29,3
Conto capitale .....	3.382,6	104,8	3.971,1	124,9
Rimborso prestiti ...	19,4	15,5	43,3	6,5
	5.821,4	49,2	6.970,1	50 -

All'aumento del volume complessivo dei residui fa, quindi, riscontro un aumento nel rapporto residui/spesa di competenza.

Se tale rapporto viene, invece, effettuato tra residui di nuova formazione (cioè somme rimaste da pagare sul conto della competenza) e spesa di competenza, si riscontra che all'aumento dei valori assoluti corrisponde una contrazione nei valori relativi, il che sta a significare che i residui di nuova for-



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mazione si sono accresciuti ad un tasso inferiore a quello della crescita della spesa di competenza:

	Residui di nuova formazione			
	dell'esercizio 1968		dell'esercizio 1969	
	In miliardi di lire	In % della spesa di competenza	In miliardi di lire	In % della spesa di competenza
Parte corrente .....	1.650,3	19,4	1.936,8	19,2
Conto capitale .....	1.274,7	39,5	1.246 -	39,2
Rimborso prestiti ...	7,9	6,3	32,6	4,9
	2.932,9	24,8	3.215,4	23,1

I residui passivi di parte corrente e del conto capitale al 31 dicembre 1969 si ripartiscono, per categorie economiche, come segue:

	miliardi
<b>Parte corrente</b>	
Servizi degli Organi costituzionali dello Stato .....	2,5
Personale in attività di servizio .	250,6
Personale in quiescenza .....	85,9
Acquisto di beni e servizi ...	840,4
Trasferimenti .....	1.417,9
Interessi .....	49,1
Poste correttive e compensative delle entrate .....	301,2
Somme non attribuibili .....	8,1
	2.955,7
<b>Conto capitale</b>	
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato ....	1.662,1
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato .	25,2
Trasferimenti .....	2.136,5
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	1,5
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive .....	136,2
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive .....	9,6
	3.971,1

Sul volume complessivo dei residui passivi incidono, tra l'altro, somme che in effetti non rappresentano debiti verso terzi riguardando regolazioni contabili. Tra queste sono da considerare le somme relative al versamento in entrata delle ritenute erariali e della ritenuta tesoro operata sugli emolumenti dei dipendenti statali e le quote di entrate erariali devolute alle regioni siciliana e sarda e dalle medesime riscosse direttamente.

Non rappresentano, del pari, ancora, debiti verso terzi i cosiddetti residui di stanziamento cioè le somme mantenute ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità o di altre particolari disposizioni legislative (quali quelle sul piano verde, sul piano della scuola, ecc.), ammontanti a miliardi 2.545,8.

La ripartizione per Ministeri dei residui passivi al 31 dicembre 1969, con l'indicazione dei residui derivanti da impegni formali e dei residui di stanziamento, è esposta qui di seguito:

	Residui da impegni	Residui di stanziamento	In complesso
	(miliardi di lire)		
Tesoro .....	804,8	171,4	976,2
Finanze .....	463,5	236,5	700 -
Bilancio .....	0,6	—	0,6
Giustizia .....	23,4	0,7	24,1
Esteri .....	33,3	1,6	34,9
Istruzione .....	282,1	175,6	457,7
Interno .....	88,9	28,3	117,2
Lavori pubblici .....	1.349 -	1.045,9	2.394,9
Trasporti .....	82,6	15,3	97,9
Poste .....	0,2	—	0,2
Difesa .....	521,3	133 -	654,3
Agricoltura .....	575,1	501,6	1.076,7
Industria .....	12,5	89,8	102,3
Lavoro .....	61,4	—	61,4
Commercio estero ...	12,7	0,3	13 -
Marina mercantile ...	46,8	17,6	64,4
Partecipazioni statali .	—	0,1	0,1
Sanità .....	43,9	84,3	128,2
Turismo .....	22,2	43,8	66 -
	4.424,3	2.545,8	6.970,1

Giusta il quarto comma dell'articolo 36 della legge di contabilità di Stato, i conti dei residui, distinti per Ministeri, al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello in corso, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma dell'articolo medesimo,

già presentati alla Corte dei conti unitamente al Rendiconto generale dello Stato da parificarsi dalla Corte medesima, sono allegati, oltre che al rendiconto generale, anche al bilancio di previsione.

\* \* \*

A questo punto è utile e necessario richiamarsi alle considerazioni esposte nella relazione al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1970 (n. 815/A degli Atti del Senato) che traevano in gran parte lo spunto da quanto detto nel « Libro bianco sui residui nel Bilancio dello Stato » pubblicato dalla Commissione per l'esame dei rapporti tra spesa pubblica, risparmio pubblico, mercato monetario e finanziario.

In tale volume, pregevole per la acutezza dell'esame di un fenomeno « cronico » del sistema finanziario e contabile italiano, per le osservazioni molto pertinenti sul suo accrescimento continuo nonché sulle cause che hanno portato a tali risultati, vi sono anche contenuti — nella parte finale — suggerimenti ed indicazioni sui rimedi che possono essere adottati per combattere alla radice il fenomeno o almeno per ricondurlo a dimensioni accettabili.

Per quanto a conoscenza, non può dirsi che gli organi responsabili — anche se hanno condiviso il contenuto di tali indicazioni — siano intervenuti con idonee iniziative (se si accettano le numerose Commissioni di studio che tanto spesso vengono costituite e ricostituite senza giungere a rapide conclusioni):

per ridurre la lentezza dei centri di spesa ed il loro appesantimento causa il persistere di norme istituzionali ormai largamente superate;

per porre ordine nelle competenze affidate ai singoli organi della Amministrazione centrale, in continuo aumento soprattutto nei settori cosiddetti « produttivi »;

per regolare gli aumenti di volume e la variabilità che annualmente si registra nella composizione della spesa;

per accelerare la presentazione al Parlamento dei provvedimenti legislativi di variazioni di bilancio, reperendo sollecitamen-

te i mezzi di copertura onde evitare il necessario trasferimento di ingenti somme nel conto dei residui.

Ma è da aggiungere doverosamente che anche il Parlamento deve trarre utili indicazioni per quanto riguarda la sua responsabilità ed in particolare:

approvare con maggiore sollecitudine i Bilanci di previsione, dando veramente a tali atti la grande importanza che essi rivestono e riconoscendo l'urgenza di dotare l'Esecutivo dello strumento di amministrazione, per evitare che, attraverso i « dodicesimi », si provochino ritardi e rinvii per le spese che, in particolare, sono già di per sé soggette a lunghi tempi tecnici;

coordinare in miglior modo con le concrete possibilità operative della Amministrazione i provvedimenti di legge che prevedono iscrizioni di spese pluriennali, assai spesso stabiliti in un certo ammontare anche se vi è la convinzione che tali importi non potranno dar luogo — nell'esercizio cui si riferiscono — ad impegni effettivi.

Conservano inoltre la loro piena validità i suggerimenti contenuti nella parte finale della predetta Relazione e relativi:

1) all'impegno di attuare con urgenza una riforma della « vecchia » legge sulla contabilità generale dello Stato che modifichi il sistema delle erogazioni, snellisca le procedure amministrative ed attui in più larga misura il decentramento delle funzioni, differenziando le norme soprattutto per quelle attività che hanno un più marcato contenuto economico;

2) alla necessità di apportare modifiche al sistema dei controlli, più efficaci ma contestuali, ed al sistema dei contratti, più adeguato al ritmo attuale della attività degli Enti pubblici;

3) alla urgenza di porre in atto un più avanzato processo di meccanizzazione dei servizi dell'Amministrazione che semplifichi le fasi di preparazione dei provvedimenti ma nel contempo ne renda possibile una rapida modificazione, laddove nuove esigenze lo richiedano.

Non vi è dubbio che la mole rilevante e la delicatezza dei compiti affidati al Ministero

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del tesoro richiederebbero personale adeguato e idoneamente qualificato mentre l'esame dei prospetti relativi presenta una insufficienza di dipendenti in servizio, diffusa a tutti i ruoli, carriere e qualifiche (salvo qualche eccezione), particolarmente accentuata nei servizi centrali della Ragioneria Generale, con punte notevolissime, come nel caso dell'Ispettorato Generale di finanza i cui funzionari in servizio sono 57 rispetto ad una dotazione di 220 posti; situazione che non può non in-

cidere pesantemente sull'espletamento degli importanti ed impegnativi compiti di vigilanza e di controllo demandati a tale organo e che impone, al fine di ovviarvi, l'approfondimento delle cause che la determinano.

Con le osservazioni ed i rilievi contenuti nella Relazione, la 5<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro esprime, a maggioranza, parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.



## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3)

(RELATORE ANDÒ)

ONOREVOLI SENATORI. — Nel presentare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1971, desidero fare una premessa di carattere generale. Il bilancio, oggetto del nostro esame, va soprattutto visto sotto un angolo visuale particolare. L'Amministrazione finanziaria, infatti, adempie un compito assai delicato, certo il più ingrato, che è quello di chiedere ai cittadini l'adempimento di un obbligo di legge che incide sul patrimonio, piccolo o grande che sia, di ciascun cittadino; per cui essa deve continuamente sforzarsi di rendere il servizio il più efficiente possibile e gli strumenti di prelievo sempre meglio adeguati alla situazione reale del Paese e alle sue esigenze, cercando in pari tempo di stabilire e sviluppare i migliori rapporti di fiducia con i contribuenti. Ed è proprio per rispondere a questa necessità che l'Amministrazione finanziaria è costretta ad aumentare le spese correnti, specialmente quelle riguardanti il personale, le attrezzature, gli strumenti tecnici, eccetera.

Ognuno sa infatti come e quanto siano obiettivamente distanti da quello che dovrebbe essere un rapporto di reciproca fiducia, gli organi dell'Amministrazione finanziaria, da una parte, ed i contribuenti, dall'altra. Il discorso sulle motivazioni di questo stato di fatto sarebbe troppo lungo anche perchè la sua analisi dovrebbe necessariamente rimontare agli albori della costituzione del regno e dell'unità della nazione italiana. Non è il caso neanche di tentare di riferirne, secondo

le esperienze storiche e quelle attuali che ci offrono la realtà, le cronache e le polemiche; ma in altra sede il discorso tuttavia andrebbe fatto per approfondire e per pubblicizzare i motivi per i quali è in corso di dibattito la nuova legge sulla riforma tributaria della quale farò cenno più avanti, e che deve essere considerata non soltanto come un sistema più severo e più idoneo allo scopo di creare una migliore e più giusta perequazione nella tassazione e nella riscossione dei tributi, quanto come uno strumento che serva a ricreare ed a stabilire un nuovo rapporto, anche sul piano umano, tra il contribuente ed il fisco. Rapporto la cui importanza in ogni senso e per ogni riflesso è fondamentale per l'economia generale del Paese oltre che per la basilare eticità che deve presiedere alla conduzione dell'amministrazione e del governo dello Stato.

### *Il bilancio*

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze per il 1971 prevede una spesa complessiva di 1.671 miliardi e 200,2 milioni, di cui 1.666 miliardi e 3,1 milioni per la parte corrente, 5 miliardi e 192,1 milioni in conto capitale e 5 milioni per rimborsi di prestiti.

È da tenere presente che, con riferimento ad alcuni provvedimenti legislativi in corso e che sono di competenza del Ministero delle finanze, esistono tra i mezzi accantonati nell'apposito Fondo del Ministero del tesoro

29 miliardi e 743,5 milioni da aggiungere eventualmente alla parte corrente.

Tenuto conto anche di altri accantonamenti che ammontano ad un miliardo e 743,7 milioni, la spesa complessiva del Ministero delle finanze assomma a 1.672 miliardi e 943,7 milioni, di cui 1.667 miliardi e 746,4 milioni per la parte corrente, 5 miliardi e 192,1 milioni in conto capitale e 5 milioni per rimborso di prestiti.

È chiaro che l'utilizzazione degli accantonamenti suddetti è subordinata all'approvazione dei relativi provvedimenti. Detti accantonamenti sono così suddivisi: milioni 95,5 quale compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento e alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari, 28 miliardi per abolizione del diritto per servizi amministrativi e del diritto di statistica; 100 milioni per aumento del contributo statale all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti « Giovanni Amendola »; 924 milioni quale proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse; 621 milioni per gli organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda la spesa globale, possiamo dire che essa segue l'identica linea dei precedenti bilanci con un aumento però di 253 miliardi e 719,4 milioni rispetto al 1970 (+15 per cento circa), dovuto:

1) all'incidenza di leggi precedenti e all'applicazione di provvedimenti legislativi intervenuti (184,6 miliardi) tra cui vanno ricordate: la legge 24 dicembre 1966, n. 1276, concernente proroga a favore dell'UNIRE dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse (—3 miliardi e 300 milioni); la legge 1° agosto 1969, n. 464, riguardante l'elevazione della misura dell'assegno integrativo mensile di cui all'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (+10 miliardi e 751,9 milioni); la legge 22 dicembre 1969, n. 965, concernente norme sull'indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia (+5 miliardi e 191,9 milioni); la legge 22 dicembre 1969, n. 967, concernente norme sul trattamento economico del personale delle

forze di polizia impiegate in sede di servizio di sicurezza pubblica (+7 miliardi e 267 milioni);

2) all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (+69 miliardi e 35 milioni); tra queste spese sono da mettere in rilievo: quelle connesse al gettito delle varie entrate e riflettenti le quote sui canoni di abbonamento alle Radio Audizioni circolari e alla Televisione spettanti alla Società concessionaria, al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e all'Accademia di S. Cecilia; la quota di 2/5 del provento delle tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle Provincie, le vincite al lotto, la devoluzione ai Comuni della quota del 78 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui giuochi e trattenimenti di qualunque genere e sulle scommesse; quelle concernenti restituzione e rimborsi di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati, di diritti all'esportazione, di prelievi agricoli, alla produzione e all'esportazione per i prodotti ortofrutticoli; la somma per ammortamento di beni immobili patrimoniali;

3) al trasporto di fondi allo stato di previsione del Ministero del tesoro (—294 milioni) riguardante la spesa per le elaborazioni statistiche dei prodotti oggetto della politica agricola comune, che viene assunta direttamente dall'Istituto centrale di statistica.

Seguendo ora la classificazione funzionale, le spese complessive sono così ripartite:

spese per il personale in attività di servizio (composto di 51.893 civili, 41.077 di militari e 326 di operai per un totale di 93.296 unità: +423 rispetto al 1970): 230 miliardi e 684,8 milioni;

spese di carattere sociale, e cioè a favore dell'Istituto nazionale case degli impiegati dello Stato destinate ad alloggi per gli ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza: 107,1 milioni, a favore dei pensionati del lotto: 12 milioni, a favore dell'Istituto nazionale dei giornalisti italiani: 300 milioni, dell'Ente nazionale per la protezione degli animali: 76 milioni, per l'istruzione e la cultura (devoluzioni di quote di abbonamenti alla

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Radio e alla Televisione a favore della Società concessionaria e dell'Accademia di S. Cecilia): 105 miliardi e 500 milioni;

interventi nel campo economico: sovvenzioni all'importazione di alcuni prodotti oggetto della politica agricola della CEE: 4 miliardi;

contributi e devoluzione di quote di entrate erariali a favore delle provincie, dei comuni, dei consorzi stradali: 596 miliardi e 367,2 milioni;

altre spese: per vincite al lotto: 90 miliardi, per rimborsi tasse, imposte varie e rimborsi di prelievi agricoli: 491 miliardi e 43,1 milioni, per ammortamenti di beni immobili patrimoniali: 10 miliardi e 375 milioni.

Illustrato, così, lo stato di previsione delle spese per il 1971, mi sembra opportuno fare

alcune considerazioni di carattere particolare.

#### Personale

Circa le spese per il personale, è da considerare che, tenute presenti la delicatezza dei servizi e la necessità di avere quadri adeguati ed efficienti, esiste qualche carenza preoccupante nei gradi intermedi specie tra i tecnici; di ciò è da tenere particolarmente conto in quanto è proprio dai quadri intermedi che devono uscire domani i dirigenti di grado elevato attraverso un'accurata selezione.

In merito alla situazione del personale civile di ruolo, una notevole differenza si riscontra tra il numero del personale in servizio e quello previsto dai ruoli organici. Ciò si evidenzia dai seguenti dati che ho avuto modo di consultare:

	Posti in organico	Posti coperti	Deficienze
Personale direttivo . . . . .	9.193	7.782	1.411
Personale di concetto . . . . .	15.357	12.344	3.013
Personale esecutivo . . . . .	24.675	21.533	3.142
Personale ausiliario . . . . .	5.218	4.279	939
In totale . . . . .	54.443	45.938	8.505

Rispetto alla situazione del 1969 va però precisato che i posti di organico coperti sono aumentati da 43.100 a 45.938 unità, riducendosi in tal modo le deficienze da 11.343 a 8.505 unità. Va notato, tuttavia, che tale migliorata situazione non interessa anche la carriera direttiva per la quale, invece, il numero dei posti scoperti è aumentato da 1.300 a 1.411 unità.

Per quanto riguarda poi il personale militare, questo, pur rimanendo con la stessa forza numerica, è in grado oggi di svolgere meglio il suo delicato e gravoso compito della lotta contro le evasioni fiscali ed il contrabbando, sia perchè è stato dotato di maggiori e più efficienti mezzi, sia perchè riceve una migliore formazione. Questi miglioramenti, in uno con l'aumento del personale e degli stipendi, giustificano pienamente

l'aumento di spesa per il personale: + 35 miliardi e 506,3 milioni rispetto all'esercizio 1970.

#### Spese di carattere sociale

Un giudizio senz'altro positivo è da dare per le spese di carattere sociale ed economico, menzionate sopra, nonché per lo stanziamento a favore della formazione e della conservazione del Catasto terreni e della redazione meccanografica degli atti (2 miliardi); per la formazione e la conservazione del Catasto edilizio urbano e redazione meccanografica degli atti (350 milioni); per le spese di miglioramento, amministrazione e mantenimento dei canali demaniali e per le spese connesse (1 miliardo e

500 milioni); per il miglioramento dei servizi meccanografici dell'Anagrafe tributaria (1 miliardo e 550 milioni); per investimenti (6 miliardi e 235 milioni) destinati al rinnovo di impianti (il 50 per cento di questa cifra sarà destinato ad imprese situate nel Mezzogiorno). Tali investimenti si rendono necessari in considerazione anche delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri della CEE in data 7 febbraio 1970, in forza delle quali si mette fine ai diritti esclusivi detenuti dai Monopoli di Stato; e precisamente a partire dal 1970 per la coltivazione del tabacco grezzo e non oltre il 1° gennaio 1975 per il settore del commercio.

Su tutti codesti settori avrò modo di ritornare brevemente più avanti in relazione alla riforma tributaria.

#### *Comuni e Provincie*

Una parola circa la devoluzione di entrate di quote erariali a favore dei comuni, delle provincie e di altri enti (706 miliardi e 385,3 milioni). In merito a questi provvedimenti è da notare che in forza della legge n. 964 del 22 dicembre 1969 si è dato un ulteriore notevole aiuto ai bilanci dei comuni e delle provincie (182,2 miliardi per il 1971); ma non si può dire che con ciò si sia risolto il problema o che questo sia stato avviato ad una soluzione soddisfacente. Il disavanzo di dette amministrazioni, infatti, continua a crescere, sia per il costante aumento degli oneri finanziari, sia per la mancanza di interventi adeguati in materia di infrastrutture urbane primarie e secondarie. Penso che sia opportuno che, anche dopo le prime esperienze, si riveda la ripartizione delle entrate fra Stato ed enti locali, come pure che si riesamini (il che non interessa il Ministero delle finanze direttamente) tutta la materia degli oneri finanziari a carico degli enti locali specie per quanto riguarda le infrastrutture urbane, il settore della scuola, i servizi sociali, eccetera.

Qualche altra osservazione in merito ad alcuni settori particolari.

Circa l'amministrazione dei *Monopoli di Stato*, l'avanzo di gestione (130,9 milioni) costituisce un fatto senz'altro positivo, che si verifica tra l'altro solo da 3 anni. Per dare però un giudizio più preciso e completo intorno al bilancio dei Monopoli, occorre ancora tener presente che in esso sono contemplate due spese importanti: una di 2 miliardi e 471,8 milioni per annualità dovute alla Cassa depositi e prestiti quale rimborso per anticipazioni ottenute a pareggio dei disavanzi passati; una di 3 miliardi e 471,8 milioni quale integrazione dei fondi di riserva per le spese impreviste.

Nel bilancio di previsione in esame non figurano iscritte le somme relative alla istituzione ed al funzionamento degli uffici che amministreranno la istituenda *Imposta sul valore aggiunto*, nonché quelle relative a tutto il complesso delle attività occorrenti per l'attuazione della riforma tributaria nella parte afferente la Direzione generale delle tasse.

Ovviamente la esclusione è da giustificarsi per l'inesistenza, al momento, di un provvedimento legislativo che autorizzi tali spese.

È prevedibile quindi che, non appena approvato il disegno di legge delega per la riforma tributaria, si possa provvedere alle opportune variazioni di bilancio per stanziare le somme occorrenti a questo titolo.

Ma l'esame del bilancio non mi pare possa prescindere da una indagine, sia pure rapida e sommaria, su quello che è l'andamento attuale dei servizi principali del Ministero, perchè si abbia un quadro dell'importanza del settore — di cui il bilancio di previsione è l'espressione in cifre — e perchè, nel dibattito, si possano esprimere giudizi e valutazioni che incideranno quindi sulla spesa.

Per il che ho assunto notizie e informazioni che riferisco, accompagnate da alcune osservazioni.

#### *Dogane*

L'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette ha realizzato — con l'ema-



nazione dei decreti del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1970, n. 62 e 18 febbraio 1971, n. 18 nonché dei numerosi altri provvedimenti posti in essere nel quadro dell'armonizzazione in sede comunitaria di disposizioni legislative in materia doganale — un completo aggiornamento della vetusta e superata normativa doganale, adeguando principi, istituti e procedure alle odierne esigenze dell'economia nazionale e degli scambi internazionali.

La nuova legislazione, perfettamente aderente alle direttive a suo tempo dettate dal Parlamento ed agli orientamenti comunitari, non mancherà certamente di rimuovere gli inconvenienti che maggiormente si frappongono al regolare e sollecito svolgimento dei traffici, indispensabile per lo sviluppo — a costi competitivi — della produzione e per il soddisfacimento delle esigenze del consumo e del turismo del nostro Paese.

Da notizie assunte, mi risulta che l'Amministrazione, considerata peraltro l'urgenza di procedere, insieme con l'ammodernamento delle disposizioni legislative, anche alla messa in funzione degli strumenti tecnici più idonei per far fronte alle pressanti nuove esigenze, sta provvedendo ad acquisire i dati relativi a tutte quelle moderne infrastrutture di cui le dogane, gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione ed i laboratori chimici delle dogane necessitano per adeguare la loro funzionalità al ritmo sempre più accelerato dell'interscambio.

Anche nel settore delle imposte di fabbricazione, l'Amministrazione è impegnata ad attuare modifiche ed aggiornamenti alla relativa legislazione, specie nel settore petrolifero e petrolchimico, viste le accresciute esigenze operative degli impianti di lavorazione che richiedono l'adozione di procedure fiscalmente valide, ma semplificate al massimo.

Con lo scopo di potenziare ed accelerare i servizi di controllo e di visita fiscale esistenti nelle più importanti aerostazioni, sono state già avviate idonee trattative con gli enti competenti, per la realizzazione presso tali aeroporti di impianti televisivi a circuito chiuso.

In particolare, per l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino tali lavori preliminari sono già stati portati a termine e l'installazione dell'impianto — si assicura dagli elementi responsabili — sarà completata entro il primo semestre dell'anno in corso.

Ove poi si consideri l'indirizzo che è stato dato alla nuova legislazione doganale, per il settore dogane si manifesta urgente ed attuale anche l'esigenza di una efficiente meccanizzazione delle scritture e relative contabilità, specificatamente prevista dall'articolo 24, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1970, n. 62.

L'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette starebbe, pertanto, effettuando studi ed esperimenti sui problemi contabili sia delle dogane che degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, certa che la meccanizzazione di tali complessi servizi porterà ad un ulteriore snellimento e semplificazione delle procedure, assicurando anche la trasmissione, quale sottoprodotto della gestione del servizio delle contabilità e del credito doganale, dei dati occorrenti per le elaborazioni proprie dell'Anagrafe centrale tributaria.

Naturalmente, le particolari necessità dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte dirette debbono essere tenute ben presenti in sede di previsioni di spese al fine di evitare che, per mancanza degli opportuni stanziamenti di bilancio, gli Uffici siano privati delle moderne infrastrutture tecniche indispensabili per porli sullo stesso piano operativo dei similari servizi degli altri Paesi della Comunità economica europea.

#### *Organizzazione dei servizi tributari*

È appena il caso di osservare che i lineamenti fondamentali dello schema organizzativo sono condizionati dall'assetto definitivo che andranno ad assumere, nel contesto della normativa in corso di predisposizione dalle apposite sottocommissioni del Comitato di attuazione della riforma, gli uffici preposti all'accertamento ed al pre-

lievo ed in particolare gli attuali Uffici delle imposte e del registro.

Gli elementi di giudizio raccolti nel corso del 1970, suffragati da apposita indagine conoscitiva esperita fra le maggiori società specializzate nel ramo, hanno consentito di individuare la organizzazione ottimale di base per l'Anagrafe tributaria, che dovrà poggiarsi su unità periferiche — ubicate presso gli organismi utenti del sistema e le singole fonti interne di informazioni — collegate con un impianto centrale di elaborazione.

Nello schema organizzativo sopra configurato l'impianto elettronico centrale dell'Anagrafe tributaria assolverà le funzioni di pertinenza dello schedario generale dei titoli azionari e quelle concernenti la parte centralizzata delle elaborazioni afferenti alla applicazione dell'Imposta sul valore aggiunto.

Nella sfera degli adempimenti specifici del sistema di gestione dell'Anagrafe tributaria non sono compresi quelli relativi ai servizi del catasto, delle dogane e del corpo della Guardia di finanza.

Per la atipicità dei suoi interventi e per il previsto inserimento obbligatorio nell'area comunitaria, la meccanizzazione del servizio delle dogane si attuerà in maniera autosufficiente, atta comunque ad assicurare lo apporto delle notizie di competenza dall'Anagrafe tributaria.

Per le specifiche esigenze d'istituto, il sistema di meccanizzazione del Corpo della guardia di finanza continuerà a svolgersi in maniera autonoma, previo potenziamento dell'impianto elettronico e della rete di collegamento attualmente esistenti, allo scopo di assicurare il proprio contributo operativo alle esigenze dell'anagrafe tributaria.

La realizzazione del sistema dovrà essere necessariamente graduale onde consentire all'Amministrazione di adeguare progressivamente alle nuove tecniche la mentalità del personale, le procedure e le attrezzature.

Si tratterà, infatti, di un radicale rivolgimento che inciderà profondamente in tutti i settori del servizio e che comporterà sostanziali innovazioni nei rapporti tra gli uffici ed i contribuenti.

Sotto tale profilo è stato studiato un piano quinquennale di sviluppo e sono state definite le caratteristiche degli apparati occorrenti e delle fasi operative di sviluppo (preparazione, impianto e gestione).

Nei mesi di dicembre 1970 e gennaio 1971 è stata svolta a cura della competente commissione per l'ammodernamento e la meccanizzazione della pubblica amministrazione in seno al Provveditorato generale dello Stato apposita indagine di mercato entro i ristretti limiti di tempo imposti dalla necessità di assicurare il minimo di margine necessario in rapporto agli adempimenti temporali previsti dalla riforma, onde acquisire in unico contesto le apparecchiature e le prestazioni di personale specializzato.

Mi risulta che le indicazioni fornite dal Provveditorato sono attualmente al vaglio del Comitato di attuazione della riforma e dovranno sfociare tra breve nella predisposizione di uno schema di contratto che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato.

Particolare importanza assumeranno certamente, in relazione ai previsti sviluppi dell'anagrafe tributaria, la espandibilità ed affidabilità del sistema integrato che verrà sperimentato dapprima per il distretto di Roma onde fornire elementi tecnici validi alla definizione delle procedure ed all'analisi dei sistemi operativi.

Le relative occorrenze finanziarie, non precisabili in anticipo, verranno prospettate alla Ragioneria generale dello Stato per le corrispondenti integrazioni agli stanziamenti di bilancio, a conclusione delle fasi di predisposizione degli strumenti di definizione degli stipulandi negozi giuridici.

Altri settori di minore rilevanza della Direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari riguardano la messa a punto delle procedure meccanografiche interessanti alcuni aspetti del contenzioso penale tributario, del servizio delle restituzioni per prodotti agricoli esportati e di alcuni servizi licenze di minuta vendita rilasciate dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Particolare incentivazione è stata conferita alla preparazione specifica del perso-

nale dei ruoli meccanografici, che riceverà impulso decisivo durante l'avvio dalle prestazioni di personale specializzato fornito dalla casa produttrice delle apparecchiature in corso di acquisizione.

#### *Catasto e servizi tecnici erariali.*

In dipendenza della imminente attuazione della riforma tributaria, l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali si troverà fortemente impegnata, postulando il disegno di legge all'esame del Parlamento, da un lato l'aggiornamento delle strutture censuarie alla situazione di fatto e di diritto, dall'altro l'avvicinamento nei limiti del possibile della rappresentazione dello stato dei terreni e dei fabbricati e dei relativi redditi alla situazione di fatto.

Ed invero l'articolo 12, punto 10), del disegno di legge assegna all'Amministrazione del catasto il compito di provvedere al perfezionamento ed alla revisione del sistema catastale con particolare riguardo alle esigenze di attualità e di flessibilità ed alla disciplina delle iscrizioni e delle volture.

In conseguenza l'amministrazione ha dato l'avvio, nei limiti delle forze disponibili, alla eliminazione dell'arretrato esistente nelle scritture censuarie, all'incrementazione di tutta la serie organica dei lavori nell'indirizzo assegnato dal legislatore ed alla predisposizione degli atti per la meccanizzazione.

Particolare rilevanza assumono questi ultimi, nei quali l'amministrazione italiana può vantare un primato rispetto anche alle nazioni più progredite. È stato infatti ultimato tutto il ciclo di analisi dei sistemi e delle procedure nonchè di predisposizione dei relativi programmi per le elaborazioni meccanografiche, programmi già ampiamente collaudati attraverso i soddisfacenti risultati conseguiti nelle provincie a catasto meccanizzato su base elettronica.

L'ampiezza delle previsioni operative indicate, tenuto anche presente che le dimensioni dell'archivio e la natura delle informazioni da memorizzare escludono la possibilità di soluzioni settoriali o comunque

limitate, postula l'assegnazione, negli stanziamenti di bilancio dei prossimi esercizi, degli importi ritenuti necessari dall'amministrazione.

D'altra parte, è da considerare che la somma degli sforzi resa necessaria per realizzare un così ingente patrimonio — elemento indispensabile ad ogni programmazione e sviluppo di uno stato civile, qual è il catasto — legittima ampiamente le occorrenze indispensabili alla sua efficienza e funzionalità che, in definitiva, si traduce a vantaggio della collettività nazionale.

#### *Considerazioni conclusive.*

Avviandomi al termine di questa relazione, si evince chiaramente come ormai tutta la politica della spesa, così come l'andamento dei servizi, sono informati e orientati verso la grande riforma in corso.

Dal che deriva — pur nell'evidente e apprezzabile sforzo, quale emerge dalle poste passive del bilancio, di migliorare l'aspetto organizzativo del Ministero delle finanze — la necessità di un piano organico finanziario per l'attuazione della riforma tributaria.

Occorrerà pertanto provvedere a dotare il Ministero delle finanze dei maggiori mezzi per la formazione del personale ai nuovi compiti e per l'acquisizione delle più moderne attrezzature atte a fronteggiare una trasformazione di struttura impositiva, quale deriva dal disegno di legge in corso di approvazione, del tutto nuova per il nostro Paese.

Non si tratta, infatti, soltanto di riconsiderare le basi del prelievo con quanto consegue sul piano degli effetti economici, bensì di far scaturire dalla nuova concezione impositiva un rapporto radicalmente modificato tra uffici finanziari dello Stato e cittadini contribuenti, nella panoramica di una finanza erariale unitariamente integrata nei suoi fini e nei suoi gradi di sovranità.

Se esistono, come esistono, riforme che costano allo Stato e non rendono se non in termini di una più larga dimensione di servizi pubblici o di un avvicinamento di larghi strati sociali a benefici un tempo limi-

tati a pochissimi gruppi, la riforma tributaria, in quanto diretta a rendere più razionale e più generale il prelievo delle risorse finanziarie dello Stato, non ha un costo in senso proprio in quanto strumento primario di ammodernamento di un sistema, qual è quello tributario, che è la sola fonte di tutte le risorse necessarie a soddisfare le esigenze del pubblico interesse in chiave di maggiori beni e servizi posti a disposizione della collettività nazionale. Sotto tale profilo, il bilancio della spesa del 1971 non può che assumere il contenuto di un bilancio di attesa e di riserva, tenendo presente una possibile caduta del gettito delle entrate tributarie per effetto della riforma che andrà in vigore nel 1972. Occorrerà quindi — nel bilancio futuro — che siano assegnati al Ministero delle finanze più larghi fondi di dotazione per assicurare l'esecuzione di un disegno di legge estremamente complesso per le implicazioni di ogni ordine e grado che potranno derivare per l'economia della spesa pubblica e privata.

Onorevoli senatori, dopo questa necessariamente sommaria esposizione, sento di dovere esprimere un giudizio positivo sul bilancio in esame e di rivolgere un vivo apprezzamento al Ministro, per l'impegno e per il senso di responsabilità dimostrati.

La riforma tributaria, come ho già detto, porterà come conseguenza una revisione profonda nella struttura del Ministero delle finanze, adeguandola alla nuova realtà, quale essa sarà. Si può obiettare che, così stando le cose, il bilancio attuale avrebbe potuto prevedere un idoneo compendio di spese vincolato nella sua specifica destinazione all'attuazione della riforma tributaria; che la riforma non involge solo soluzioni a lungo termine ma anche soluzioni a breve termine. La discussione che attualmente si svolge alla Camera dei deputati, però, ci dice che il disegno di legge è lungi dal costituire un documento che richieda l'obbligo di provvedere fin da questo momento a tutti gli adeguamenti conseguenti, anche se è già possibile delineare il quadro generale della riforma. Donde quella configurazione che ho già dato all'attuale stato di previsione, quale bilancio di attesa e di riserva, funzionalmente rispondente alla situazione attuale delle finanze dello Stato. È per tutte queste ragioni che, ringraziandovi della cortese attenzione, vi chiedo di volere esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1971.

ANDÒ, *relatore*

## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)

(RELATORE CIFARELLI)

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'esercizio della sua specifica competenza riguardo agli stati di previsione della spesa, la Commissione finanze e tesoro ha preso in esame la Tabella n. 4, annessa al « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 », nonché l'allegato A della stessa, cioè il conto dei residui passivi al 31 dicembre 1969.

La Commissione ha rilevato che la previsione di spesa del 1970, che era di complessive lire 3.532.950.000, è passata, per il 1971 a complessive lire 4.323.600.000, tutte di parte corrente, cioè spese di funzionamento e di mantenimento.

Nel suo esame della Tabella n. 4, la Commissione ha rilevato che l'aumento di lire 790.600.000 rispetto al precedente bilancio (lire 4.323.600.000 - lire 3.532.295.000) è dovuto all'incidenza di intervenuti provvedimenti legislativi e all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della gestione. Aumentano, invero, l'assegno integrativo mensile al personale (+ 32 milioni) e il contributo all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), previsto dalle leggi 30 luglio 1959, n. 616, e 18 luglio 1964, n. 609, e accresciuto dalla legge 24 dicembre 1969, n. 981.

La Commissione ha rilevato che la complessiva previsione di spesa del bilancio in esame si ripartisce in:

- a) lire 1.327.200.000 per il personale in servizio;
- b) lire 15.700.000 per il personale in quiescenza;
- c) lire 1.626.700.000 per acquisto di beni e servizi;

- d) lire 1.353.000.000 per trasferimenti;
- e) lire 1.000.000 per somme non attribuibili (spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori).

La previsione di cui *sub d)* comprende, in particolare, lire 1.000.000.000 quale contributo annuo all'ISPE - Istituto di studi per la programmazione economica (ai sensi delle leggi 27 febbraio 1967, n. 48 e 18 marzo 1968, n. 239) e lire 350.000.000 quale contributo all'ISCO - Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Circa l'utilità di tali contributi, necessari per il funzionamento di detti due Istituti, importantissimi per la programmazione economica, la Commissione ha espresso un orientamento nettamente favorevole.

È migliorata la situazione dell'ISPE perchè, fra l'altro, è superato ormai il problema della sua dirigenza, che aveva originato nella Commissione gravi preoccupazioni. La programmazione nazionale può essere portata innanzi con il massimo impegno, sempre più adeguandosi alle esigenze dell'Italia degli anni '70, che è in rapida industrializzazione ed in crescente inserzione nell'Europa comunitaria, ma è ancora turbata da gravi squilibri settoriali e territoriali.

Dello sforzo che è stato fatto per l'elaborazione delle opzioni da porre a base degli ulteriori programmi nazionali, opzioni che hanno riferimento al 1980 quale orizzonte temporale, rimane affidata la prosecuzione per notevole parte all'ISPE, quale organo permanente di studio e di elaborazione pro-

grammatica. Pare che il « Progetto '80 », sia per le critiche suscitate, sia per i consensi ottenuti, possa costituire la valida piattaforma per la messa a punto del « Programma quinquennale 1971-1975 », che è inderogabilmente urgente.

Con riferimento al complesso di previsioni *sub c)*, la Commissione ribadisce l'esigenza che siano evitate duplicazioni di spesa per indagini, studi e rilevazioni, giacchè il Ministero può avvalersi in pieno dell'ISPE, ed, inoltre, dei normali apporti dell'Istituto nazionale di statistica e dell'ISCO, che viene sostenuto e potenziato, come si è visto, con denaro pubblico. I Comitati regionali per la programmazione economica risultano ormai superati, anzi assorbiti dall'attività programmatica delle regioni.

Con riguardo alle previsioni *sub a)*, la Commissione sottolinea che ha dato buona prova la strutturazione del Ministero, avente i suoi punti di forza nel Comitato tecnico-scientifico e nel Comitato interregionale della programmazione economica. Ben è vero che bisogna ancora conseguire l'approvazione parlamentare delle modifiche ed integrazioni della legge n. 48 del 1967 circa la strutturazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, ma la carenza, più che normativa, è di carattere sostanzialmente politico. Si tratta delle « procedure della programmazione », delle quali, malgrado ogni spiegazione possibile dei ritardi prodottisi, ogni indugio del varo in Parlamento diventa sempre più aberrante. La Commissione utilizza anche questa sede per sottolineare l'esigenza che l'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 180, che concerne appunto dette procedure, sia ripreso e portato a positiva conclusione nel tempo breve. Così il Parlamento riaffermerà attuosamente l'impostazione ed il rispetto della programmazione, nella multiforme vita del moderno Stato italiano. Ogni pubblica attività, da quella normativa a quella di attuazione amministrativa, e le iniziative e le imprese dell'attività privata, tutto va impostato ed orientato secondo le finalità, i ritmi di sviluppo ed i risultati nel tempo del programma nazionale. E questo deve essere sempre meno un complesso di più o meno avveniristiche prospettive, per diventare in-

vece un preciso documento, fondato su sicure rilevazioni quantitative delle esigenze e delle possibilità, su scelte ragionate e rigorose, circa le priorità settoriali e territoriali, su valutazioni il più possibile concrete dei costi, dei risultati, dei mezzi operativi e dei tempi di realizzazione. Un documento flessibile secondo il mutare delle situazioni e dei risultati.

Per conseguenza, la Commissione ritiene necessario il potenziamento delle strutture tecniche e delle possibilità di rilevazione e di studio degli organi regionali per la programmazione, la cui opera è da ritenere debba essere considerata della massima importanza da tutte le regioni. L'approfondimento delle elaborazioni regionali e la critica e il confronto tra le stesse sono destinati ad avere decisiva importanza per il responsabile funzionamento dell'ordinamento regionale, senza unilateralità egoistiche e senza faziosità ed anacronistici municipalismi.

Il complesso delle programmazioni regionali potrà essere il traguardo di partenza ed il piano di controllo della programmazione nazionale, man mano che sarà calata effettivamente nella realtà del Paese.

In relazione alle esposte considerazioni, la Commissione ha espresso, a maggioranza, avviso favorevole all'approvazione della Tabella n. 4 (« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1971 ») così formulando un giudizio sostanzialmente favorevole sull'organizzazione del Ministero ed anche una riaffermazione della necessità di fare sempre meglio corrispondere alle impostazioni quelle che ne sono le conseguenze necessarie in termini di strumentazione operativa e di controllo dei risultati raggiunti.

La programmazione nazionale, invero, deve porre in essere il grande salto qualitativo dello Stato italiano, sulla base dei presupposti e delle indicazioni della Costituzione, indirizzando sempre meglio lo sviluppo economico e le trasformazioni sociali del Paese verso la creazione di una società nazionale più moderna, più giusta, sicuramente libera e ben degna dell'antica civiltà della nostra Italia.

CIFARELLI, *relatore*

## RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa  
del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18)

(RELATORE BUZIO)

ONOREVOLI SENATORI. — L'arco degli anni sessanta ha rappresentato una complessa fase di transizione e di evoluzione del sistema delle partecipazioni statali, che si è valso dell'apporto di tutte le forze politiche, sociali ed economiche presenti nelle strutture della nostra società.

Il sistema è passato da una fase di approcci occasionali ad una fase programmata e sistematica di interventi nei settori di base dell'economia produttiva.

Si è dunque verificato, in questo decennio, un importante progresso qualitativo del sistema delle partecipazioni statali che ha consentito di soddisfare talune esigenze fondamentali, quali l'avvio di un processo di ridistribuzione territoriale dell'apparato produttivo, la spinta in avanti di settori produttivi di base, la incentivazione di settori industriali a tecnologia avanzata, l'adeguamento di infrastrutture e di servizi essenziali per la collettività, l'accrescimento indiretto e diretto dei livelli di occupazione.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, è sufficiente rilevare che nel decennio gli investimenti globali ammontano a 8.568 miliardi di lire, di cui 7.787 in territorio nazionale e 781 all'estero, con un incremento del 26 per cento nel secondo quinquennio rispetto al primo.

Gli obiettivi raggiunti confermano che le attuali linee di intervento sono valide e che

si tratta ora di affinare i metodi di scelta e gli strumenti operativi.

Occorre che l'azione di intervento si orienti in modo completo verso organici piani di settore, la politica dei quali non può essere intesa come limite di intervento, bensì come criterio di scelte selettive e razionali.

Diverse e nuove sono anche le dimensioni in cui lo Stato deve agire; una essenziale sembra essere quella che risponde direttamente alle esigenze di beni sociali, e, in pratica, al bisogno di strutture e servizi essenziali alla collettività, da cui dipendono tanto l'efficienza dell'economia quanto il massimo livello civile del Paese.

È noto che tra il processo di sviluppo economico e la dinamica sociale sussistono stretti rapporti di interdipendenza.

Il sistema delle partecipazioni statali può offrire alle esigenze della collettività degli agili strumenti operativi, i quali, in stretta correlazione con le disponibilità imprenditoriali private, possono più rapidamente sviluppare talune funzioni di intervento dei pubblici poteri, quali la creazione di grandi strutture nel settore ospedaliero e sanitario e, in genere, scolastico, nei settori portuali e aeroportuali e per tutte le infrastrutture riguardanti l'assetto del territorio.

Un tale ingente programma presuppone il reperimento di adeguate risorse finanziarie, che dovranno essere attinte facendo ricorso,

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

come per il passato, al mercato finanziario e ad una selezione dei flussi monetari fra investimenti e consumi, incentivando quindi la formazione di un risparmio orientato all'investimento sociale.

Bisogna infine stabilire gli strumenti di intervento al fine di conciliare le esigenze normative tipiche dell'intervento pubblico con i criteri di massima efficienza, propri della attività imprenditoriale.

Attualmente, le aziende a partecipazione statale rappresentano, con un fatturato di 12 miliardi al giorno, il maggior gruppo imprenditoriale della Comunità economica europea. Non è quindi più accettabile l'ipotesi di interventi estranei ad un disegno organico di sviluppo del sistema.

L'obiettivo della efficienza si può raggiungere solo attraverso il razionale impiego del risparmio reperito sul mercato, dei capitali conferiti dallo Stato, e mediante la costante ricerca di assetti aziendali più validi.

Lo sviluppo della politica delle partecipazioni statali è subordinato alla collaborazione ed al collegamento tra partecipazioni statali e programma economico da un lato, e tra aziende pubbliche e regioni dall'altro.

Pur considerando la legittimità di tante attese regionali e locali non si può non essere contrari ad una logica che comporti scelte operative influenzate da esigenze campanilistiche.

D'altronde, solo con iniziative di elevata « qualità » sarà possibile superare situazioni locali di sottosviluppo in modo da poter avviare processi circolatori di sviluppo regionale autoalimentati e autosostenuti.

Entro tale prospettiva, acquista indubbia rilevanza il ruolo delle società finanziarie regionali e più ancora di eventuali finanziarie interregionali, non solo nel campo delle piccole e medie aziende ma anche su quello dello sviluppo socio-economico delle aree interessate.

L'intervento delle partecipazioni statali nelle economie regionali e interregionali si estrinsecherà in interventi diretti ed in azioni di appoggio, quando le iniziative stesse comportino un cospicuo impegno di risorse finanziarie, organizzative e tecniche.

Ritengo quindi, che le Partecipazioni statali, abbiano fatto uno sforzo organizzativo per un sistema che, superata la fase assistenziale, abbia ormai acquisito una funzione propulsiva dell'intero sistema economico italiano e di superamento degli ostacoli e delle strozzature che si frappongono al suo sviluppo.

Quindi non è giustificato il giudizio sostanzialmente sempre critico dalle opposizioni nei confronti del Ministero.

#### PROGRAMMI GENERALI E SETTORIALI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

I programmi di investimento, elaborati per il quinquennio 1971-75 dalle partecipazioni statali, si collocano in modo coerente nella prospettiva di sviluppo del sistema economico nazionale, già promosso e consolidato nel decennio '60, e che dovrà ulteriormente evolversi e completarsi nel corso del decennio '70.

Ancora una volta, il contributo che il sistema delle partecipazioni statali intende apportare — nel quadro istituzionale della programmazione nazionale — al conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale del Paese, non si manifesta solo attraverso la formulazione di imponenti piani di investimento, ma si evidenzia altresì nella accentuazione del carattere qualificante degli investimenti stessi.

Si può affermare, per grandi linee, che, mentre viene mantenuto fermo l'impegno delle partecipazioni statali nel settore manifatturiero, va maturando, nello stesso tempo, l'orientamento per una più incisiva presenza nel campo delle infrastrutture, specie per quanto riguarda quelle di tipo sociale. Per il comparto dei servizi, inoltre, i programmi definiti tendono ad adeguare l'offerta alla domanda emergente dal mercato, nonchè ad ammodernare le attrezzature e le tecniche degli stessi servizi in base all'esigenza imposta dai miglioramenti tecnologici.

I programmi elaborati dalle partecipazioni statali coprono normalmente il periodo che va fino al 1975, ad eccezione di quelli predisposti per i settori siderurgico ed elettro-



nico, che si estendono sino al 1980, e di quello delle autostrade che giunge sino al 1976.

In termini quantitativi, i programmi elaborati comporteranno investimenti globali che nell'arco temporale comprendente gli anni '70, supereranno i 10.000 miliardi di lire.

Dagli indicati programmi deriverà altresì una occupazione aggiuntiva, rispetto a quella attuale di oltre 100.000 unità a fine 1975; per cui, il numero complessivo degli addetti nelle imprese a partecipazione statale supererà, a quella data, il mezzo milione.

Al di là di tali effetti diretti sui livelli di occupazione, è da valutare l'apporto in diritto dei programmi di investimento delle aziende a partecipazione statale alla creazione di nuovi posti di lavoro. Proprio sotto questo profilo, vanno considerati gli effetti moltiplicatori che le iniziative del sistema mirano intenzionalmente a determinare, mettendo in moto un graduale processo di attività produttive indipendenti, suscettibili a loro volta di attrarre nuovi insediamenti e creare nuova occupazione.

Considerazione specifica merita poi l'accentuazione nella componente meridionalista del programma, che risulta dalla destinazione al Mezzogiorno di circa 6.000 miliardi di investimenti. Tale importo supera notevolmente la percentuale di investimenti complessivi delle partecipazioni statali in territorio nazionale, riservata dalla legge al Mezzogiorno.

Tale previsione, che consente di superare ampiamente la percentuale del 40 per cento prevista dalla legge, deriva dalla formulazione di programmi che mirano a localizzare nel Mezzogiorno la massima parte degli investimenti in nuove iniziative, mentre per il centro-nord si tende soprattutto a potenziare e ampliare le unità aziendali già esistenti.

In conseguenza di tali orientamenti, verranno direttamente creati nel Mezzogiorno oltre 60 mila nuovi posti di lavoro pari a quasi due terzi della occupazione aggiuntiva.

Per quanto riguarda il solo anno 1971, la parte dei programmi sopra accennati richiederà investimenti per oltre 1.600 miliardi di lire, di cui più di 1.450 nel territorio nazionale.

Circa la destinazione settoriale degli investimenti in Italia, verrà proseguito l'impegno già riservato al settore manifatturiero, nel quale saranno investiti 706 miliardi di lire?

Sempre nel territorio nazionale verranno investiti 210 miliardi nelle fonti di energia (198 nel 1970), mentre nei servizi saranno spesi 534 miliardi (475 nel 1970). Oltre 180 miliardi saranno dedicati alle infrastrutture.

Alla realizzazione dei programmi predisposti dalle partecipazioni statali, darà il maggior impulso l'IRI, che indirizzerà la sua attività, in particolare, verso l'espansione della siderurgia, delle telecomunicazioni e delle autostrade.

L'Istituto sarà, inoltre, impegnato nel potenziamento del settore meccanico, nel campo nucleare, aerospaziale, in quello elettronico e dei trasporti, ed infine, nel ramo alimentare.

Gli investimenti complessivi dell'Istituto ammontano a 5.000 miliardi di lire.

Un ruolo eminente nell'ambito delle partecipazioni statali viene assegnato anche all'ENI, che opera principalmente nel settore delle fonti di energia ed in quello chimico.

I programmi predisposti dall'ENI comportano investimenti per più di 2.700 miliardi di lire.

È da considerare, inoltre, l'EFIM che ha previsto l'investimento di oltre 400 miliardi di lire da destinare allo sviluppo della produzione di ferroleghie, della metallurgia non ferrosa, della meccanica e dell'industria manifatturiera varia.

Infine, non devono essere trascurati gli interventi dell'Ente Terme e delle aziende a partecipazione statale diretta, tra le quali hanno particolare rilievo l'AMMI e la Cogne.

Nelle pagine seguenti si forniscono, più dettagliatamente, notizie in ordine ai programmi che le partecipazioni statali svolgeranno nel 1971 ed anni successivi nei principali settori operativi.

### *Siderurgia*

È noto che il livello dei consumi di acciaio è uno degli indici ai quali si commisura lo sviluppo raggiunto dalla economia di un Paese.

In Italia, i consumi pro-capite di prodotti siderurgici risultano ancora lontani dai livelli raggiunti dalle nazioni più avanzate. Pertanto, il compito più impegnativo da affrontare nei prossimi anni, in tale settore, sarà quello di attenuare lo squilibrio notevole tuttora esistente tra l'Italia ed i suoi *partners*, tanto più che gli studi effettuati da esperti di tutti i Paesi hanno registrato, nel medio e nel lungo termine, una tendenza ascensionale della domanda di acciaio sia comune che speciale.

Considerata l'espansione che si prevede nel settore in esame, l'IRI ha ritenuto di aumentare la propria capacità produttiva.

Avvalendosi dell'apporto fornito da un Comitato tecnico all'uopo costituito presso lo Istituto, l'IRI ha predisposto un programma di sviluppo dell'attività siderurgica nel prossimo decennio, diretto ad assicurare, con una adeguata espansione degli impianti, il tempestivo adeguamento della produzione alla evoluzione della domanda. Tale elaborazione, integrata con il programma degli acciai speciali, è ora all'esame del CIPE. Essa comporta investimenti per oltre 2.600 miliardi.

In particolare, viene previsto nel settore dei laminati piatti, l'ampliamento degli attuali impianti di Taranto e la realizzazione di un nuovo modulo produttivo, al fine di portare il centro pugliese ad una capacità complessiva di oltre 10 milioni di tonnellate; mentre le esigenze del comparto che dovrebbero manifestarsi posteriormente al 1975, dovrebbero essere soddisfatte attraverso la realizzazione di un quinto centro siderurgico a ciclo integrale, da ubicare nel Mezzogiorno, basato su una produzione iniziale di 4,5 milioni di tonnellate l'anno, il cui completamento dovrebbe aver luogo entro il 1978.

Anche nel settore dei laminati lunghi in acciaio comune il *deficit* in offerta ha reso necessario prevedere ampliamenti degli impianti ed una maggiore specializzazione produttiva per i centri di Bagnoli e di Piombino.

A Bagnoli verranno realizzati ingenti investimenti e, per il centro di Piombino, sono stati definiti nuovi e consistenti incrementi impiantistici, anche in relazione alla possi-

bilità di un conveniente coordinamento con i programmi della FIAT.

Il programma siderurgico, attualmente all'esame del CIPE, riguarda anche gli acciai speciali.

Per tali prodotti si pone un problema di coordinamento che viene affrontato dal Ministero attraverso collegamenti funzionali con le aziende controllate.

#### *Cemento*

In tale settore operano l'IRI, attraverso la Cementir, l'ENI e l'EFIM.

Per quanto riguarda il gruppo IRI, è previsto l'ampliamento degli impianti esistenti a Taranto, Livorno e Spoleto, nonché la costruzione di un nuovo cementificio a Maddaloni presso Caserta, della capacità produttiva di 400 mila tonnellate annue.

L'EFIM, tramite la Insud, installerà a Matera e a Castrovillari due cementerie, ciascuna della capacità di 400 mila tonnellate all'anno e si avvarrà della collaborazione della Italcementi.

Infine, l'ENI ha in programma ampliamenti ed ammodernamenti degli impianti di Ravenna e Ragusa.

Gli investimenti previsti per il settore del cemento ammonteranno, per il 1971, a circa 16 miliardi di lire.

#### *Metallurgia non ferrosa*

Le partecipazioni statali sono impegnate, in tale settore, in programmi volti ad assicurare al Paese il regolare approvvigionamento dei metalli non ferrosi, sempre più largamente impiegati nell'industria.

In particolare, è in corso di attuazione la costruzione dello stabilimento di Portovesme, per la produzione del piombo e dello zinco realizzata dall'AMMI, mentre, nel comparto dell'alluminio, opereranno due società del gruppo EFIM, la Eurallumina e l'ALSAR.

L'AMMI ha inoltre predisposto un nuovo programma di investimenti per 126 miliardi di lire, comprendente iniziative da localizzare oltre che nel Friuli, in Sardegna e in Ca-

labria. L'occupazione prevista supera le 3.500 unità.

#### *Meccanica*

Nel prossimo quinquennio le partecipazioni statali intensificheranno il loro impegno operativo in questo comparto, con investimenti previsti nella misura di oltre 400 miliardi.

Nell'industria automobilistica è previsto il completamento dello stabilimento Alfa-Sud alla fine del 1971. In considerazione anche delle nuove esigenze derivanti dall'entrata in funzione dell'Alfa-Sud, l'Alfa Romeo riordinerà e potenzierà ulteriormente la sua rete di vendite.

Le attività collaterali all'Alfa-Sud, già decise o in corso di definizione da parte degli enti a partecipazione statale, prevedono investimenti valutati a circa 55-60 miliardi di lire, con un'occupazione indotta prevista in circa 5.000 unità.

Inoltre, si stanno attualmente concretando nuove attività industriali connesse all'Alfa-Sud, individuate dall'IRI ed indicate all'iniziativa privata per stimolare il sorgere di ulteriori unità operative. Ciò rappresenta l'attuazione di uno dei motivi fondamentali che hanno determinato l'avvio del progetto Alfa-Sud.

In un organico disegno strategico di portata nazionale si colloca anche il programma definito per l'elettronica, sulla base degli orientamenti già stabiliti in sede CIPE, con investimenti, nell'arco fino al 1980, per circa 200 miliardi di lire.

Merita, infine, ricordare, le proposte trasmesse al CIPE, di ristrutturazione delle aziende a partecipazione statale costruttrici di materiale rotabile ferroviario.

La ristrutturazione di quest'ultimo comparto deve concretizzarsi attraverso la riconversione od altre attività di talune aziende e la concentrazione della produzione nazionale in un numero limitato di impianti.

#### *Aeronautica*

Le direttive del CIPE sulla ristrutturazione e la concentrazione dell'industria aereo-

nautica nazionale sono state eseguite con la costituzione dell'Aeritalia, che raggruppa i due maggiori produttori italiani in campo cellulistico (Aerfer-Fiat).

La società svolgerà tutte le attività finora frazionate dei due soci nel campo della costruzione e dell'assiemeamento di cellule, oltre alle attività spaziali e a quelle di avionica e strumentazione aeronautica.

Nuove linee di azione dell'Aeritalia saranno definite in un momento successivo, allorchè potrà darsi concreto avvio all'attività della stessa società.

#### *Settore nucleare*

I criteri di ripartizione dell'attività degli enti a partecipazione statale nel settore nucleare, sono stati indicati dal CIPE con la delibera del 2 agosto 1968 che attribuisce in maniera non rigida all'IRI la preminenza nella costruzione delle centrali e riserva all'ENI il settore della ricerca e produzione del combustibile.

L'elasticità che deriva da detta delibera, trae evidentemente origine dall'impossibilità di distinguere in modo netto la produzione del combustibile nucleare dalla restante attività di costruzione dei reattori, che si presenta come la fase più qualificata dell'intero ciclo industriale in questo campo.

Nel settore nucleare opera anche l'EFIM in associazione con la Fiat e la Westinghouse, seppure in posizione minoritaria rispetto ad esse.

I programmi delle partecipazioni statali riguardano sia la partecipazione, sempre più qualificata, alla costruzione di centrali nucleari del tipo ora già commerciale, sia iniziative nel campo dei prototipi di reattori veloci. Inoltre per quanto riguarda il ciclo del combustibile l'ENI ha avviato ricerche minerarie in dieci paesi; ha acquisito una partecipazione nella miniera di Arlit (Niger) che entrerà in produzione nei prossimi anni, e dalla quale sarà possibile ritirare fino a 250 tonnellate di uranio contenuto nei concentrati all'anno; ha ripreso la valutazione della miniera di Novazza (Bergamo), scoperta anni orsono.

Altre azioni avviate riguardano la preparazione ed il ritrattamento del combustibile nucleare ed una partecipazione ai progetti europei riguardanti l'arricchimento.

#### *Cantieri navali*

Il quadro dell'industria cantieristica a partecipazione statale, in una prospettiva di medio-breve termine, è da ritenersi soddisfacente; infatti, le commesse acquisite sono in grado di assicurare un sostenuto livello di attività sino al 1971.

A lungo termine le previsioni appaiono, invece, difficili. Ciò è dovuto alla probabile incidenza negativa che il notevole sviluppo della flotta mondiale eserciterà sul mercato dei noli, con l'inevitabile conseguenza dell'inutilizzazione del potenziale produttivo, ed alla circostanza che all'incremento dei costi di produzione nell'ambito dell'industria cantieristica mondiale non corrisponde un aumento dei ricavi, a causa dell'acquisizione da parte di quest'ultima, nel precedente periodo di crisi, di un considerevole volume di commesse a prezzo bloccato.

Per poter far fronte alla situazione sopra delineata, le imprese a partecipazione statale operanti nel settore stanno rivolgendo la propria attenzione alla progettazione di navi di nuova concezione ed alla possibilità di conseguire sensibili riduzioni degli attuali tempi di consegna; si cercherà di offrire agli armatori navi di maggiore impegno tecnico, atte a consentire più elevati ricavi.

Nel 1972 la produzione cantieristica dovrebbe sfiorare in valore i 158 miliardi di lire, contro gli 86 miliardi del 1969 (con un incremento, quindi, dell'84 per cento).

Sulla base delle citate premesse, il piano cantieristico approvato dal CIPE nella seduta del 7 ottobre 1966 è da considerare sotto molteplici aspetti superato. Tale piano, che pur rappresentava un valido strumento per l'avvio di un processo di razionalizzazione delle produzioni cantieristiche, sotto la spinta delle nuove correnti ha bisogno di essere sottoposto a revisione. Il riesame di esso è reso necessario anche dai mutamenti intervenuti in sede interna ed internazionale e dalle

modificazioni in atto nell'ambito della struttura del settore cantieristico a partecipazione statale. Queste ultime riguardano l'operazione, recentemente decisa, del rilievo dei Cantieri del Tirreno e Riuniti.

Gli investimenti programmati, per il settore cantieristico, per l'anno 1971, ammontano a 11 miliardi di lire.

#### *Idrocarburi-Chimica-Tessile*

Nel quadro dello schema unitario di intervento delle partecipazioni statali nel più vasto contesto degli obiettivi della politica industriale nazionale si pongono i progetti delle partecipazioni statali nel campo degli idrocarburi e della chimica con investimenti, fra Italia ed estero, per oltre 3.000 miliardi. Nel settore degli idrocarburi, il programma mira al conseguimento dei principali obiettivi della politica energetica, e, cioè, sicurezza e basso costo, nel lungo periodo, degli approvvigionamenti di fonti di energia.

Tra la fine del 1970 e l'inizio del 1971 si sono prodotti rilevanti fatti nuovi nel mercato petrolifero mondiale; i dieci principali paesi produttori di petrolio greggio, riuniti nell'OPEC, hanno chiesto ed ottenuto notevoli aumenti negli introiti fiscali ed una garanzia di revisione annuale dei prezzi con riferimento ai tassi di inflazione mondiale. La trattativa ha impegnato, quale controparte, le grandi compagnie petrolifere internazionali, escludendo da una parte i paesi consumatori e dall'altra le compagnie petrolifere di Stato, tra le quali le due maggiori, l'ENI e l'ELF ERAP francese. La posizione dell'ENI è infatti, fin dagli inizi della sua attività all'estero, improntata ad uno spirito di cooperazione con i paesi produttori e di svolgimento di comuni attività in tutte le fasi dell'industria petrolifera con le compagnie nazionali dei paesi produttori, ed anche di quelli consumatori.

L'indicazione implicita nella scelta attuata fin dall'inizio dall'ENI, di nuovi rapporti tra paesi consumatori e produttori, appare convalidata dai recenti sviluppi della situazione petrolifera internazionale. I paesi consumatori europei, che importano ogni anno

500 milioni di tonnellate di petrolio greggio, di cui 100 milioni diretti al solo mercato italiano, non possono infatti limitarsi a delegare questioni di importanza fondamentale quale l'approvvigionamento energetico alle compagnie petrolifere internazionali. È pertanto opportuno che in sede europea ed in sede italiana venga studiata ed adottata una politica di approvvigionamento energetico, nel quadro della quale l'ENI, che è anche la compagnia petrolifera di bandiera italiana, potrà svolgere un ruolo significativo.

In particolare, degli oltre 1.900 miliardi relativi agli idrocarburi nel loro complesso, 800 verranno destinati alle ricerche ed alla produzione mineraria, 565 miliardi agli oleodotti, alla raffinazione ed alla distribuzione di prodotti petroliferi, 155 miliardi ai trasporti marittimi ed alle attività ausiliarie quali perforazioni e montaggi.

Preme poi rilevare che, nel settore del trasporto e della distribuzione del metano, verranno investiti, nel prossimo quinquennio, 415 miliardi di lire, di cui 315 miliardi in Italia. Si tratta di un impegno considerevole, che riflette lo sforzo delle partecipazioni statali per assicurare al Paese una fonte di energia dalle caratteristiche particolarmente adeguate allo sviluppo dei consumi industriali nei settori tecnologici avanzati, alla copertura dei consumi civili ed alla lotta contro l'inquinamento nelle rive urbane.

L'estensione della rete di metanodotti alle zone del Mezzogiorno, in precedenza non servite, favorirà ulteriormente quel processo di industrializzazione e di progresso sociale che vede già l'intensa partecipazione del Ministero.

Problemi di particolare rilevanza presenta anche il settore chimico, nel quale gli squilibri strutturali esistenti hanno portato ad un minore sviluppo in comparti di grande rilievo, specie della chimica secondaria, ciò che ha consentito una maggiore penetrazione delle industrie straniere nel mercato nazionale.

Per poter conservare al settore il ruolo primario che esso ricopre nel processo di sviluppo della nostra economia, la produzione chimica dovrà accrescersi nei prossimi

anni ad un tasso elevato, calcolabile nella misura media annua minima del 9 per cento.

Ovviamente, tutto ciò impone la definizione di un chiaro orientamento programmatico. Le nuove linee di politica settoriale saranno indicate dal piano chimico nazionale di cui si è iniziata l'elaborazione presso il CIPE.

Il programma del CIPE, la cui prima stesura è stata proposta dall'ENI, prevede per gli anni '70 investimenti per circa 7.000 miliardi di lire. In base agli attuali programmi per il quinquennio, l'ENI ha previsto di investire nella chimica circa 1.000 miliardi di lire, ciò che costituisce un notevole contributo alla pratica realizzazione del piano chimico nazionale, anche perchè gli investimenti indicati sono attualmente già stati avviati. Per quanto riguarda il coordinamento del settore una importante funzione sarà esercitata grazie al rafforzamento della presenza delle partecipazioni statali nella Montedison.

Lo sviluppo dell'industria chimica e, in particolare, del comparto delle produzioni secondarie, inciderà profondamente su tutta una gamma di produzioni finali tra le quali quella tessile, ove permangono tuttora non poche imprese marginali e che è anche essa investita dal problema della innovazione tecnologica.

Nell'elaborazione dei programmi delle partecipazioni statali riguardanti il settore in discorso, è stata rivolta particolare attenzione al fenomeno della tendenza all'integrazione dell'intero processo produttivo, fenomeno questo che è destinato ad accrescersi nei prossimi anni.

Per poter attuare una efficace politica di sviluppo del settore tessile — attraverso, essenzialmente, l'applicazione di uniformi criteri di gestione — è stata prevista la riunificazione delle aziende del gruppo pubblico sotto il controllo dell'ENI. Ma la concentrazione degli interessi pubblici settoriali sotto quest'ultimo ente risponde anche all'esigenza di completare il processo di verticalizzazione di talune produzioni e, proprio a questo fine, il settore tessile può costituire il naturale completamento della produzione chimica.

Dopo aver realizzato il programma di risanamento e rilancio della Lanerossi l'ENI ha realizzato anche una progressiva integrazione a valle, consistente nella valorizzazione delle attività che utilizzano i prodotti tessili, quali quelle della confezione, in modo da raggiungere anche direttamente il consumatore. I primi risultati di tale ampliamento di respiro sono rappresentati dal raddoppio conseguito nell'ultimo quinquennio del fatturato tessile dell'ENI.

Gli investimenti programmati per il 1971, nei settori suindicati, ammontano a circa 480 miliardi di lire.

#### *Agricolo-alimentare*

L'inserimento delle imprese pubbliche in questo settore ha dovuto strutturarsi sull'integrazione verticale delle produzioni, con collegamenti che vanno, in alcuni casi, dalla produzione agricola alla vendita al consumatore e ciò in quanto il mercato nazionale è caratterizzato sia da alcune deficienze proprie dei comparti agricolo ed alimentare, sia dalla presenza di poche grandi imprese che hanno alle spalle produttori stranieri di importanza mondiale.

Il CIPE ha deciso di affidare ad una Commissione di studio l'incarico di approfondire il problema e di presentare proposte per una sua concreta soluzione.

#### *Autostrade*

Con la integrale realizzazione del piano autostradale l'Italia verrà a disporre — dopo il 1975 e salvo un rinvio del piano stesso — di una rete di autostrade di circa 6.800 Km., pervenendo così alla radicale trasformazione del vecchio sistema di viabilità, basato sulle strade ordinarie, inadeguate a fronteggiare il ritmo di sviluppo della motorizzazione e dei traffici in generale.

La parte del piano autostradale ancora da eseguire presenta notevole interesse per lo sviluppo economico del Paese. Essa riguarda infatti nuovi tronchi nelle zone congestionate del Nord e nelle regioni meridionali, ed altri necessari per i collegamenti internazionali.

#### *Trasporti aerei*

Le più attendibili previsioni riguardanti i trasporti aerei mondiali, indicano che la forte espansione del settore, ormai in atto da alcuni anni, è destinata a mantenersi nel prossimo futuro.

L'Alitalia ha predisposto un vasto programma di potenziamento del servizio mirante a raddoppiare entro il 1974 sia l'offerta sia il traffico acquisito, grazie ad un aumento medio annuo rispettivamente del 17,1 e del 17,3 per cento.

Nell'insieme gli investimenti ammonteranno nel quinquennio '71-'75 a 500 miliardi circa e nel 1971 a 61,3 miliardi.

#### *Trasporti marittimi*

Il Ministero ha trasmesso al CIPE un rapporto predisposto da un apposito Comitato tecnico consultivo istituito nell'ambito dell'IRI, contenente proposte per il nuovo assetto del settore dei trasporti marittimi di prevalente interesse nazionale.

Tale documento dovrà essere esaminato da un gruppo di lavoro, incaricato, appunto, di elaborare gli orientamenti da porre a base dell'assetto medesimo.

La ristrutturazione del settore comporta, oltre l'adeguamento delle infrastrutture portuali, il rilancio della marina commerciale italiana di linea.

#### *Telefoni ed altre telecomunicazioni in concessione*

In tale settore, la SIP del gruppo STET ha predisposto un programma di investimenti destinati al potenziamento ed al miglioramento qualitativo degli impianti, che comporta nel 1971 una spesa per 263,4 miliardi di lire.

Nel quadro dei programmi di espansione degli impianti telefonici, notevole importanza ha assunto l'integrale estensione della teleselezione a tutto il territorio nazionale. Va, peraltro, posto in rilievo l'impiego sempre maggiore delle tecnologie più avanzate, rese disponibili dagli eccezionali sviluppi conseguiti dall'industria elettronica.

L'elettronica e le telecomunicazioni sono oggi, e lo saranno ancor più nel futuro, legate da stretta complementarietà di sviluppo. Questa simbiosi dei due comparti si realizza nella STET anche attraverso la presenza di aziende elettroniche manifatturiere, le cui attività si integrano con quelle di esercizio delle varie forme di telecomunicazioni.

In funzione dell'applicazione di nuove tecniche e allo scopo di favorire soluzioni sempre più avanzate, la STET è impegnata a potenziare tutto il complesso delle attività elettroniche controllate, mediante un programma di investimenti, gran parte dei quali relativi al Mezzogiorno.

È da ricordare, inoltre, che l'Italcable ha predisposto un programma, nel campo delle relazioni internazionali, che prevede l'aumento del traffico telefonico « telex » e che la Telespazio è orientata verso il potenziamento dei propri impianti.

#### *Radiotelevisione*

La diffusione dell'utenza televisiva in Italia si è allineata da tempo a quella dei paesi più sviluppati dell'Europa occidentale; la estensione degli abbonamenti riguarda ora una fascia di famiglie a basso reddito, che rappresenta una riserva di utenza potenzialmente solo molto gradualmente.

La RAI, entro il 1972, ha in programma di estendere la propria rete televisiva e di adeguare le attrezzature dei centri di produzione e riprese esterne.

Il problema di fondo della RAI è quello di realizzare una gestione economica. Tale problema può trovare una soluzione allo scadere ormai prossimo della concessione.

#### *Terme*

L'Ente terme si prefigge di completare la esecuzione del programma impostato nel 1962, la cui interruzione è dipesa da ragioni di ordine finanziario.

Per il conseguimento degli obiettivi fissati nel programma, sarà quindi necessario assegnare all'EAGAT gli occorrenti finanziamenti.

Nel 1971 gli investimenti previsti ammontano a 3,3 miliardi di lire.

#### *Cinema*

L'Ente di gestione per il cinema, operando in un contesto caratterizzato da deficienze strutturali e che risente della forte concorrenza straniera, necessita, per realizzare i suoi obiettivi consistenti nel risanamento economico delle attività controllate e nel rilancio delle stesse, di congrue risorse finanziarie.

#### *Turismo*

La presenza delle partecipazioni statali in questo settore risponde all'esigenza di realizzare iniziative turistiche in quelle zone che non appaiono suscettibili di insediamenti industriali.

A questo obiettivo è, infatti, improntata l'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. L'INSUD del gruppo EFIM ha elaborato un importante programma concernente la costruzione di moderni villaggi turistici, attrezzati per soddisfare le più diverse esigenze di clientela di ogni categoria.

Peraltro, l'intervento delle partecipazioni statali nel settore risponde anche al criterio di integrare l'attività della distribuzione di carburante dell'ENI attraverso la realizzazione di attrezzature complementari al servizio del traffico motorizzato, ovvero a quello di costituire una catena alberghiera e alcuni centri di vacanze in funzione di appoggio al previsto intenso sviluppo del turismo connesso con il traffico autostradale ed aereo negli anni 1970.

Sotto i due cennati profili vanno visti, rispettivamente, il programma dell'ENI per l'ampliamento della rete di motels, ristoranti, eccetera, e quello che il gruppo IRI, attraverso la società Aerhotel, ha iniziato a realizzare per la costruzione di alberghi nelle principali città italiane interessate da rotte aeree nazionali ed internazionali.

## L'AZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

*Sicilia e Calabria*

Il CIPE ha esaminato nella riunione del 26 novembre ultimo scorso — dedicata anche alla definizione di iniziative pubbliche e private in favore della Sicilia e della Calabria — i programmi di investimento dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, contenuti nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1971, approvandone gli orientamenti di politica a medio termine e formulando per il predetto Dicastero alcune direttive generali di attuazione.

Per quanto, in particolare, concerne l'IRI, è stato approvato il programma di sviluppo della siderurgia del gruppo che prevede, tra l'altro, il potenziamento del centro siderurgico di Taranto fino a raggiungere una capacità produttiva di 10,3 milioni di tonnellate l'anno di acciaio, e la realizzazione in Calabria di un laminatoio a freddo, che comporterà la costruzione del quinto centro siderurgico.

Seguendo sempre l'orientamento diretto a spostare nel Mezzogiorno il baricentro della attività delle imprese pubbliche, si procederà a localizzare in Sicilia un complesso di industrie nel campo elettronico. Queste iniziative daranno luogo alla creazione di circa 6 mila nuovi posti di lavoro.

In Sicilia sarà anche ubicato il centro elettrochimico programmato dall'ENI in collaborazione con l'EFIM e la Montedison.

Tale centro svolgerà produzioni elettrochimiche ed elettrometallurgiche suscettibili di molteplici utilizzazioni in iniziative collaterali e indotte. L'occupazione diretta sarà di circa 4.000 unità.

Per un maggiore dettaglio di quanto sopra esposto, si fornisce un elenco delle iniziative a partecipazione statale approvate dal CIPE per la Sicilia e per la Calabria.

*Sicilia*

Centro elettrometallurgico ENI-EFIM-MONTEDISON;

Ampliamento stabilimento elettronico Ates (IRI) di Catania;

Ampliamento stabilimento elettronico Eltel (IRI) di Palermo;

Nuovo stabilimento elettronico Sit-Siemens (IRI);

Stabilimento per la produzione di tubi di plastica (ENI);

Gruppo di industrie per la lavorazione dell'alluminio prodotto dal centro elettrometallurgico (ENI);

Stabilimento per la produzione di profilati medi per travi e ferri a V (Cogne);

Impianto di produzione chimica fitofarmaci e prodotti di fermentazione (additivi per mangimi) (ENI-Montedison);

Iniziativa EFIM nel settore turistico.

*Calabria*

V Centro siderurgico IRI;

Piccole e medie imprese EFIM;

Stabilimento per la produzione di bicromato (AMMI).

Tali iniziative concorrono a formare il complesso di interventi definiti dal CIPE per le regioni anzidette, interventi che daranno luogo alla creazione di oltre 15 mila nuovi posti di lavoro in Calabria e di altre 25 mila in Sicilia.

Per le scelte specifiche di localizzazione, il CIPE ha dato mandato al Comitato dei ministri per la contrattazione programmata di procedere alla individuazione delle aree interessate anche attraverso consultazioni con gli organi regionali della Sicilia e della Calabria.

*Sardegna*

In occasione di un incontro avvenuto presso il Ministero, in merito alla soluzione dei problemi della Regione sarda, è stato indicato il contributo che le partecipazioni statali intendono dare al superamento di alcune situazioni che hanno particolare riferimento alla realtà del bacino minerario.



I problemi che sono stati trattati possono essere distinti in tre punti fondamentali:

*a) problema minerario*

È stata confermata l'esigenza che il problema delle miniere in Sardegna venga valutato ed affrontato nel contesto dell'intera situazione mineraria nazionale; da ciò consegue l'opportunità che si realizzi, entro il più breve termine possibile, in collaborazione con il Ministero della Industria, la Conferenza nazionale sulla situazione mineraria italiana.

In particolare, si è rivelata la necessità di un accertamento definitivo sulla reale consistenza e validità dei giacimenti minerari sardi.

A tale proposito, è stata ribadita la proposta di costituire una Società per le ricerche minerarie, con la partecipazione dell'Ente Minerario Sardo, dell'AMMI e della Montedison, che consenta di accertare definitivamente le possibilità di tutta l'Isola per i minerali di qualsiasi tipo che possono collocarsi nella linea di sviluppo industriale attuale e futuro della Sardegna.

Tale società dovrà studiare la strutturazione del settore estrattivo e, in particolare, quello del piombo-zinco in una logica che porti al coordinamento della verticalizzazione del settore;

*b) investimenti industriali nel bacino minerario*

Indipendentemente dagli accertamenti della società di ricerca, ed inoltre a prescindere dalle iniziative collegate al proposto investimento petrolchimico della Montedison in Sardegna, di cui si fa cenno in prosieguo, da parte delle aziende a partecipazione statale esiste la possibilità di dare immediato avvio alla realizzazione di un complesso di investimenti per 3.500 posti di lavoro, in aggiunta alla situazione occupativa nel bacino minerario sardo.

Inoltre, le partecipazioni statali si sono poste l'impegno di proporre altri investimenti per 2.000 posti di lavoro, la cui realizzazione potrà avvenire entro il 1975.

Accanto alle iniziative che riguardano lo sviluppo industriale del bacino minerario, si pone l'esigenza di attuare un complesso di interventi che si riferiscono alla promozione sociale della zona. In particolare, nel futuro programma IRI-Casa per lavoratori, sarà garantito un congruo numero di costruzioni per i centri interessati ai nuovi investimenti industriali.

Inoltre, in collaborazione con il Ministro dei lavori pubblici, dovrà affrontarsi il problema del miglioramento della viabilità della zona e, con il concorso del Ministero dei trasporti, l'organizzazione di un valido sistema di autotrasporti per i collegamenti degli esistenti centri abitati con i baricentri di lavoro.

*Molise*

Nell'ambito dei programmi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, le partecipazioni statali tramite l'EFIM tengono in particolare evidenza il Molise, sia per interventi nel settore turistico che in quello industriale.

Saranno, in particolare, attentamente esaminate le possibilità di sviluppo turistico delle Mainerde e del Matese e si studierà l'opportunità di localizzare nella Regione una delle iniziative previste nel settore manifatturiero da parte della INSUD.

Saranno, inoltre, sollecitati anche gli altri enti di gestione ad avviare al più presto ricerche analoghe di insediamento perchè nessuna possibilità sia trascurata.

È opportuno, però, che la regione promuova la costituzione nella zona di consorzi industriali, onde eliminare l'attuale situazione di minore favore nei riguardi delle aree del Mezzogiorno in cui questi già esistono.

*Puglie*

In questa regione è in corso di realizzazione da parte dell'ANIC (gruppo ENI), il nuovo complesso chimico di Manfredonia, nel quale verranno prodotte 390.000 tonnellate all'anno di ammoniaca e 330.000 ton-

nellate all'anno di urea. Nell'ambito del complesso sorgerà pure, in compartecipazione tra l'ANIC e la SNIA VISCOSA, un impianto per la produzione di 80.000 tonnellate all'anno di caprolattame intermedio per la fabbricazione di fibre veriliche, e 300.000 tonnellate all'anno di solfato ammonico.

#### *Basilicata*

Presso il complesso chimico dell'ANIC della Val Basento è in corso la costruzione di nuove linee di produzione ed il potenziamento di quelle esistenti nel campo delle fibre sintetiche. È stata inoltre avviata all'ANIC, in compartecipazione con la Chatillon la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di filato misto poliestere-modale, nel quale verranno impiegate le fibre poliestere prodotte dall'ANIC a Pisticci e le fibre modali prodotte dalla Chatillon.

Il piano quinquennale dell'ENI prevede, nel settore nucleare, la costruzione in Basilicata di impianti per la produzione di materiale di base e per il ritrattamento degli elementi di combustibile esausti.

#### TEMI DI PARTICOLARE INTERESSE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI EMERSI NEGLI ULTIMI MESI

#### *Società di salvataggio industriale*

In mancanza di un organismo cui affidare un ruolo di temporanea assunzione di responsabilità imprenditoriali, le imprese in difficoltà, una volta esaurita la possibilità di ottenere i finanziamenti per la propria attività, intravedono nella « irizzazione » lo unico mezzo di salvataggio, come è provato dalle numerose richieste rivolte al Ministero.

Il Governo, finora, è venuto incontro alle aziende in crisi attraverso agevolazioni creditizie, aventi il fine di favorirne la ripresa economica e produttiva, ed in tal senso sono state messe a disposizione dell'IMI, con vari provvedimenti, somme da erogare per lo scopo suddetto.

Dal momento che tali provvedimenti si sono rivelati insufficienti è stato presentato un disegno di legge, già approvato dal Senato, che disciplina gli interventi per la ristrutturazione di imprese industriali dissesate attraverso due distinte modalità di azione.

La prima affidata all'IMI, tende a facilitare la realizzazione di programmi aziendali prospettati allo stesso Istituto, volti ad adeguare le strutture delle imprese alle esigenze di mercato.

Un secondo tipo di azione è affidato ad una società finanziaria da costituirsi con la partecipazione paritetica dell'IMI da un lato e dell'IRI, ENI ed EFIM dall'altro, che avrà il compito di assumere partecipazioni in società per curare la riorganizzazione di queste ultime in modo da riportarle sul piano della competitività.

In tal modo i tre maggiori enti a partecipazione statale, pur rimanendo organismi con compiti di propulsione e di sviluppo, potranno offrire il loro valido contributo di esperienza e di capacità imprenditoriale all'attività della società finanziaria.

D'altra parte, la costituzione di tale società impedirà che gli enti in parola siano direttamente chiamati a svolgere, sia pure in via eccezionale, interventi in favore di imprese in crisi, come è accaduto anche di recente (caso dei Cantieri Navali Riuniti e del Tirreno), con evidente pregiudizio per la economicità della gestione degli enti stessi.

#### *Partecipazione dei lavoratori alle imprese*

Il Ministro delle partecipazioni statali ha recentemente affermato l'opportunità di consentire la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, sottolineando che le finalità della produzione e l'organizzazione interna della impresa privata vanno già evolvendosi in tale senso.

La soluzione del problema che, secondo l'orientamento del Ministro, appare determinante per il futuro ordinato sviluppo del sistema economico, deve tendere a far sentire ai lavoratori l'importanza del loro contributo allo sviluppo dell'impresa ed a stimo-

lare in essi il desiderio di far di più e meglio, consentendo agli stessi di identificare i propri interessi con quelli della combinazione produttiva.

Il Ministro propone lo studio di un meccanismo capace di garantire il costante adeguamento alla dinamica salariale del lavoratore nell'impresa.

### *Regioni*

Le Regioni hanno rivendicato un maggiore, più incisivo spazio operativo.

Il processo di riforma delle strutture dello Stato, iniziatosi con la realizzazione dell'ordinamento regionale, va portato avanti.

Le Regioni vogliono partecipare attivamente con gli organi centrali di Governo per la determinazione delle linee di politica economica nazionale.

Questo è stato il tema dominante del convegno di studi promosso ad Ancona dai rappresentanti delle Giunte regionali, riguardante « la politica industriale e l'intervento delle partecipazioni statali ».

Il Ministro delle partecipazioni statali, che ha preso parte al cennato incontro, ha dichiarato che occorre accelerare i tempi di trasferimento dei poteri attribuiti alle Regioni e che la definizione del nuovo rapporto fra Regioni ed organi centrali dello Stato va costruita attraverso un lavoro comune, in cui le singole realtà e prospettive regionali emergano e si collochino nelle scelte più generali.

È fuori di dubbio, ha precisato, che le decisioni finali sui principali interventi della imprenditoria pubblica debbono maturare sulla base delle individuazioni provenienti dalle Regioni, ma in linea con le direttive di lungo periodo di programmazione nazionale.

Queste sono le linee di fondo della politica che le partecipazioni statali seguiranno nei prossimi anni.

La realizzazione di tali programmi è condizionata dalla soluzione di alcuni problemi che interessano l'intero sistema produttivo nazionale, tra i quali particolare peso assumono la lievitazione dei costi di produzione e la difficoltà di approvvigionamento dei mezzi finanziari necessari per dar vita alle iniziative industriali.

Tali elementi incidono, negativamente, sul progresso economico ed industriale del Paese.

Tuttavia, le partecipazioni statali, attraverso l'impegnativo programma di investimenti programmato, potranno sostenere un ruolo determinante nell'economia del Paese, promuovendo un rapido miglioramento della situazione del mercato.

All'incremento dell'offerta di beni e servizi, però, dovrà corrispondere, per impedire il manifestarsi di squilibri nella economia nazionale, una migliore possibilità di collocamento della produzione industriale.

BUZIO, *relatore*

ALLEGATO

## PROSPETTO RIASSUNTIVO

Lo stato di previsione per l'anno finanziario 1971 reca spese:

— per la parte corrente.....	milioni	758 -
— per il conto capitale .....	»	12.987,5
		<hr/>
totale .....	milioni	13.745,5
		<hr/> <hr/>

Vanno inoltre considerate le spese per complessivi milioni 225.000 autorizzate dalle leggi 20 dicembre 1967, n. 1252, 5 febbraio 1968, n. 113, 19 novembre 1968, n. 1209, e 29 dicembre 1969, n. 102, riguardanti rispettivamente gli aumenti dei fondi di dotazione dell'IRI, ENI e EFIM.

Rispetto al bilancio per l'anno 1970, le spese considerate nello stato di previsione presentano un aumento netto di 578 milioni, dovuto:

— alla incidenza di leggi preesistenti od alla applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi .....	+	milioni	566,1
— all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione .....	+	»	11,9
			<hr/>
	+	milioni	578 -
			<hr/> <hr/>

Le principali variazioni causate dai provvedimenti legislativi riguardano l'applicazione delle seguenti leggi:

— legge 21 giugno 1960, n. 649, (— milioni 350) concernente conferimenti all'Ente autonomo di gestione per le Aziende termali;

— legge 7 gennaio 1970, n. 6, (+ milioni 937,5) concernente conferimenti all'Azienda tabacchi italiani.

Le variazioni proposte in relazione alle esigenze sono relative:

— al personale in attività di servizio ed in quiescenza (+ milioni 8,2);

— all'acquisto di beni e servizi (+ milioni 3,7).

Così illustrate le principali variazioni proposte, si passa ora ad analizzare sotto il profilo economico la composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale.

## SPESE CORRENTI

Le spese correnti dette anche di funzionamento e mantenimento, riguardano:

— personale in attività di servizio .....	milioni	578 -
— personale in quiescenza .....	»	15 -
— acquisto di beni e servizi .....	»	162,5
— trasferimenti .....	»	2 -
— somme non attribuibili .....	»	0,5
		<hr/>
totale .....	milioni	758 -
		<hr/> <hr/>

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La complessiva spesa corrente di milioni 758 include milioni 578 di spese per il personale in attività di servizio, così costituite:

— personale civile (n. 148).....	milioni	521,5
— personale operaio (n. 28) .....	»	56,5
		<hr/>
totale (n. 176) .....	milioni	578 —
		<hr/> <hr/>

Le spese per il *personale in quiescenza*, previste in milioni 15 riguardano esclusivamente le pensioni.

Le spese per *acquisto di beni e servizi*, ammontanti a milioni 162,5 riguardano, soprattutto, l'affitto della sede del Ministero e la sua manutenzione, nonché compensi per speciali incarichi, spese postali e telegrafiche, spese per il funzionamento di commissioni e spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio dei mezzi di trasporto.

Circa i *trasferimenti* correnti, la complessiva spesa di milioni 2 concerne esclusivamente gli interventi assistenziali a favore del personale.

Le spese correnti previste per l'esercizio 1971 superano di milioni 40,5 quelle dell'esercizio 1970 che ammontavano a milioni 717,5.

La differenza è determinata da aumenti proposti nei seguenti capitoli:

— n. 1011: Stipendi ed assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato .....	milioni	5,4
— n. 1013: Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto e alle Segreterie particolari .....	»	1 —
— n. 1021: Stipendi, retribuzioni ed assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo .....	»	35 —
— n. 1022: Paghe ed assegni fissi al personale operaio .....	»	4 —
— n. 1028: Indennità rimborso spese di trasporto per trasferimenti .....	»	0,2
— n. 1041: Pensioni ordinarie ed assegni fissi.....	»	2 —
— n. 1052: Spese di rappresentanza .....	»	0,5
— n. 1066: Fitto di locali .....	»	0,16
— n. 1068: Spese postali e telegrafiche .....	»	3 —
		<hr/>
totale .....	milioni	40,46
		<hr/> <hr/>

## SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale (o di investimento) sono suddivise in:

— trasferimenti .....	milioni	50 —
— partecipazioni azionarie e conferimenti .....	»	12.937,5
		<hr/>
totale .....	milioni	12.987,5
		<hr/> <hr/>

I 50 milioni dei « Trasferimenti » riguardano il contributo all'Ente autonomo di gestione per il cinema.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'importo di milioni 12.937,5 « Partecipazioni azionarie e conferimenti » riguarda i seguenti capitoli:

— n. 5043: Partecipazione all'aumento di capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne » (legge 30 gennaio 1968, n. 48) (ultima delle 5 quote) .....	milioni	3.000 -
— n. 5044: Partecipazione all'aumento del capitale dell'AMMI S.p.a. (5 <sup>a</sup> delle 6 quote) .....	»	5.000 -
— n. 5045: Partecipazione all'aumento del capitale della S.p.a. Azienda tabacchi italiani .....	»	937,5
— n. 5048: Conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM (4 <sup>a</sup> delle 5 quote) .....	»	4.000 -
		-----
totale .....	milioni	12.937,5
		-----

La differenza in più tra milioni 12.000 dell'anno 1970 e milioni 12.937,5 dell'anno 1971 è determinata dalla partecipazione all'aumento del capitale della S.p.a. Azienda tabacchi italiana.

## RIEPILOGO DELLE SPESE

S p e s a	Anno 1971	Anno 1970	Differenza
— parte corrente (titolo 1 <sup>o</sup> ) .....	758 -	717,5	+ 40,5
— conto capitale (titolo 2 <sup>o</sup> ) .....	12.987,5	12.450 -	+ 537,5
	-----	-----	-----
	13.745,5	13.167,5	+ 578 -
	=====	=====	=====

Onorevoli Senatori, per i motivi sopra esposti la Commissione finanze e tesoro vi invita ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio 1971.

**DISEGNO DI LEGGE**





**DISEGNO DI LEGGE**

(Stato di previsione dell'entrata)

**Art. 1.**

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1971, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(Totale generale della spesa)

**Art. 2.**

È approvato in lire 14.013.557.680.307 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1971.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

**Art. 3.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

**Art. 4.**

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

**Art. 5.**

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 1.050 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1971.

**Art. 6.**

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per l'anno finanziario 1971, in lire 275.607.570.000.

**Art. 7.**

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1971, è autorizzata in lire 8 miliardi e 494 milioni, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali, e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

**Art. 8.**

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita, per l'anno finanziario 1971, in lire 57 miliardi, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

**Art. 9.**

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del

servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 20.070.000.000

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 4.000.000.000.

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato nelle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 70.000.000.000.

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1971, in lire 12.000.000.

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 385.213.330 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

Art. 14.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1971, buoni or-

dinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1970 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

Art. 15.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 16.

Per l'anno finanziario 1971, le somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per rimborso degli oneri da questa sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico sono stabilite nell'importo di lire 44.010.000.000 iscritto al capitolo n. 2961 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 17.

Per l'anno finanziario 1971, le somme da corrispondere all'Azienda autonoma delle

ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, per il rimborso degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario, sono stabilite nell'importo di lire 56.209.000.000 iscritto al capitolo n. 3491 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione dei vari Ministeri il fondo di cui al citato capitolo n. 3491.

#### Art. 18.

Per l'anno finanziario 1971 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche risultanti, anche in relazione alla definizione di partite pregresse concernenti adeguamenti tariffari, nell'importo complessivo di lire 52.027.896.120 sono poste a carico del Ministero del tesoro. Il relativo stanziamento è iscritto al capitolo n. 3220 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero.

#### Art. 19.

Per l'anno finanziario 1971, le somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in relazione alle prestazioni dalla stessa effettuate per conto di Amministrazioni dello Stato, sono stabilite nell'importo complessivo di lire 1.500.000.000 iscritto al capitolo n. 3221 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

#### Art. 20.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 2411, 3210, 3481, 3524, 3525, 3528 e 3529 e 5370 dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

#### Art. 21.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, dei fondi iscritti ai capitoli n. 2943 e n. 6037, n. 3141 e n. 6033 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni finanziarie previste, rispettivamente, dalle leggi 30 aprile 1969, n. 153, e 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione all'effettiva incidenza delle operazioni finanziarie previste dalle varie disposizioni legislative, a variazioni compensative tra capitoli concernenti spese per interessi di debiti, tra questi capitoli e quelli relativi a rimborso di prestiti e viceversa, nonchè tra capitoli attinenti a rimborso di prestiti, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

#### Art. 22.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, del fondo iscritto al capitolo n. 2398 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei Commissariati del Governo presso le Regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle Commissioni di controllo.

#### Art. 23.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, concernente dispo-

zioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e II della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1971, in lire 600 miliardi.

#### Art. 24.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 13 miliardi 890 milioni iscritto al capitolo n. 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro per il tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

#### Art. 25.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3249, 3364 e 3413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

#### Art. 26.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla

contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

#### Art. 27.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

#### Art. 28.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo e secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

*(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)*

#### Art. 29.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

#### Art. 30.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1971, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Art. 31.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1971, è stabilito in 100.

## Art. 32.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1971, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente l'inquadramento, nelle categorie del personale non di ruolo, delle unità comunque assunte o denominate con retribuzione su fondi stanziati nello stato di previsione di detto Ministero.

## Art. 33.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 34.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1971 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica*)

## Art. 35.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

## Art. 36.

La spesa per il funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione economica e per le indagini, gli studi e le rilevazioni occorrenti ai Comitati medesimi, di cui alla legge 22 dicembre 1969, n. 966, resta stabilita, per l'anno finanziario 1971, in lire 700 milioni.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

## Art. 37.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

## Art. 38.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1971, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 39.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1971, sono stabili-

te in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

Art. 40.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Art. 41.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti, rispettivamente, l'indennità al personale in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di prima categoria e gli assegni di sede al personale in servizio nelle istituzioni culturali e scolastiche all'estero.

Art. 42.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro per gli affari esteri, dal capitolo n. 1741 ai capitoli n. 1531 e n. 1743 i fondi occorrenti per l'attuazione della legge 17 luglio 1970, n. 569, riguardante modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle Rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari.

Art. 43.

Ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, lo stanziamento del capitolo n. 1831 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1971, concernente il fondo di antici-

pazione per le spese urgenti del Ministero e degli uffici diplomatici e consolari, è fissato in lire 4.000.000.000.

Art. 44.

Ai sensi dell'articolo 9, primo comma, lettera *b*), della Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto Italo-Latino Americano, ratificata con legge 4 ottobre 1966, n. 794, la quota speciale da versare dall'Italia è stabilita, per l'anno finanziario 1971, in lire 375.000.000.

Art. 45.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1971, in lire 158.000.000.

Art. 46.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1971, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

Art. 47.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

Art. 48.

Sono autorizzate, per l'anno finanziario 1971, le seguenti assegnazioni:

lire 46.000.000 per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 10.000.000 per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico e archeologico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili.

## Art. 49.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti di istruzione tecnica e professionale e istituti e scuole di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

## Art. 50.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione tra i competenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971, dei fondi iscritti ai capitoli n. 2771 e n. 2772 del medesimo stato di previsione, per gli oneri relativi all'attuazione dei decreti-legge nn. 366 e 370 del 19 giugno 1970.

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)*

## Art. 51.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario

1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

## Art. 52.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, l'assegnazione straordinaria di lire 19 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

## Art. 53.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 5.000.000 per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour e per il funzionamento della Commissione a tale scopo istituita.

## Art. 54.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1971, quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

## Art. 55.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1969, n. 968, occorrente per provvedere, nei casi di calamità pubbliche, alle momentanee deficienze di fondi presso le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali dei vigili del fuoco rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissato, per l'anno finanziario 1971, in lire 150.000.000.

## Art. 56.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, il fondo iscrit-

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to al capitolo n. 2591 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1971, in relazione a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 22 della legge 27 maggio 1970, n. 382.

L'eventuale rimanenza, dopo la suddetta ripartizione, sarà portata in aumento dello stanziamento del capitolo n. 2531 dello stesso stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1971.

**Art. 57.**

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1971, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

**Art. 58.**

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonchè il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1971, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

**Art. 59.**

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti

nell'anno finanziario 1971, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

**Art. 60.**

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonchè il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1971, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

**Art. 61.**

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonchè il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1971, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.



(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

**Art. 62.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

**Art. 63.**

È autorizzata per l'anno finanziario 1971 la spesa di lire 56.081.600.000, di cui lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalla legge 18 agosto 1962, n. 1356, e lire 56.006.600.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, numero 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio del-

lo Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168, e 18 luglio 1962, n. 1101.

**Art. 64.**

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 14.400.000.000, di cui lire 5.000.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 —; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27

dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

#### Art. 65.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 3.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

#### Art. 66.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 17.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi in capitale a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati, nella spesa riconosciuta necessaria per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonché delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

#### Art. 67.

È stabilito, per l'anno finanziario 1971, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 810.000.000 di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi, ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali, ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 300.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

#### Art. 68.

Sono stabiliti, per l'anno finanziario 1971, i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi specia-

li e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 31 luglio 1956, numero 1005, lire 5.765.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 del 1949 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 500.000.000 destinate, per lire 250.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589 del 1949, lire 125.000.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 del 1949 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 650.000.000 destinate, per lire 325.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589 del 1949, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 4.250.000.000 di cui lire 150 milioni per le opere previste dall'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 506, e lire 4.100.000.000 destinate per lire 2.050.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonchè per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 240.000.000;

3) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 450.000.000;

4) contributi a favore dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES) per lo adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica, di cui all'articolo 12 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, ed all'articolo 6 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, lire 100.000.000.

#### Art. 69.

È stabilito, per l'anno finanziario 1971, un limite di impegno di lire 1.250.000.000 per la concessione di contributi costanti trentacinquennali a favore dei Comuni, dei loro Consorzi e degli altri Enti autorizzati per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonchè delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di cui agli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

#### Art. 70.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 1.000.000.000 per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

#### Art. 71.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

## Art. 72.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare e dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 516.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere:

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5235 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1971, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 11;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5279 e 5280 del medesimo stato di previsione in relazione ad eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11, terzo comma, della legge 23 febbraio 1968, n. 124;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 5176, 5177 e 5281 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 8, secondo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 583.

## Art. 73.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1971, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della pre-

detta Azienda, per l'anno finanziario 1971, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 246 e 247 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

## Art. 74.

Alle spese di cui al capitolo 149 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade si applicano, per l'anno 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

*(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)*

## Art. 75.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

## Art. 76.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese, concernenti l'anno finanziario 1971, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (*Appendice n. 1*).

## Art. 77.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sui fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 383.560.000.000 estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1971 dell'Azienda stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1973.

Per la copertura del disavanzo di gestione l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato può altresì contrarre mutui, anche obbligazionari, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, nonchè emettere direttamente obbligazioni. Queste ultime emissioni saranno effettuate con le modalità ed alle condizioni previste dalla legge 2 maggio 1969, n. 280.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e l'ente mutuante con l'intervento del Ministro per il tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

Le obbligazioni di cui al precedente quarto comma e tutti gli atti inerenti sono esenti da ogni imposta e tassa compresa l'imposta annua di abbonamento di cui all'articolo 1 della legge 27 luglio 1962, n. 1228.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

## Art. 78.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Sta-

to, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 35.500.000.000.

## Art. 79.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1971, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

*(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)*

## Art. 80.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

## Art. 81.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1971, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

## Art. 82.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sui fondi dei conti

correnti postali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 128.000.000.000 estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1971 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1973.

Per la copertura del disavanzo di gestione, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può, altresì, contrarre mutui, anche obbligazionari, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

I mutui di cui sopra saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente mutuante con l'intervento del Ministro per il tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

Le obbligazioni di cui al precedente quarto comma e tutti gli atti inerenti sono esenti da ogni imposta e tassa, compresa l'imposta annua di abbonamento di cui all'articolo 1 della legge 27 luglio 1962, n. 1228.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

#### Art. 83.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1971, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

#### Art. 84.

Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

#### Art. 85.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1971, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

#### Art. 86.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1971, a favore dei quali è data facoltà al Ministro per il tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

#### Art. 87.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Art. 88.

Alle spese di cui al capitolo n. 531 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

*(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)*

## Art. 89.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

## Art. 90.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1971, le seguenti spese:

lire 125.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 552.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi; per concorso nelle spese sostenute da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione; per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione dei cippi di frontiera;

lire 87.183.582.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti

di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare e per il Poligono sperimentale interforze; per la codificazione dei materiali e per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni; serie di riserva del vestiario; acquisizione di armi, armamenti e munizioni, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, delle telecomunicazioni e per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio; lubrificanti e combustibili; infrastrutture demaniali). Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzione, acquisto, trasformazione e manutenzione straordinaria di unità navali e di aeromobili, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese; costituzione di scorte di viveri, vestiario, casermaggio e materiale sanitario; servizio automobilistico; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; materiali speciali e parti di ricambio). Spese per l'incremento degli studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche; armi e munizioni; nuove armi; servizio automobilistico; combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico; telecomunicazioni e assistenza al volo; difesa nucleare, batteriologica e chimica; vestiario e casermaggio; servizi meccanografici; infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo; materiali speciali e parti di ricambio). Spese di trasporto di materiali acquisiti in dipendenza di accordi internazionali. Spese per l'incremento degli

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

studi e delle esperienze; per la codificazione dei materiali; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

## Art. 91.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2411, 2412, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 92.

Il Ministro per il tesoro, su proposta del Ministro per la difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971, della somma di complessive lire 87.183.582.000 autorizzata con l'articolo 90 della presente legge.

## Art. 93.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate, per l'anno finanziario 1971, come segue:

Esercito . . . . .	L. 5.900.000.000
Marina . . . . .	» 5.300.000.000
Aeronautica . . . . .	» 3.300.000.000
Arma dei carabinieri . . . . .	» 3.500.000.000

## Art. 94.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato, per l'anno finanziario 1971, come appresso:

## a) Militari specializzati:

Esercito . . . . .	n. 21.000
Marina . . . . .	» 18.000
Aeronautica . . . . .	» 37.000

## b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . .	n. 36.000
Marina . . . . .	» 13.800
Aeronautica . . . . .	» 13.500

## Art. 95.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.200 per l'Amministrazione della Marina militare e in 3.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

## Art. 96.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in 400 unità.

## Art. 97.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattenerne in servizio a norma dell'articolo 2 della legge



## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti . . . . .	n. 28
guardiamarina . . . . .	» 52

## Art. 98.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in 200 unità.

## Art. 99.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, come appresso:

Esercito . . . . .	n. 900
Arma dei carabinieri . . . . .	» 85
Marina . . . . .	» 400
Aeronautica . . . . .	» 1.790

## Art. 100.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, per l'anno finanziario 1971, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . .	n. 7.000
graduati e militari di truppa . . . . .	» 17.000

## Art. 101.

Il numero globale dei capi di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1971, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 8.000 unità.

## Art. 102.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari

marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1971, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . .	n. 4.500
sergenti raffermati di leva . . . . .	» 600
sottocapi e comuni volontari . . . . .	» 6.959
sottocapi raffermati di leva . . . . .	» 1.200

## Art. 103.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1971, come appresso:

sergenti . . . . .	n. 12.400
graduati e militari di truppa . . . . .	» 7.000

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 2.500 unità.

## Art. 104.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384, e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

## Art. 105.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1971, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

## Art. 106.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (*Elenco n. 3*).

*(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)*

## Art. 107.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero 13*).

## Art. 108.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 109.

Alle spese di cui al capitolo n. 1874 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni

contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 110.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1971, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

## Art. 111.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1971, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

*(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)*

## Art. 112.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

## Art. 113.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1971, il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla

maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

Art. 114.

Ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1967, n. 38, è autorizzata, per l'anno finanziario 1971, la spesa di lire 6 miliardi per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti speciali a favore di medie e piccole industrie.

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)*

Art. 115.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

Art. 116.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 100.000.000.

Art. 117.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 30.000.000.000.

Art. 118.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori del-

l'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1971, a' termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11 miliardi 380.000.000.

Art. 119.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1971, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, modificato dalla legge 13 luglio 1965, n. 846.

Il Ministro per il tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1971, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Art. 120.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1971, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

*(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)*

## Art. 121.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

*(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)*

## Art. 122.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

## Art. 123.

È autorizzata per l'anno finanziario 1971 la spesa di lire 200.000.000 per le sistemazioni difensive previste dal regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147 e successive modificazioni e dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19.

## Art. 124.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata, per l'anno finanziario 1971, in lire 30.000.000.

## Art. 125.

Alle spese di cui al capitolo n. 1174 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## Art. 126.

L'autorizzazione di spesa di complessive lire 13.000.000.000 recata per l'anno finanziario 1971 dall'articolo 28 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, per le provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale è aumentata, ai sensi del quarto comma dello stesso articolo, di lire 10.000.000.000 che si iscrivono nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

La spesa complessiva di lire 23.000.000.000 così autorizzata per l'anno finanziario 1971, per l'attuazione della legge 4 gennaio 1968, n. 19, viene ripartita come segue:

- |   |                   |
|---|-------------------|
| a) Contributo integrativo (articoli 1, 9, 10 e 11)                  | L. 20.525.000.000 |
| b) Ristrutturazione (articolo 19)                                   | » 1.425.000.000   |
| c) Conversione (articolo 22)  | » 1.000.000.000   |
| d) Studi, ricerche, accertamenti nel campo delle costruzioni navali | » 50.000.000      |

*(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)*

## Art. 127.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

*(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)*

## Art. 128.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Art. 129.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 28.500.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

## Art. 130.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, numero 932, è stabilito, per l'anno finanziario 1971, in lire 8.650.000.000.

## Art. 131.

Lo stanziamento di lire 19.000.000.000, iscritto al capitolo 1139 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1971, quale fondo nazionale ospedaliero, è comprensivo della somma di lire 5 miliardi destinata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, alla concessione di contributi diretti a fronteggiare esigenze funzionali degli enti ospedalieri in condizioni di particolari necessità in rapporto alle finalità di cui all'articolo 2 della legge medesima.

## Art. 132.

Alle spese di cui ai capitoli n. 1271 e n. 1281 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1971, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

*(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)*

## Art. 133.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per

l'anno finanziario 1971, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

*(Quadro generale riassuntivo)*

## Art. 134.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1971 con le tabelle allegate.

*(Disposizioni diverse)*

## Art. 135.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1971 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'ammontare di detti buoni poliennali non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza medesima. Per essi si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 136.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli

esercizi finanziari 1970-71 e 1971-72, restano stabilite, per l'anno finanziario 1971, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

**Art. 137.**

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1971, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

**Art. 138.**

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione della spesa delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto

18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

**Art. 139.**

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

**Art. 140.**

I residui risultanti al 1° gennaio 1971 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1971, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1971**





## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## LANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1971

## SPESA

TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):		
Tesoro .....		3.603.038.260.640
Organi costituzionali dello Stato .....	44.120.000.000	
Organi e Servizi generali dello Stato .....	61.720.991.600	
Amministrazione del Tesoro .....	1.517.512.869.720	
Altri Servizi .....	7.605.050.000	
Pensioni e danni di guerra .....	382.033.950.000	
Interessi sui prestiti .....	745.261.499.320	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso .....	777.996.700.000	
Fondi di riserva .....	58.000.000.000	
Ammortamenti di beni mobili .....	8.787.200.000	
Finanze .....		1.666.003.065.100
Servizi .....	1.655.628.065.100	
Ammortamento di beni immobili patrimoniali .....	10.375.000.000	
Bilancio e programmazione economica .....		4.323.588.000
Grazia e giustizia .....		179.847.000.000
Affari esteri .....		92.652.218.800
Pubblica istruzione .....		2.167.350.604.100
Interno .....		552.404.772.044
Pubblica sicurezza ed antincendi .....	335.366.202.500	
Assistenza e beneficenza .....	103.595.000.000	
Altri servizi .....	113.443.569.544	
Lavori pubblici .....		81.550.482.845
Trasporti e aviazione civile .....		99.228.982.000
Poste e telecomunicazioni .....		285.056.400
Difesa .....		1.644.054.741.000
Agricoltura e foreste .....		103.079.108.500
Industria, commercio e artigianato .....		10.310.312.700
Lavoro e previdenza sociale .....		1.075.568.928.000
Commercio con l'estero .....		19.912.655.000
Marina mercantile .....		88.114.929.000
Partecipazioni statali .....		757.980.000
Sanità .....		178.795.700.000
Turismo e spettacolo .....		45.042.576.000
		11.612.320.960.129
		11.612.320.960.129
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):		
Tesoro .....		1.323.381.806.850
Organi e servizi generali dello Stato .....	57.000.000.000	
Amministrazione del Tesoro .....	619.544.806.850	
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso .....	646.837.000.000	
Finanze .....		5.192.100.000
Grazia e giustizia .....		3.500.000.000
Affari esteri .....		7.446.437.500
Pubblica istruzione .....		10.910.000.000
Interno .....		1.035.000.000
Lavori pubblici .....		473.057.329.701
Trasporti e aviazione civile .....		16.536.000.000
Difesa .....		12.721.350.000
Agricoltura e foreste .....		83.305.851.650
Industria, commercio e artigianato .....		45.213.000.000
Lavoro e previdenza sociale .....		30.000.000.000
Commercio con l'estero .....		900.000.000
Marina mercantile .....		33.322.000.000
Partecipazioni statali .....		12.987.500.000
Sanità .....		200.000.000
Turismo e spettacolo .....		23.067.800.000
		2.082.776.175.701
		2.082.776.175.701
		13.695.097.135.830
RIMBORSO DI PRESTITI .....		318.460.544.477
		318.460.544.477
		14.013.557.680.307
		14.013.557.680.307
		12.147.246.633.000
		12.147.246.633.000
		1.866.311.047.307
		1.866.311.047.307

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1971 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Traporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	295.377,9	16.600,0	»	»	26.870,0	172.935,6	45.145,3	545.998,3	508.073,4	535.370,0	416.047,2	2.363.942,4	4.926.420,1
Finanze	373.382,7	»	»	»	30,0	105.500,0	107,1	388,0	12,1	4.000,0	596.367,2	591.418,1	1.671.195,2
Bilancio e programmazione economica	4.323,6	»	182.781,0	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4.323,6
Grazia e giustizia	35,0	»	»	»	»	14.677,1	»	531,0	»	7.546,4	»	»	183.347,0
Affari esteri	»	»	»	»	68.219,5	2.178.220,6	»	9.655,6	»	»	»	»	100.098,6
Pubblica istruzione	»	»	»	»	90,0	4.097,8	384,5	40,0	»	900,0	»	»	2.178.260,6
Interno	44.139,3	»	2.000,0	335.366,2	»	45.192,5	104.167,2	103.620,0	143.695,9	159.660,1	64.842,0	»	553.439,8
Lavori pubblici	7.975,0	»	»	1.000,0	»	»	»	90.917,1	»	»	»	»	554.607,8
Trasporti e aviazione civile	240,0	»	»	»	»	»	»	»	115.325,0	»	»	»	115.765,0
Poste e telecomunicazioni	»	1.385.880,8	»	259.404,9	»	»	890,4	1.000,0	285,0	»	»	»	285,0
Difesa	»	»	»	»	»	»	»	»	9.600,0	186.385,0	»	»	186.385,0
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Industria, commercio e artigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	55.523,3	»	»	55.523,3
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	1.105.568,9	»	»	»	»	1.105.568,9
Commercio estero	»	»	»	»	3,3	»	»	»	»	20.809,3	»	»	20.812,6
Marina mercantile	»	»	»	»	»	»	»	4.050,0	117.071,6	315,3	»	»	121.436,9
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	13.745,5	»	»	13.745,5
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	178.995,7	»	»	»	»	178.995,7
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	30.232,1	»	»	»	37.878,3	»	»	68.110,4
	725.473,5	1.402.460,8	184.781,0	585.771,1	95.202,8	2.550.915,7	150.694,5	2.040.764,6	894.263,0	1.022.133,2	1.077.236,4	2.955.360,5	13.695.097,1

(milioni di lire)

(a) Di cui milioni 1.424.833,7 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE  
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1971 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	SPESE CORRENTI										TOTALE
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	(a)	
	(milioni di lire)										
Tesoro .....	44.120,0	69.887,8	11.160,0	190.099,3	1.337.094,2	745.261,5	200,0	8.787,2	1.196.428,3	3.603.038,3	
Finanze .....	»	230.884,8	62.580,0	70.082,9	706.385,3	1.281,5	584.356,6	10.375,0	307,0	1.666.003,1	
Bilancio e programmazione economica .....	»	1.327,2	15,7	1.626,7	1.353,0	»	»	»	1,0	4.323,6	
Grazia e giustizia .....	»	111.675,6	28.907,2	36.092,3	3.161,9	»	»	»	10,0	179.847,0	
Affari esteri .....	»	46.170,3	2.810,0	20.690,3	18.864,3	114,1	4.000,0	»	3,0	92.652,2	
Pubblica istruzione .....	»	1.665.479,4	206.285,0	98.872,7	196.702,5	»	1,0	»	10,0	2.167.350,6	
Interno .....	»	266.863,5	51.490,2	62.665,6	168.036,0	284,5	750,0	»	2.315,0	532.404,8	
Lavori pubblici .....	»	37.382,1	7.425,0	23.539,0	13.060,0	»	89,4	»	55,0	81.550,5	
Trasporti e aviazione civile .....	»	16.805,4	858,0	5.856,1	75.712,5	»	»	»	»	99.229,0	
Poste e telecomunicazioni .....	»	246,9	9,6	27,5	1,0	»	»	»	»	285,0	
Difesa .....	»	650.392,6	242.884,4	708.735,8	10.632,9	»	18.000,0	»	13.389,0	1.644.054,7	
Agricoltura e foreste .....	»	41.623,7	9.460,0	15.372,3	36.603,9	»	14,2	»	5,0	103.079,1	
Industria, commercio e artigianato .....	»	6.431,8	1.454,0	1.077,8	1.337,7	»	7,0	»	2,0	10.310,3	
Lavoro e previdenza sociale .....	»	30.354,8	2.000,0	5.283,3	1.037.930,3	»	»	»	0,5	1.075.568,9	
Commercio estero .....	»	2.063,3	383,0	6.856,3	10.609,5	»	»	»	0,5	19.912,6	
Marina mercantile .....	»	5.059,0	1.703,0	2.791,2	78.531,2	»	30,0	»	0,5	88.114,9	
Partecipazioni statali .....	»	578,0	15,0	162,5	2,0	»	»	»	0,5	758,0	
Sanità .....	»	11.666,1	957,5	37.420,0	128.745,1	»	1,0	»	6,0	178.795,7	
Turismo e spettacolo .....	»	1.614,1	304,0	2.127,6	40.996,1	»	»	»	0,8	45.042,6	
	44.120,0	3.196.306,4	630.698,6	1.289.329,4	3.865.779,4	746.941,6	607.449,2	19.162,2	1.212.584,1	11.612.320,9	

(a) Di cui milioni 777.996,7 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 60.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statate in attività di servizio ed in quiescenza.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE						TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
Tesoro .....	3.006,5	100,0	614.348,7	4.599,6	11.000,0	43.490,0	1.323.381,8
Finanze .....	5.085,0	»	107,1	»	»	»	5.192,1
Grazia e giustizia .....	»	»	3.500,0	»	»	»	3.500,0
Affari esteri .....	500,0	»	6.946,4	»	»	»	7.446,4
Pubblica istruzione .....	4.110,0	»	6.800,0	»	»	»	10.910,0
Interno .....	25,0	»	1.000,0	»	»	»	1.025,0
Lavori pubblici .....	116.486,1	400,0	336.171,2	»	»	10,0	473.057,3
Trasporti e aviazione civile	4.950,0	12,0	11.574,0	»	»	»	16.536,0
Difesa .....	»	11.500,0	1.221,4	»	»	»	12.721,4
Agricoltura e foreste .....	11.565,0	»	65.700,9	»	6.040,0	»	83.305,9
Industria, commercio e artigianato .....	»	113,0	45.100,0	»	»	»	45.213,0
Lavoro e previdenza sociale	»	»	30.000,0	»	»	»	30.000,0
Commercio estero .....	»	»	900,0	»	»	»	900,0
Marina mercantile .....	»	1.059,0	32.263,0	»	»	»	33.322,0
Partecipazioni statali .....	»	»	50,0	12.937,5	»	»	12.987,5
Sanità .....	»	200,0	»	»	»	»	200,0
Turismo e spettacolo .....	»	»	23.067,8	»	»	»	23.067,8
	145.727,6	13.384,0	1.198.750,5	17.537,1	17.040,0	43.500,0	2.082.776,2
							(a) 646.837,0

(milioni di lire)

(a) Di cui milioni 646.837 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.